DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 134 - N° 82

Domenica 5 Aprile 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Al mercato i vigili urbani dirigono i clienti tra le bancarelle
A pagina VI

Il lutto
Ezio Vendrame, talento e sregolatezza del calcio
Pittalis a pagina 15

Il personaggio
L'ex campionessa Sharapova contro l'isolamento: «Ecco il numero, chiamate»
A pagina 16

«L'emergenza non è finita»

▸Il commissario straordinario Arcuri: «Non è arrivato il momento di tornare alla normalità»

▸Allarme per i troppi spostamenti. Zaia rafforza l'ordinanza: sarà tutto chiuso anche a Pasquetta

Oltre un milione e mezzo di controlli in una settimana, ma questo non sembra aver bloccato i furbetti della fuga: 205 denunciati per aver violato la quarantena, e quasi 50 mila sanzionati per aver lasciato l'abitazione senza giustificazione. Allarme del commissario straordinario Arcuri: «Bisogna astenersi dal pensare che sia arrivato il momento di tornare alla normalità». Intanto in Veneto nuova ordinanza del governatore Zaia che estende fino a Pasquetta la chiusura dei supermercati.

Mangani e Vanzan
alle pagine 2 e 3

L'analisi
La crisi e la Ue tartaruga dell'economia mondiale

Romano Prodi

Domani si sarebbero dovute sospendere le più severe misure di contenimento dell'epidemia da Covid-19 e, proprio domani, i nostri ragazzi avrebbero dovuto fare ritorno a scuola. Ogni allentamento delle misure invece è stato opportunamente rinviato e, altrettanto opportunamente, non si è definita alcuna data in cui questo possa avvenire. Tutte le sere attendiamo infatti una buona novella che ci annunci il crollo dei contagi. Da ormai diversi giorni arriva il messaggio che forse il peggio è passato, ma il calo della pandemia è purtroppo ancora ben lontano da quello sperato.

Un mese fa solo Cina e Italia erano nella tempesta. Adesso ci siamo tutti e le drastiche misure prese dall'Italia, non solo accolte dapprima con diffidenza, ma addirittura oggetto di ironia, sono ora diventate il punto di riferimento per tutti. Questo anche negli Stati Uniti, dove erano ritenute fuori dal mondo e dove ora si assiste a scene ancora più drammatiche di quelle che abbiamo vissuto e stiamo ancora vivendo in Italia. (...)
Segue a pagina 19

Le misure
Scudo anti-scalate per le aziende e garanzie sui prestiti

Il governo ha deciso che proteggerà le aziende strategiche dai tentativi di acquisizione anche da parte di quelle interne all'Unione europea.
Bassi a pagina 8

Germania
Il leader della Spd «I Covid-bond sono necessari»

«I Covid-bond sono necessari, insieme al Mes senza vincoli». A dirlo è Norbert Walter Borjans, copresidente del partito socialdemocratico.
Bussotti a pagina 12

Il caso Code a Venezia e Vicenza. Padova, niente banchi in piazza

In fila al mercato con la mascherina Anche Milano impone l'obbligo

NUOVE NORME File, transenne e controlli a Venezia e Vicenza, lavori in corso a Padova, poche bancarelle a Rovigo, nessuna a Treviso, Belluno e Verona. Così nel primo giorno di applicazione della nuova ordinanza che stabilisce regole più stringenti nei mercati, rendendo obbligatorie le mascherine. E la Lombardia intanto le impone a chi esce di casa. **Pederiva e Scarpa** alle pagine 3 e 11

La strategia

Test e fattore età: il Veneto studia il piano di ripartenza

Alda Vanzan

Il piano per la ripartenza il Veneto ce l'ha. È un piano concertato con tutti gli assessorati, che mette assieme le istanze del mondo del lavoro e delle imprese, che inserisce parametri che fino a ieri sarebbero parsi singolari - ad esempio l'età - e che soprattutto chiede il timbro del mondo scientifico. A partire dal patentino di immunità. Il governatore del Veneto, Luca Zaia, ha detto di averne parlato con il presidente del Consiglio dei ministri Giuseppe Conte (...)
Segue a pagina 5

L'intervista
Benetton: «È la nostra guerra. Le imprese? Hanno sottovalutato»

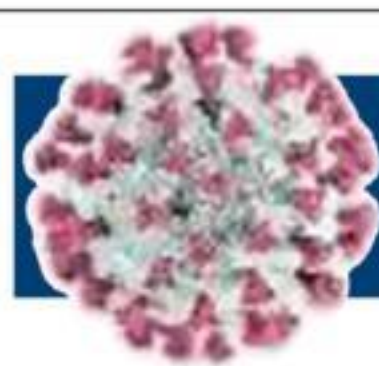
«È la nostra guerra mondiale». Così Alessandro Benetton, imprenditore e fondatore di 21 Invest, legge questo tempo imprevisto e sospeso. «È la prima grande crisi nell'epoca digitale e noi ci troviamo ad affrontarla con un sistema di gestione di approccio e di leadership di tipo novecentesco. Forse più che alla scienza certe risposte dovremmo chiederle all'antropologia e alla filosofia».
Filini a pagina 7

La storia
Stroncato dal virus l'agente della scorta del premier Conte

Mario Ajello

Ogni giorno in queste due settimane il premier Conte s'informava presso la famiglia: «Come sta Giorgio? Miglioramenti?». Un'altalena, a volte sembrava stare meglio, altre volte peggiorava nel suo letto al policlinico di Tor Vergata dove era intubato e poi il precipizio per Guastamacchia, 52 anni, una sorta di gigante buono, alto e grosso, uno degli uomini della scorta di Conte, colpito dal Coronavirus e ucciso dal morbo.
Segue a pagina 10

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✣ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✣ "Ritratti Veneziani vol. 3" + € 7,90 ✣ "Il libro dei Pensieri - Agenda 2020" + € 5,90 ✣ "Il Calendario Barbanera 2020" + € 2,90

CONTROLLI Uno dei tanti posti di blocco attivati dalle forze dell'ordine

«L'emergenza non è finita» Posti di blocco straordinari

▶Arcuri: «Non stiamo vincendo, non è il momento di tornare alla normalità». Controlli anche sui treni

▶Cinquantamila sanzionati, in 205 hanno violato la quarantena: il Viminale costretto a correre ai ripari

IL CASO

ROMA Oltre un milione e mezzo di controlli in una settimana, ma questo non sembra aver bloccato i furbetti della fuga: 205 le persone denunciate per aver violato la quarantena, mentre sono stati quasi 50 mila i sanzionati per aver lasciato l'abitazione senza giustificazione. La battaglia contro il Coronavirus si fa sempre più in salita: il bel tempo, le prossime feste di Pasqua, i weekend lunghi e la convinzione che sta andando meglio con la curva dei contagi, ha portato di nuovo le persone per strada.

LE MISURE

Il Viminale cerca di correre ai ripari, effettuando pattugliamenti e posti di blocco, ma il senso di responsabilità resta il migliore deterrente contro la diffusione del Covid-19. Lo stanno ripetendo a chiare lettere da ogni parte: «Se non si resta a casa, si vanifica quanto fatto finora». «Bisogna evitare di cominciare a pensare che stiamo vincendo, e astenersi dal pensare che sia arrivato il momento di tornare alla normalità», ha insistito il commissario straordinario Domenico Arcuri, durante la conferenza stampa per fare il punto sull'emergenza.

Non c'è ottimismo tra gli addetti ai lavori, perché i dati dei decessi e dei contagi non consentono di cantare vittoria. E allora il contrasto continuerà a essere su due fronti: con controlli massicci e con la spinta a resistere. Anche perché pensare di tornare rapidamente alla normalità, alla cosiddetta fase 2, imporrà rigide distanze interpersonali: «Che è l'unico modo per evitare il contagio», ha sottolineato il ministro Roberto Speranza. E il viceministro Pier Paolo Sileri ha aggiunto: «Bisognerà abituarsi all'idea che si dovrà convivere con il virus e con il distanziamento sociale fino al vaccino. Dovremo investire in educazione, abituarci all'uso delle mascherine. Ne serviranno a milioni. Finché non sarà disponibile un vaccino, è ipotizzabile il verificarsi di nuovi focolai, ma sicuramente saranno più controllabili».

Lo stesso messaggio è quello che arriva dal governatore del Lazio, Nicola Zingaretti, che ieri si è recato in visita all'Inmi, l'Istituto nazionale malattie infettive Lazzaro Spallanzani. «Le iniziative di contenimento stanno funzionando - ha dichiarato - ma serve assoluto rigore nel rispetto delle regole. Non abbassiamo la guardia in alcun modo. Faccio un appello per continuare a resistere».

Già dai primi giorni della prossima settimana il Dipartimento di pubblica sicurezza emetterà una circolare per Pasqua che, quest'anno, sarà calibrata sull'emergenza Coronavirus. Verranno disposti ulteriori posti di blocco. Non solo sulle strade consolari ma anche sulle autostrade. «Qualcosa che non avveniva dagli anni '80 e dal rapimento di Aldo Moro - viene spiegato - ma la situazione lo richiede». Sono controlli che durano in media sulle due ore e poi le pattuglie si spostano altrove, anche per evitare che chi viola le regole si passi la parola. I blocchi in questo periodo si sono conclusi con parecchie sanzioni, perché sono troppi a non rassegnarsi.

Si tratta di un'operazione non facile perché le macchine vengono tutte fatte entrare nelle aree di servizio e controllate una per una. Poi si devono fare i riscontri per verificare se ci siano denunce pregresse o se qualcuno dei fermati ha l'obbligo di rispettare la quarantena. Stessa cosa avverrà alle stazioni, dove la polizia ferroviaria sta monitorando il flusso dei passeggeri. Tante le scuse per tentare di prendere un treno. Sembra che tutti debbano fare delle visite mediche di controllo nel paese di origine. Le ultime disposizioni del Viminale arriveranno nei prossimi giorni: verranno disposti accertamenti più massicci sulle strade in uscita dalle grandi città, perché il mezzo più difficile da intercettare resta comunque l'auto.

Cristiana Mangani

LE MOSSE DEL MINISTERO DEGLI INTERNI IN PREVISIONE DELLE FESTE PASQUALI: PATTUGLIE CHE SI SPOSTANO OGNI DUE ORE

VENEZIA Le persone in strada in viale Garibaldi nel sestiere di Castello in centro storico

Troppe persone fuori casa multe triplicate e appelli dei sindaci: «Non uscite»

IL CASO

VENEZIA Troppa gente per strada malgrado il divieto di uscire di casa senza un comprovato motivo. Complice l'arrivo della Primavera e i primi segnali positivi sul contenimento del coronavirus e le strade sembrano accogliere molte persone. Malgrado tutti, in primis gli amministratori, supplichino di non uscire. A partire dal commissario Domenico Arcuri: «Nulla è cambiato, vi imploro di mantenere comportamenti responsabili - ha detto ieri - non vi fate influenzare da sensazioni e calendari, ne usciremo solo se ognuno di noi continuerà a fare la sua parte». Giudicando «deplorevoli» alcune immagini circolate sui social e in tv che mostrano gente in giro. Una preoccupazione che sale in previsione del fine settimana di Pasqua e delle feste del 25 Aprile e del Primo Maggio. Da qui un inasprimento dei controlli.

IN VENETO

La ripresa di una maggior voglia di uscire nelle principali città venete si traduce nel moltiplicarsi delle sanzioni. A Venezia venerdì è stata la giornata record: 31 multe a persone trovate in strade senza un motivo valido, il triplo rispetto a quante fatte nell'intera settimana precedente. Serrati anche i controlli nei mezzi pubblici, specie alcuni autobus che collegano la terraferma al centro storico e che in alcuni orari sono affollati. In una settimana la polizia municipale ha controllato 2.400 passeggeri ed elevato 82 sanzioni. Intanto ieri è stato transennato lo storico mercato di Rialto, mentre il sindaco Luigi Brugnaro sui social ha ricordato l'utilizzo «di guanti monouso e mascherine, sempre garantendo copertura di naso e bocca, come da nuova ordinanza della Regione del Veneto. Rispettiamo bene tutti quanti le regole». Controlli serrati e sanzioni triplicate anche a Treviso: da lunedì a venerdì di questa settimana sono state elevate 31 multe, il triplo rispetto alla settimana precedente. Qui l'aumento di flusso nelle strade si è registrato dopo il 25 marzo, giorno in cui il mancato rispetto dei divieti è stato depenalizzato e tradotto in contravvenzione. Mentre a Padova ieri il sindaco Sergio Giordani ha rinnovato l'appello a rimanere in casa, stesso monito lanciato anche dai mezzi della Protezione civile che presidiano le strade. Nel territorio comunale di Padova continuano a rimanere interdetti gli argini dei corsi d'acqua presi d'assalto per le passeggiate durante le prime settimane di stop. Ieri erano chiusi anche i mercati di frutta e verdura di Piazza delle Erbe e Prato della Valle, che verranno riaperti lunedì rispettando le nuove norme che prevedano l'obbligo di mascherina e guanti e controlli ai varchi, cosa già predisposta da ieri nel "percorso" di negozi alimentari in Piazza Erbe che sono stati presidiati dalla protezione civile.

IN LOMBARDIA

Più controlli a Milano per verificare il rispetto delle regole sono stati chiesti dal sindaco, Giuseppe Sala, a polizia locale e Prefetto, Renato Saccone, perché in città molte persone ancora escono. «In molti mi state scrivendo che c'è troppa gente in giro e obiettivamente è così - ha detto il sindaco di Milano - però mettiamoci d'accordo, non è che il gioco è diventato guardie e ladri, anche perché le guardie non sono sufficienti per controllare i comportamenti di 1,4 milioni di persone». Un monito anche dal governatore lombardo Attilio Fontana: «I numeri continuano a calare ma non possiamo allentare la presa», anzi, ora forse arriva la parte più impegnativa della sfida al coronavirus. Intanto la Regione si prepara a un controllo rigoroso sul prossimo weekend, con il binomio festività pasquali e del bel tempo che potrebbe indurre le persone a mollare la presa. «Bastano due giorni di notizie abbastanza positive e la gente - ha notato Fontana - pensa che sia finito tutto. Non è finito niente, siamo ancora nel bel mezzo dell'epidemia».

Raffaella Ianuale

NEL COMUNE DI VENEZIA BUS AFFOLLATI: 2400 PERSONE CONTROLLATE E 82 SANZIONI PADOVA: MERCATI CHIUSI E ARGINI INTERDETTI

Le misure

Entrata e uscita uniche

I mercati restano aperti solo se il piano del Comune garantisce una chiara perimetrazione, con una sola entrata e una sola uscita

Volto e mani coperti

Sia i venditori ai banchi, sia i clienti, dovranno indossare guanti e mascherine e osservare la distanza di almeno un metro.

Vigili o guardie private

Polizia locale o vigilanza privata per controllare le distanze tra le persone, gli accessi e il rispetto del divieto di assembramento.

Fiori e piante a casa

L'attività florovivaistica rimane in funzione esclusivamente per la consegna a domicilio. Niente fiori e piante sulle bancarelle del mercato.

Mercati, in fila a Venezia Stop a Padova e Treviso

▶A Rialto e a Vicenza via alle nuove norme: transenne, guanti, mascherine e controlli

▶Nella città del Santo per la prima volta niente banchi in piazza delle Erbe: si riprende domani

LA GIORNATA

VENEZIA Transenne e controlli a Venezia e Vicenza, lavori in corso a Padova, poche bancarelle a Rovigo, nessuna a Treviso, Belluno e Verona. Così le principali città del Veneto si sono presentate ieri, nel primo giorno di applicazione della nuova ordinanza firmata dal governatore Luca Zaia, che fino al 13 aprile rende più stringenti le regole sullo svolgimento delle vendite. Solo alcuni Comuni, infatti, sono riusciti ad attuare il piano prescritto della Regione, che prevede la perimetrazione dei banchi all'aperto, due varchi separati per l'ingresso e l'uscita, la sorveglianza sul rispetto delle distanze e l'utilizzo obbligatorio di guanti monouso e mascherine.

OPERATIVI

Tutte e quattro queste condizioni sono state garantite a Venezia, sia nella città storica che in terraferma, dove gli ambulanti hanno così potuto restare operativi. Anche lo storico mercato di Rialto, infatti, è stato transennato e sorvegliato dalla polizia locale, mentre i volontari della Protezione civile hanno predisposto alcuni tavoli per fornire informazioni e distribuire i dispositivi di protezione. «Ricordiamo l'uso obbligatorio di guanti monouso e mascherine – ha ribadito il sindaco Luigi Brugnaro – sempre garantendo la copertura di naso e bocca, come da nuova ordinanza della Regione. Rispettiamo bene tutti quanti le regole».

Uno schema simile è stato seguito a Vicenza, sia nelle piazze che al mercato ortofrutticolo, dove i vigili urbani sono stati supportati anche dalle guardie private di Pantera Security, che ha messo a disposizione gratuitamente il proprio personale. «Sarebbe stato più semplice chiudere i mercati – ha commentato l'assessore Silvio Giovine – anziché attivare questo articolato sistema di regolamentazione. Ma era giusto dare ai cittadini la opportunità di approvvigionarsi di prodotti freschi vicino a casa e, al tempo stesso, assicurare agli ambulanti di generi essenziali la possibilità di lavorare al pari degli altri commercianti».

IN PARTE

Invece a Padova polizia locale e Protezione civile hanno dovuto occuparsi solo dello storico mercato sotto il Salone. Per la prima volta, infatti, i banchi dell'ortofrutta non sono stati allestiti in piazza delle Erbe, così gremita una settimana fa da scatenare prima le polemiche social e poi la stretta regionale. Ma le vendite riprenderanno da domani, secondo quando deciso in una riunione operativa presieduta dal sindaco Sergio Giordani. «Abbiamo sempre voluto rispettare le regole e fare le cose per bene – ha dichiarato l'assessore Antonio Bressa – così ci siamo presi il tempo necessario. Abbiamo dovuto approvvigionarci di migliaia di guanti monouso per darli a tutte le persone che si recheranno ai mercati e ora siamo perfettamente in linea con quello che ci è stato richiesto. Per quanto riguarda gli operatori che non hanno potuto lavorare, ma magari avevano già comprato la merce, abbiamo fatto una riflessione sulla perdita che hanno dovuto subire e insieme al Mercato agroalimentare di Padova daremo un ristoro di 300 euro per ognuno».

Anche a Rovigo c'è stata un'attività solo parziale. La nuova organizzazione ha funzionato soltanto per le bancarelle di Campagna Amica, vale a dire il mercato dell'agricoltore in quartiere Tassina, con un afflusso peraltro piuttosto moderato.

FERMI

Tutti fermi invece gli altri capoluoghi di provincia. Fino a Pasquetta compresa resteranno sospesi tutti i mercati di Treviso: il bisettimanale del martedì e del sabato, quelli di quartiere e pure l'appuntamento giornaliero in Pescheria. Infine a Verona un'ordinanza del sindaco Federico Sboarina ha esteso la sospensione di tutti i mercati su aree pubbliche pure alla vendita di generi alimentari esercitata nei posteggi e a quella effettuata in forma itinerante, anche se svolta direttamente dai produttori agricoli.

Angela Pederiva

PADOVA Le code in piazza per entrare, uno alla volta, nei negozi (foto NUOVE TECNICHE)

Veneto, tutto chiuso a Pasquetta Via libera a matite e giardinaggio

NEGOZI E TABACCHERIE POTRANNO VENDERE LA CANCELLERIA. AMMESSA ANCHE LA MANUTENZIONE PRIVATA E PUBBLICA DEL VERDE

L'ORDINANZA

VENEZIA Il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, ha firmato ieri una nuova ordinanza (è la numero 38 del 4 aprile) che integra quella del giorno prima (la numero 37 del 3), fissando da un lato nuovi divieti - la chiusura dei supermercati anche nel giorno di Pasquetta - e dall'altro allentando alcune restrizioni sia sul fronte della manutenzione del verde che sulla vendita dei materiali di cancelleria, ora possibile anche nelle tabaccherie.

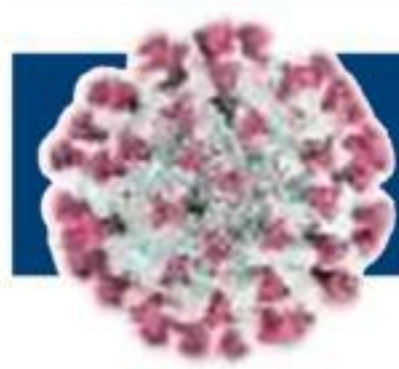
LA CHIUSURA

La nuova ordinanza prevede la chiusura dei negozi di generi alimentari a Pasquetta. «C'è un "vulnus" nel testo dell'ordinanza di venerdì - ha spiegato il governatore Zaia - perché l'ordinanza chiude i supermercati la domenica, ma anche lunedì 13 è "domenica", è festa». Il testo aggiornato prevede dunque la chiusura degli esercizi commerciali di vendita di generi alimentari nelle giornate di domenica 5 e 12 aprile e nella giornata del 13 aprile.

LA VENDITA

Poi ci sono due allentamenti dei divieti. Il primo riguarda gli articoli di cancelleria e cartoleria che non potevano essere venduti, cosicché interi scaffali nei supermercati esibivano merce non vendibile. Zaia ha accolto le istanze degli studenti e, nell'ordinanza di venerdì, ha detto che i supermercati possono vendere questa merce. Con l'ordinanza di ieri, l'integrazione: possono farlo anche i tabaccai. «Se ci sono altre attività aperte come le tabaccherie, che hanno un angolo in cui vendono cancelleria, possono venderla».

L'altra integrazione riguarda l'attività di manutenzione del verde: è ammessa in Veneto sia nelle aree pubbliche che in quelle private. «Per noi - ha spiegato Zaia - il verde è quello pubblico, ma è anche quello privato, ed è anche quello dei campeggi, per una messa a punto, speriamo, per i nostri operatori turistici».

Restano, invece, chiusi i vivai. «Il Dpcm permette l'acquisto di derrate alimentari, di farmaci o uscite per motivi inderogabili - ha detto Zaia - L'acquisto di piantine non è "inderogabile", diamo possibilità di lavoro ai vivaisti tranne che aprire i garden ai clienti, ma è compresa la vendita agli "angoli verdi" dei grandi punti vendita, così come per la cancelleria». **(al.va.)**

L'emergenza Covid-19

Italia, calano i malati in terapia intensiva Ma è allarme medici

▶Per la prima volta il segno meno in tutta la penisola. «Ora gli ospedali respirano»

▶«Siamo senza mascherine, chiudiamo gli ambulatori». Reinfezione in Veneto

15.362
I morti da coronavirus in tutta Italia dall'inizio dell'emergenza sanitaria

80
I medici deceduti
La categoria denuncia: siamo senza mascherine

IL BOLLETTINO

VENEZIA Rispetto alle ultime 24 ore il numero dei posti in terapia intensiva in tutta Italia è in calo: ora gli «ospedali possono respirare». È la prima volta che si registra il segno "meno" davanti ai tragici dati del Covid-19 in Italia ed è questo l'unico vero elemento confortante dell'ultimo bollettino della Protezione Civile, che registra 74 pazienti in meno in rianimazione. Il ministro della Salute Roberto Speranza e il Commissario per l'emergenza Domenico Arcuri però avvertono: «La battaglia contro il virus non è affatto vinta». Sono 88.274 le persone positive, con un incremento rispetto a venerdì di 2.886 (+3,38%). Relativamente stabili anche i dati sui guariti, 20.996 con un aumento di 1.238 (+6,27%). E ancora una volta è pesante il prezzo pagato per le vittime, che raggiunge i 15.362 i morti con i 681 nuovi decessi (+4,64%).

VENETO

Per il secondo giorno consecutivo, in Veneto il numero dei pazienti dimessi dagli ospedali ha superato quello di chi è stato ricoverato. Stanno calando i ricoverati, le terapie intensive sono stabili (ieri il saldo è stato pari a zero) e sono in diminuzione anche le persone in isolamento domiciliare (-180 nell'arco di ventiquattr'ore per un totale di 20.058).

«Vi avevo detto che questa sarebbe stata la settimana cruciale ed è così - ha detto il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia - Il bollettino sta indicando un lento recupero. Ma questo non significa che si debba abbassare la guardia». Il presidente è tornato a ringraziare i veneto per i comportamenti ligi e responsabili, in particolare i giovani: «Ma ne vedete voi in giro per le strade? No, sono bravissimi». Sottinteso: sono gli anziani, peraltro i più esposti alla malattia, a fare i furbetti, a intasare le file davanti ai supermercati e alle farmacie. Tant'è, fino al 13 aprile bisognerà continuare a rispettare le regole: «Ci aspetta una settimana determinante», ha detto Zaia.

I numeri. Sono saliti a 10.946 i contagiati (+365), mentre i deceduti in ospedale ieri sono stati 21 portando il totale a 583, ma dall'inizio dell'emergenza, considerando anche chi è morto in strutture non ospedaliere, la conta delle vittime arriva a 624. Il "cluster" di Vo', primo focolaio in Veneto, continua a non avere nuovi contagi. C'è però un caso di "reinfezione", riguarda una paziente cinese, nel Veronese, ma ha detto Zaia, «è tutto da verificare dal punto di vista scientifico». La donna, inizialmente ricoverata all'ospedale Don Calabria Sacro Cuore di Negrar (Verona) con positività al tampone, era stata dimessa prima di 14 giorni poiché il secondo tampone ne aveva accertato la negatività, ma dopo alcuni giorni è stata nuovamente ricoverata con febbre e con un'infezione urinaria. Sottoposta nuovamente al tampone, è risultata nuovamente positiva; secondo i clinici si potrebbe tuttavia essere trattato di un caso di "falso negativo" nel test effettuato alla prima dimissione.

Quanto al sistema veneto, in questo momento negli ospedali ci sono oltre 11mila ricoverati, dei quali 2.000 con coronavirus. «L'organizzazione del nostro modello sanitario - ha detto Zaia - identificando i Covid center, i centri di terapia intensiva e investendo sulla separazione dei flussi ci dice che riusciamo a curare 9.000 persone non coronavirus. Il contesto è cambiato in un tempo velocissimo, siamo passati da 4.000 a 1.200 accessi ai pronto soccorso al giorno».

IN FRIULI

I casi accertati di positività al tampone per il coronavirus in Friuli Venezia Giulia sono saliti a 1.986, con un incremento di 107 unità rispetto a venerdì. I pazienti totalmente guariti sono 220, mentre quelli clinicamente guariti (persone cioè senza più sintomi, ma non ancora negative al tampone) sono 285. Ieri 9 decessi per un totale di 145 vittime.

I SANITARI

Intanto i medici di famiglia, dopo settimane in cui denunciano di avere a disposizione solo pochissime mascherine chirurgiche ciascuno e null'altro, annunciano di essere pronti a chiudere gli ambulatori. Gli infermieri si uniscono alla richiesta e sollecitano i tamponi rendendo noto il bilancio in vertiginoso aumento di decessi e positivi al virus nella loro categoria: 25 morti e 5.500 contagiati. La Federazione degli Ordini dei medici, che ieri ha contato l'80° decesso, si è schierata al loro fianco: «Sono passati più di due mesi dalla data di dichiarazione dello stato di emergenza nazionale, il 31 gennaio. Eppure ancora oggi in particolare i medici di medicina generale, che costituiscono la prima linea nella gestione dei pazienti sul territorio, sono del tutto privi dei più basilari dispositivi di protezione individuale. Siamo stanchi di promesse».

Alda Vanzan

Casi confermati (al 04.04 ore 17.00) — FONTE: REGIONE VENETO

Totale Regione Veneto con tampone positivo 10946 (+365)

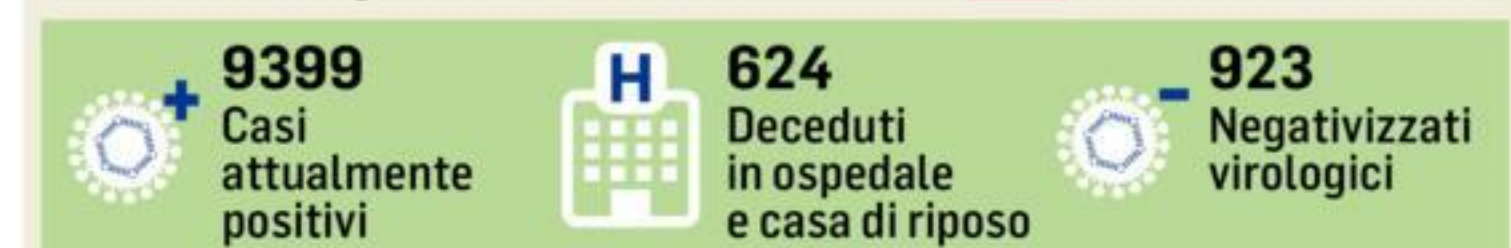
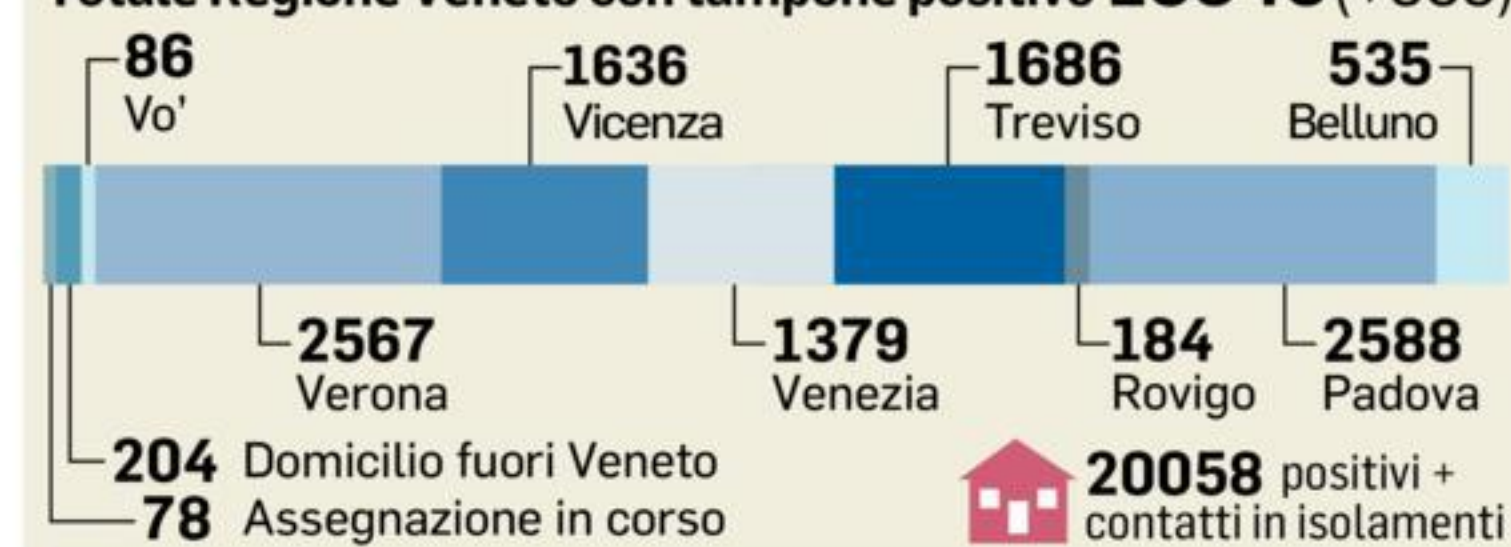
86 Vo' · 1636 Vicenza · 1686 Treviso · 535 Belluno · 2567 Verona · 1379 Venezia · 184 Rovigo · 2588 Padova

204 Domicilio fuori Veneto
78 Assegnazione in corso

20058 positivi + contatti in isolamenti

9399 Casi attualmente positivi
624 Deceduti in ospedale e casa di riposo
923 Negativizzati virologici

578 deceduti in ospedale
1148 dimessi
1913 ricoverati

Ospedali per acuti

Strutture di ricovero - *Ospedale Covid	Pazienti in area non critica	Pazienti in terapia intensiva
Azienda Ospedale Università Padova	102	31
Az. Osp. Univ. Int. Verona - Borgo Roma	75	21
Az. Osp. Univ. Int. Verona - Borgo Trento	34	31
ULSS1 - Ospedale Belluno	36	9
ULSS1 - Ospedale Feltre	8	
ULSS2 - Ospedale Treviso	80	20
ULSS2 - Ospedale Oderzo	12	6
ULSS2 - Ospedale Conegliano	1	7
ULSS2 - Ospedale Vittorio Veneto*	135	6
ULSS2 - Ospedale Castelfranco	28	
ULSS2 - Ospedale Montebelluna	21	9
Ospedale S. Camillo - Treviso*	49	
ULSS3 - Ospedale Mestre	36	14
ULSS3 - Ospedale Venezia	9	7
ULSS3 - Ospedale Mirano		9
ULSS3 - Ospedale Dolo*	82	11
Ospedale Villa Salus - Mestre*	46	
ULSS4 - Ospedale Jesolo*	45	11
Casa di Cura Rizzola - San Donà di Piave	9	
ULSS5 - Ospedale Rovigo	5	
ULSS5 - Ospedale Trecenta*	29	11
ULSS6 - Ospedale Schiavonia*	107	21
ULSS6 - Ospedale Cittadella		5
ULSS6 - Ospedale Camposampiero	12	
Casa di Cura Villa Maria - Padova	14	
ULSS7 - Ospedale Santorso*	103	16
ULSS7 - Ospedale Bassano	9	6
ULSS7 - Ospedale Asiago	4	
ULSS8 - Ospedale Vicenza	70	26
ULSS8 - Ospedale Noventa Vicentina	22	
ULSS8 - Ospedale Valdagno	15	
ULSS9 - Ospedale Legnago	67	5
ULSS9 - Ospedale San Bonifacio	27	7
ULSS9 - Ospedale Villafranca*	112	16
ULSS9 - Ospedale Marzana	47	
Ospedale Sacro Cuore Don Calabria - Negrar	85	10
Ospedale P. Pederzoli - Peschiera	50	12
Tot. Regione Veneto	**1586**	**327**

Casi Sars-CoV-2 presenti in strutture territoriali, trasferiti da ospedali per acuti

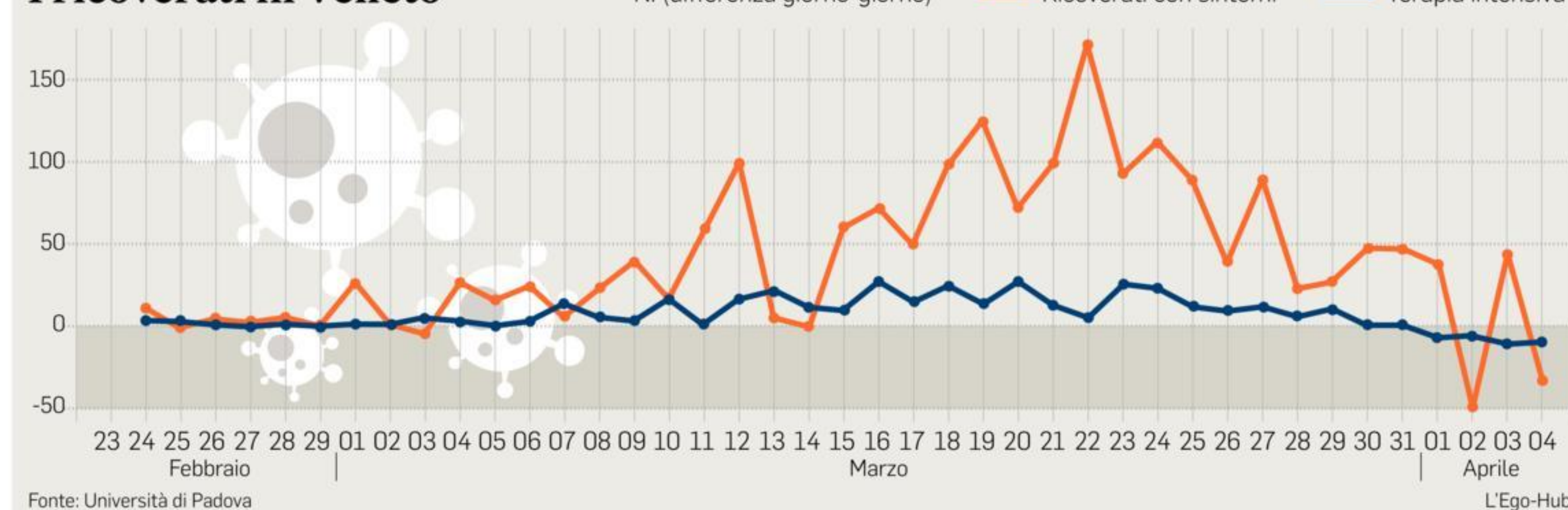
Strutture di ricovero	Pazienti	Dimessi	Decessi
Ospedale di Comunità Belluno	14	1	3
Ospedale di Comunità Agordo	12		1
Centro Servizi Civitas Vitae - Valdagno	34		
Centro Serv. Casa Luigi e Augusta - Ormelle	20		1
Ospedale di Com. Casa di Cura Rizzola	7	2	
Ospedale di Com. c/o Ospedale di Adria	1		
Ospedale di Comunità Marostica	10		
Tot. Regione Veneto	**98**	**3**	**5**

Iniziano a scendere le curve dei ricoveri e molti nuovi positivi sono asintomatici

NEGLI OSPEDALI

VENEZIA Le curve dei ricoveri in ospedale stanno finalmente cominciando a flettere in Veneto. Dopo essere gradualmente cresciuto dalla fine di febbraio e per tutto marzo, con l'inizio di aprile il tasso di ingresso dei pazienti nelle strutture sanitarie ha iniziato a rallentare, come risulta visibilmente dai grafici elaborati dall'Università di Padova. Secondo la Regione è la prova che i nuovi positivi, che pure continuano ad essere registrati, sono prevalentemente asintomatici: il tampone accerta l'avvenuto contagio, ma la persona non ha bisogno di terapie.

I DATI

Stando all'ultimo bollettino regionale, aggiornato alle 17 di sabato, il totale dei positivi è aumentato di 365 unità rispetto alla stessa ora di venerdì, portando a quota 10.824 i casi complessivamente diagnosticati dall'inizio dell'epidemia. Nel frattempo i pazienti ricoverati in area non critica risultano 1.586, cioè 12 in meno rispetto al giorno prima, mentre quelli intubati in Terapia Intensiva sono rimasti stabili, vale a dire 327.

IN APRILE IL SALDO DI GIORNATA DELLE TERAPIE INTENSIVE RESTA SOTTO LO ZERO E CALANO ANCHE I DEGENTI NON GRAVI

Il progetto "Cov19Ita", coordinato dal professor Dario Gregori, prende invece in esame i dati della Protezione civile nazionale, che seppur diramati alle 18, si riferiscono in realtà alla situazione fotografata alle 8. Secondo questo prospetto, il totale dei casi positivi in Veneto è pari a 10.824 (+360), i ricoverati con sintomi lievi sono 1.691 (-23) e quelli più gravi sono 324 (-11).

LA FLESSIONE

Questo va precisato per motivare le lievi discrepanze visibili nella lettura dei numeri, ma non inficia l'interpretazione dell'andamento complessivo, improntato comunque alla flessione. Basta osservare il grafico qui accanto, che mostra la sequenza delle variazioni giornaliere dei ricoveri. Nessun pesce d'aprile: dall'inizio di questo mese, la linea azzurra del saldo di giornata in Terapia Intensiva si mantiene sotto lo zero, raggiunto il 31 marzo. Pure il tratto rosso, relativo ai degenti che non sono in pericolo di vita, dopo l'impennata del 22 marzo (un mese dall'inizio dell'emergenza Coronavirus), giorno dopo giorno ha mostrato una tendenza tesa alla diminuzione.

I TAMPONI

Ma allora perché ieri sono stati rilevati altri 360-365 nuovi positivi? L'area Sanità della Regione, guidata da Domenico Mantoan, non ha dubbi: per via dei tanti tamponi, saliti a 133.289 in Veneto, stando alla statistica nazionale. Più si cerca il virus, più lo si trova. Ma siccome allo stesso tempo calano gli accessi agli ospedali, evidentemente si tratta soprattutto di asintomatici.

A.Pe.

L'emergenza a Nordest

Età e test: il piano Zaia per la ripartenza

▶Il governatore: «Un contributo per un progetto nazionale condiviso, pronti quando avremo il "via" dagli scienziati»

▶L'approccio sarà graduale, i più giovani saranno i primi ad uscire con la "patente". Le imprese? «Decideremo col governo»

LA RIPRESA

VENEZIA Il piano per la ripartenza il Veneto ce l'ha. È un piano concertato con tutti gli assessorati, che mette assieme le istanze del mondo del lavoro e delle imprese, che inserisce parametri che fino a ieri sarebbero parsi singolari - ad esempio l'età - e che soprattutto chiede il timbro del mondo scientifico. A partire dal patentino di immunità.

Il governatore del Veneto, Luca Zaia, ha detto di averne parlato con il presidente del Consiglio dei ministri Giuseppe Conte l'altra sera in videoconferenza: «Ho confermato a Conte che stiamo redigendo un piano per la ripartenza, sarà un contributo se ci sarà un piano unico nazionale, nel caso invece decidessero per una regionalizzazione delle riaperture noi saremo comunque pronti».

Il piano - ha detto Zaia - affronta vari temi: «La riapertura dovrà essere graduale non solo per le attività produttive, penso possa avvenire anche per i cittadini: ad esempio credo che i giovani potrebbero essere i primi a poter uscire, mentre dobbiamo mettere in sicurezza gli anziani».

In ballo c'è poi il test sierologico sull'immunità. Il referto costituirebbe una sorta di patente: abile a lavorare, abile a uscire di casa, abile a fare qualsiasi cosa perché immune. «A me non pare una cosa da poco avere la patente di immunizzato - ha detto Zaia - Ma il test sierologico è cosa del mondo scientifico, dove ci sono scienziati che dissentono da altri scienziati. Se ci sono procedure validate dal mondo scientifico siamo pronti ad applicarle alla riapertura».

LE COMPETENZE

Resta il fatto che la riapertura delle aziende, così come la chiusura, non è una competenza delle Regioni. «Molte imprese giustamente ci stanno scrivendo e credono che la riapertura dipenda da un'ordinanza regionale. Sono convinto che la ripartenza sia necessaria, ma dipende dal Governo», ha detto Zaia ribadendo di «tifare» per la riapertura. Quando sarà? Il 14 aprile? Dopo il 1° maggio? Addirittura il 16 maggio come aveva azzardato, «frainteso», il capo nazionale della Protezione civile Angelo Borrelli? «Non lo so - ha risposto Zaia - il 13 aprile è dietro l'angolo, temo nei last minute. Non abbiamo neanche parlato della parte economica».

IL GOVERNATORE VENETO: «CONTE MI HA ASSICURATO CHE NON È OBBIETTIVO DEL GOVERNO DISCUTERE LA DELEGA DELLA SANITÀ ALLE REGIONI»

Una delle ipotesi è che alcune Regioni possa aprire prima di altre. «Ma abbiamo ben presente cosa sta succedendo a Hong Kong, per quello dico che serve la validazione del mondo scientifico», ha detto Zaia.

LA COMMISSIONE

Il vicepresidente del consiglio regionale del Veneto, Massimo Giorgetti (FdI), ha intanto proposto l'istituzione di una commissione speciale «per monitorare la corretta attuazione in Veneto delle misure per il rilancio dell'economia del dopo coronavirus, con particolare attenzione alla funzione delle banche»: «Il tema del credito e della liquidità è centrale per la ripresa dell'economia anche al fine di combattere il tentativo di infiltrazione nel nostro tessuto economico di chi liquidità ne ha, e tanta: la criminalità organizzata».

CASE DI RIPOSO

Mentre sul fronte sanità e centralizzazione Zaia ha riferito di aver ricevuto la rassicurazione del premier Conte («Ha detto che non è un obiettivo del governo rimettere in discussione le deleghe alle Regioni»), continua a preoccupare la situazione delle case di riposo. L'assessore Manuela Lanzarin (Lega) ha detto che si stanno facendo «tamponi a tappeto, siamo arrivati a fare esami tra il 40 e il 50% in alcune strutture». Il nuovo piano di sanità pubblica prevede poi che ogni Ulss costituisca delle Unità mobili con infettivologi e pneumologi da mandare all'interno delle strutture. «E per martedì 7 aprile aspettiamo il piano di ogni Ulss per separare gli anziani positivi dai negativi prevedendo eventualmente anche lo spostamento in altre strutture». Al momento gli ospiti contagiati sono «meno di mille» su un totale di 30mila. Quanto alla sostituzione del personale contagiato, «la settimana prossima ci saranno anche provvedimenti con la sanità privata che si è resa disponibile ad operare all'interno delle strutture per anziani».

Critiche dal M5s: «Le case di riposo erano delle polveriere a cui non si è prestata la dovuta attenzione - ha detto la consigliera regionale Erika Baldin - Ancora troppe strutture non hanno a disposizione un numero adeguato di dispositivi di sicurezza».

Alda Vanzan

L'incursione

Il cittadino si lamenta e il presidente ribatte

Incursione di un cittadino durante la conferenza stampa di Luca Zaia. «Presidente, lo sa che ci vogliono anche 16-24 giorni per avere l'esito di un tampone? Mia figlia, che aveva avuto febbre e mal di stomaco, sta aspettando dal 21 marzo». Zaia ha fatto verificare in diretta Fb e tv: «Qua c'è scritto che il tampone è stato fatto il 24 marzo, accettato il 25, refertato oggi. Abbiamo ritardi perché mancano reagenti, ma lei ha detto che si aspettano 24 giorni e non è così». (al.va.)

DISTANZE Acquisti scaglionati nei banchi sotto lo storico "salone" a Padova

E il governo pensa a riaperture dopo Pasqua. Ma solo a tappe

IL RETROSCENA

ROMA Gli italiani conosceranno venerdì o sabato, alla vigilia di Pasqua, il loro destino. Sarà in quei giorni che il governo deciderà - d'intesa con le Regioni e le parti sociali grazie alla nuova cabina di regia che sta partendo nonostante la contrarietà dei 5Stelle - se e come prolungare le misure di contenimento. «Ogni decisione sarà presa sempre in base all'andamento dell'epidemia e in ragione delle analisi e dei pareri degli scienziati», spiegano a palazzo Chigi, «ma il "come" e il "quando" sarà stabilito dal governo». Precisazione doverosa, dopo il cortocircuito di venerdì con il capo della Protezione civile Angelo Borrelli che aveva parlato di stretta prolungata fino al 16 maggio. Salvo poi correggersi.

Giuseppe Conte è determinato ad andare avanti con la strategia del step by step. Un Dpcm alla volta, come ha fatto finora, della durata di 14 giorni. Tanto quanto è lunga l'incubazione del coronavirus. Ma è possibile - se non probabile - che il prossimo provvedimento, visto che si stanno avvicinando i ponti del 25 aprile e del 1 maggio che potrebbero provocare un moto incontrollato (e incontrollabile) di spostamenti e assembramenti, possa avere una durata più lunga, arrivando al 3 maggio.

Di certo, c'è che Conte e il Pd - anche per il pressing di Matteo Renzi - vogliono mettere nero su bianco nei prossimi giorni un "Piano per la ripartenza graduale" del Paese. Per non farsi trovare impreparati. Per dare agli italiani un po' di speranza e indicare una luce in fondo al tunnel della clausura, che ormai va avanti dal 9 marzo. E per evitare che i passi verso un graduale allentamento della stretta, inneschino la confusione che ha accompagnato da febbraio in poi l'adozione delle misure di contenimento e nuovi ruvidi contrasti con le Regioni. «Questa volta, grazie alla cabina di regia tra governo e Regioni, nessuno andrà in ordine sparso», spiegano a palazzo Chigi, «e ciò non dovrà avvenire neppure per i test sierologici, che dovranno essere uguali in tutto il Paese per evitare valutazioni distorte a causa della disomogeneità delle rilevazioni».

«Il problema però è che il contagio, come dimostrano anche i dati odierni, non scende rapidamente come avevamo sperato», spiega una fonte di rango che segue il dossier, «il virus sta avendo un andamento meno prevedibile di quanto si pensasse. In più, come dice il commissario straordinario Arcuri, «c'è troppa gente in giro. È presto perciò per dire se e come ci sarà un allentamento della stretta dopo Pasqua». E il responsabile dei rapporti con le Regioni, Francesco Boccia, afferma: «Le modalità di ripartenza saranno lente, lentissime, graduali, in sicurezza, rigorose». La prova che «prudenza» resta il leitmotiv del governo.

CABINA DI REGIA CON LE REGIONI PER LA FASE 2: «NESSUNO ANDRÀ IN ORDINE SPARSO. VENERDÌ IL PROSSIMO DPCM

Il governo sta valutando un approccio diverso le imprese. Così già dopo Pasqua, probabilmente, verrà concessa una ripresa delle attività legate ai cantieri edili e alle filiere dell'agroalimentare, farmaceutica e sanità. Soltanto quando l'indice RO (numero di contagi per ogni positivo) scenderà allo 0,5 (ora è all'1,1-1,0) sarà ipotizzabile programmare la riapertura di negozi, bar, ristoranti. Per tornare allo stadio, in discoteca, o per partecipare a eventi e congressi, invece si dovrà attendere un RO pari a zero. Insomma, la fine dell'epidemia. E nessuno azzarda previsioni su quando avverrà.

Alberto Gentili

L'emergenza e l'economia

L'INTERVISTA

«È la nostra guerra mondiale Le imprese non l'hanno capito»

▶Alessandro Benetton: «È la prima grande crisi dell'era digitale, ci siamo fatti trovare impreparati»

▶«Molte aziende hanno sottovalutato il pericolo. Ma nel nostro territorio la reazione è stata solidale»

«È la nostra guerra mondiale: ma dopo la pandemia viene la rivoluzione. E porterà anche cose buone». Così Alessandro Benetton, imprenditore e fondatore di 21 Invest, legge questo tempo imprevisto e sospeso.

Come sta vivendo questo tempo di isolamento?
«Questa quarantena sta in qualche modo azzerando le differenze. È la prima grande crisi nell'epoca digitale e noi ci troviamo ad affrontarla con un sistema di gestione di approccio e di leadership di tipo novecentesco. Forse più che alla scienza e agli specialisti certe risposte dovremmo chiederle all'antropologia e alla filosofia».

Concretamente come sono scandite le sue giornate?
«Sento l'obbligo di provare a sfruttare questo tempo in modo costruttivo. Anzitutto ho qui i miei figli, che studiano solitamente in America. È subentrato un dialogo e un'attenzione particolare: sto cercando di trasferire loro - nella qualità del tempo che possiamo ora trascorrere insieme - alcuni segnali che spero sedimentino. Poi c'è l'enorme possibilità di alfabetizzazione digitale che ci viene offerta dall'emergenza e che, diversamente, avremmo continuato a procrastinare. La mia priorità, come qualsiasi cittadino, è fare la mia parte per limitare il contagio. A livello professionale, invece, con 21 Invest, stiamo ripensando le nostre modalità per mettere in sicurezza le aziende, sia sotto il profilo sanitario, sia dal punto di vista patrimoniale. Piccoli riti in famiglia? Ho la fortuna di avere un po' di spazio verde intorno a casa. Quindi uso qualche attrezzo per fare un po' di sport con i miei figli. Abbiamo tarato i nostri orari sul loro jet lag: seguono le lezioni online con le ovvie differenze di fuso orario».

È in ansia per la salute dei suoi genitori e in genere per quella generazione?
«Questa preoccupazione esiste. Ma soprattutto mi dispiace che si pensi ci possa essere una generazione sacrificabile. L'emergenza è comprensibile. I numeri di città come Bergamo lasciano senza fiato, tuttavia bisognerebbe stare attenti a qualche banalità di troppo. I nostri genitori, la due generazioni che ci hanno preceduto, sono il nostro patrimonio di esperienza e ricchezza. Ed è nelle nostre radici che possiamo trovare risposte. Bisogna avere attenzione e non semplificare. Per queste persone serve rispetto».

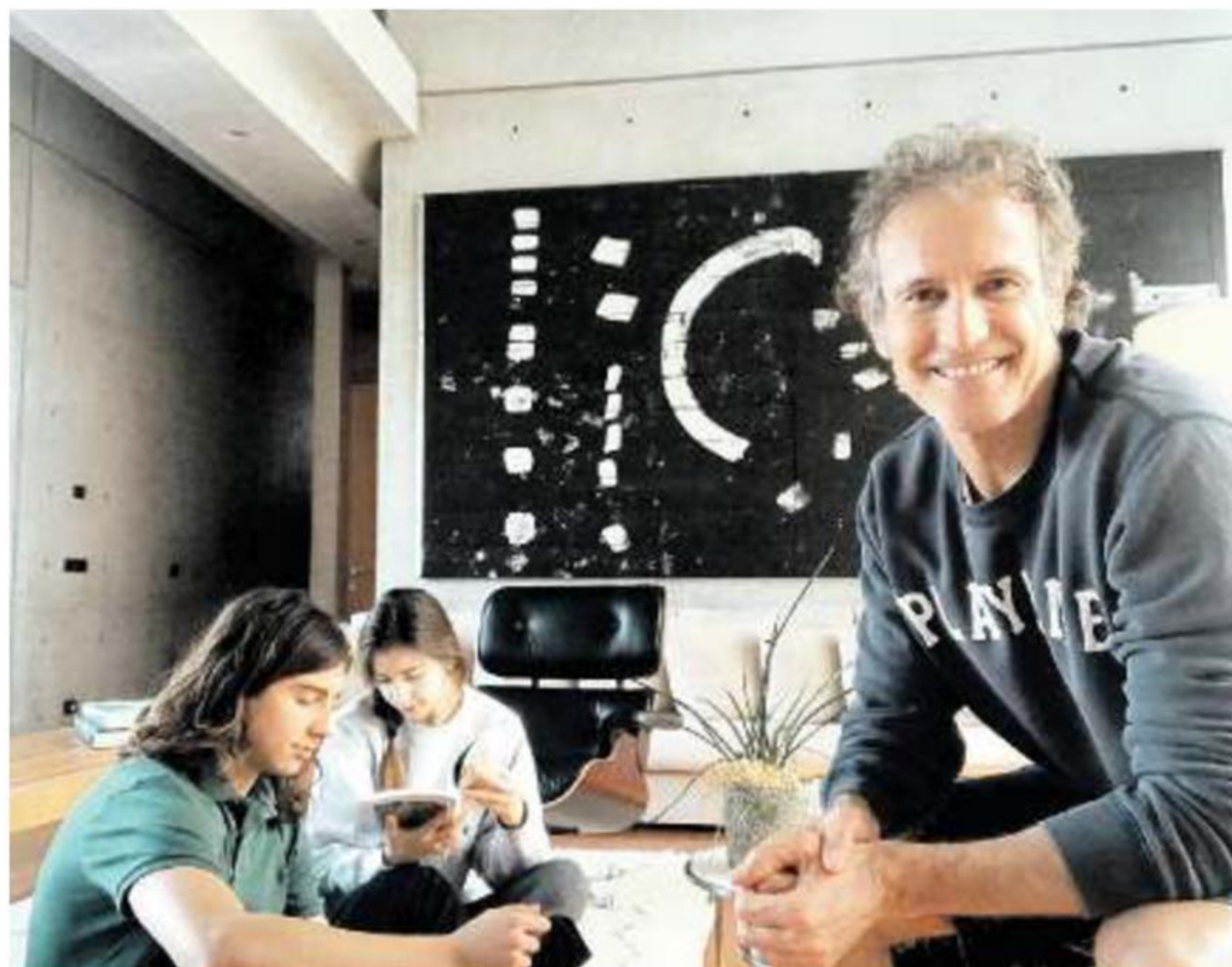
Cosa pensa dell'atteggiamento degli imprenditori di fronte a quest'emergenza?
«C'è stata dell'impulsività nella reazione del mondo economico, all'inizio forse comprensibile. Ma questa è la ragione per cui le decisioni sulla salute pubblica devono essere necessariamente deputate al mondo della politica. Credo che la sottovalutazione del pericolo ci sia stata eccome. Però nel nostro territorio mi sembra che gli imprenditori abbiamo reagito in maniera propositiva e solidale. Io mi aspetto che il mondo economico faccia sempre di più: è un fatto di solidarietà ma anche di logica. Noi come Paese non possiamo perdere il patrimonio di conoscenze e competenze, dobbiamo sostenere i nostri operai e i nostri artigiani. È una nostra responsabilità proteggere la continuità produttiva».

Molti affermano che niente sarà più come prima, lei pensa sarà davvero così?
«Ne sono certo per tante ragioni. Anzitutto tecniche: il telelavoro ha dimostrato la capacità di lavorare in remoto, e già alcune statistiche evidenziano come questo migliori la qualità dei rapporti all'interno delle famiglie. Con la digitalizzazione informatica le aziende scoprono che si può viaggiare anche di meno. Immagino che il Social distancing sarà una cosa che più o meno rimarrà, anche in futuro ci saranno attenzioni particolari nella dinamica dei consumi. La grande distribuzione dovrà rivedere gli spazi dal punto di vista organizzativo. Sono persuaso che i cambiamenti innescati da questa crisi saranno duratori. Harari sottolinea che quelle decisioni che si prendono durante i momenti di emergenza, tante volte poi, finiscono per essere durature. Ci arrivi anche senza grossi traumi collettivi perché, semplicemente, non ci sono alternative».

LE DECISIONI PRESE NELL'EMERGENZA POI DIVENTANO DURATURE CREDO CHE NULLA SARÀ COME PRIMA: DAL LAVORO AI CONSUMI

DOPO LA PANDEMIA VIENE LA RIVOLUZIONE. LA MIA PRIORITÀ ORA È LIMITARE IL CONTAGIO: STO CON I MIEI FIGLI TORNATI DALL'AMERICA

Le previsioni ci danno in quarantena fino a maggio inoltrato, qual è il suo consiglio per affrontare questo tempo cercando di mantenere la bussola?
«C'è anzitutto un fattore esogeno: i diversi paesi devono reagire e lasciare tranquille le persone. Voglio ricordare a tutti quelli che sono stati contro l'Europa che, al di là delle diatribe sui coronabond, la garanzia per 220mila miliardi di euro ha permesso - con il superamento del patto di stabilità - di andare avanti in questa fase. Se non fossimo parte dell'Europa questo non sarebbe stato possibile. A livello personale, a me stesso e agli altri dico: non per nulla la rivoluzione industriale è seguita ad una pandemia. Stiamo scoprendo che le cose importanti le facciamo quando abbiamo paura. La discontinuità ci porta al coraggio della visione laterale. Tutti noi, in questo contesto, non possiamo fare a meno di vedere che l'inquinamento è decisamente inferiore, che le persone sono più solidali, che possiamo tranquillamente vivere con meno, rispetto al passato. Credo che la vera visione per il futuro sarà invertire l'equazione. Non più, come oggi, pensare locale e agire globale ma pensare globale e agire locale, rispettando di più la biodiversità, l'ambiente e i nostri simili».

Elena Filini

IN FAMIGLIA Alessandro Benetton con i figli

Artigianato, le attività del Nordest hanno già perso quasi due miliardi

LE PREOCCUPAZIONI

VENEZIA Il 40% delle aziende venete prevede di subire un rallentamento economico di almeno 6 mesi. Uno su 3 si aspetta almeno un dimezzamento dell'attività nel prossimo semestre. E le principali preoccupazioni riguardano il calo dei consumi delle famiglie, il cambiamento drastico delle abitudini dei clienti e la perdita degli stessi.

È quanto emerge da un sondaggio di Confartigianato Imprese Veneto che ha coinvolto 3600 associati. «Dobbiamo accelerare la ripartenza - ha detto il presidente Agostino Bonomo - Diamo modo alle imprese di rispettare i protocolli di sicurezza, garantiamo iniezioni di liquidità e investimenti sul made in Italy».

IL MONITO

Ma sulla riapertura arriva il monito del segretario generale della Cgil del Veneto, Christian Ferrari, che chiede «prudenza e rigore». La Cgil riferisce di «centinaia di telefonate di lavoratori preoccupati e disorientati perché richiamati al lavoro da aziende che insistono per avere la deroga dalle prefetture». «Sono da evitare decisioni avventate - ha detto Ferrari - Siano gli esperti a pronunciarsi e si usi la massima precauzione anche per non vanificare i sacrifici fatti finora».

LE PERDITE

Intanto l'Ufficio studi della Cgia di Mestre ha stimato in 1,8 miliardi di euro la perdita di fatturato che le imprese artigiane del Nordest subiranno in questo mese di chiusura a causa del coronavirus. Nel Veneto la perdita ammonterà a 777 milioni, in Emilia Romagna 731 milioni, in Friuli 157 milioni, in Trentino Alto Adige 135 milioni. «Anche nel Nordest, l'artigianato rischia di estinguersi, o quasi, in particolar modo nelle piccole città e nei paesi di periferia - segnala il coordinatore dell'Ufficio studi Paolo Zabeo – Ci appelliamo al Governo e al Parlamento affinché intervengano in soccorso a questo settore». **(al.va.)**

Le misure

Scudo italiano sulle imprese anche contro le scalate Ue E garanzia totale sui prestiti

▶Il governo rafforza i poteri speciali e tramite la Cdp si prepara a un'ondata di pubblicizzazioni

▶Nuovi fidi dalle banche fino a 200 miliardi Partite Iva: prestito immediato di 9 mila euro

IL PROVVEDIMENTO

ROMA L'Italia ha deciso di chiudere le sue frontiere economiche. Anche nei confronti dell'Europa. Con una mossa senza precedenti, il governo ha deciso che proteggerà le aziende strategiche dai tentativi di acquisizione non solo da parte imprese extracomunitarie, ma anche da parte di quelle interne all'Unione europea. Traballa, insomma, uno dei capisaldi del mercato unico europeo, la libertà di movimento dei capitali. Anche perché, il novero delle imprese che saranno considerate strategiche, e dunque messe sotto l'ombrello protettivo dei cosiddetti «golden power» dello Stato, sarà decisamente allargato. Oggi ad essere tutelate sono soltanto le imprese della difesa, le reti energetiche, quelle telefoniche e il 5G. Domani (la norma sarà inserita nel provvedimento sulla liquidità alle imprese che dovrebbe essere approvato tra stasera e domani) ad essere protette saranno un numero rilevantissimo di aziende. Lo scudo riguarderà sia le grandi imprese, le piccole e le medie. I settori per i quali scatterà la protezione saranno anche quello alimentare, la farmaceutica, la produzione di apparati medicali, le banche, le assicurazioni. Il governo potrà esercitare i poteri speciali anche a prescindere dagli obblighi di comunicazione delle operazioni da parte delle imprese. Rilevante, dunque, sarà il contributo dell'intelligence economica.

MA LA COPERTURA PUBBLICA NON SALVERÀ CHI ERA GIÀ IN DIFFICOLTÀ CON I PAGAMENTI DELLE RATE

LE SOGLIE

Saranno comunque abbassate anche le soglie di comunicazione delle operazioni. E l'obbligo sarà esteso anche alle piccole e medie imprese. I poteri speciali dello Stato non sarà l'unica arma che sarà usata dallo Stato per proteggere i suoi gioielli. Ci saranno molto probabilmente anche delle pubblicizzazioni parziali di alcune imprese. Avverranno attraverso la Cassa depositi e prestiti. La liquidità che sarà fornita alle aziende in difficoltà che ne faranno richiesta, potrà essere trasformata in una partecipazione da parte della Cdp che, in questo modo, entrerà nel capitale delle imprese. Una sorta di rivisitazione dell'Iri, l'istituto per la ricostruzione industriale, in chiave moderna.

Gli altri due capitoli del decreto saranno le garanzie pubbliche dello Stato alle banche per poter fornire liquidità alle imprese, e la sospensione per maggio e per giugno dei versamenti fiscali. Il primo punto è delicato. Sottotraccia si è combattuta e si sta ancora combattendo, una battaglia sul livello della manleva dello Stato nei confronti delle banche. Alla fine sarà portata fino al 100% solo per800 mila euro, come ha spiegato ieri il ministro Roberto Gualtieri. Emanuele Felice, il responsabile economico del Pd, ha parlato di una garanzia tra il 90 e il 95% per gli altri, anche se lo stesso Gualtieri ha parlato del 90%. La differenza non è da poco. La garanzia al 100% permette alle banche procedure rapide, saltando quasi totalmente le istruttorie sui prestiti. Ma questo non significa che tutti potranno avere accesso alla liquidità. Chi al 31 dicembre del 2019 era in una situazione di sofferenza con poche possibilità di ritorno in bonis, difficilmente potrà accedere alle nuove linee di credito (200 miliardi in tutto). Il limite sta nella legge fallimentare. Se la banca prestasse i soldi a chi sa che non li può restituire, rischierebbe il concorso in bancarotta. Insomma, per permettere una vera «helicopter money», sarebbe necessario sospendere anche le norme fallimentari.

I prestiti saranno a tasso "quasi" zero e potranno essere chiesti fino ad un valore pari al 25% del fatturato. Le garanzie saranno " a prima richiesta", cosa che dovrebbe rendere le banche estremamente serene nel concedere i fidi. Nel provvedimento ci sarà anche il potenziamento del prestito immediato e senza istruttoria per le partite Iva. Il decreto di marzo prevede che sia di 3 mila euro, sarà portato a 9 mila euro. Il capitolo fiscale si compone della sospensione per due mesi delle scadenze fiscali per le imprese che hanno un fatturato fino a 10 milioni di euro e hanno registrato perdite oltre il 25% di questo. Arriverà anche la possibilità per i Comuni di rinviare a novembre il pagamento dell'Imu e della Tari. Saranno sospesi gli avvisi bonari e le adesioni agli accertamenti dell'Agenzia delle entrate, oltre ai pignoramenti in conto corrente.

Andrea Bassi

PER LE SOCIETÀ CHE FATTURANO FINO A 10 MILIONI SLITTAMENTO DI DUE MESI DELLE SCADENZE FISCALI

Il governo a Regioni e Comuni: «In arrivo un fondo di sostegno»

IL RETROSCENA

ROMA La notizia non è ancora ufficiale. Ma il governo, nel decreto di aprile, varerà un maxi-fondo dedicato agli enti territoriali. Per Regioni, Comuni e Province sono in arrivo «diversi miliardi» per compensare le minori entrate e le maggiori spese provocate dall'epidemia.

La cifra esatta salterà fuori solo in settimana, quando verranno analizzate le singole voci di spesa del decreto di aprile, che conterrà il reddito di emergenza e un aiuto più sostanzioso per gli autonomi (800 euro). E quando il ministro Roberto Gualtieri potrà conoscere la portata degli aiuti targati Unione europea (martedì la riunione decisiva dell'Eurogruppo). «In più», spiega una fonte che segue il dossier, «occorre ancora compiere le stime definitive delle minori entrate e delle minori spese e stabilire i criteri di riparto tra i vari enti territoriali».

L'arrivo del fondo miliardario, oltre al varo di una "cabina di regia" per stabilire le tappe verso una «ripartenza graduale del Paese», sembrano sciogliere le tensioni dei giorni scorsi tra governo, Regioni e Comuni. La conferma arriva dal ministro Francesco Boccia che ha svolto a metà giornata una videoconferenza con i rappresentanti dei governatori e dei sindaci: «La risposta, oggi, grazie al lavoro fatto da tutto il governo, dai viceministri Misiani e Castelli, è stata una risposta importante alle richieste fatte dalle regioni, e da tutto il sistema degli enti locali, Comuni e Province. Le proposte al decreto "Cura Italia" di aprile che avevamo avanzato nei giorni scorsi sono state accolte».

GLI AIUTI NEL DECRETO DI APRILE POTREBBERO VALERE ALCUNI MILIARDI AVANTI IL CONFRONTO CON L'OPPOSIZIONE SUL CASO VOUCHER

IL DIALOGO CON LE OPPOSIZIONI

Nel frattempo va avanti, sempre sul decreto di aprile, il dialogo tra governo e opposizione. Il ministro ai rapporti con il Parlamento, Federico D'Incà, ha avuto una nuova riunione, aggiornata a oggi pomeriggio con la presenza di Gualtieri. Ma già ieri Misiani ha concesso aperture ai rappresentanti di Lega, Fdi e Forza Italia che chiedono che alcune loro proposte vengano inserite nel provvedimento per fronteggiare l'emergenza economica: «Il dialogo non può limitarsi agli incontri e all'ascolto delle proposte», dice un capogruppo dell'opposizione, «perché sia proficuo è necessario che le nostre misure vengano inserite nel decreto».

Al centrodestra non basta, insomma, la disponibilità del governo a recepire come ordini del giorno vincolanti gli emendamenti al "Cura Italia". Due i nodi che vanno sciolti nel confronto tra maggioranza e opposizione.

Innanzitutto in che modo e in quale misura garantire un flusso di liquidità alle imprese, con quale tipo di garanzie da parte dello Stato e con quali tempi per la restituzione. Questioni sulle quali il centrodestra attende oggi una «risposta chiara» da parte di Gualtieri. Da capire cioè quanti finanziamenti è disposto a coprire lo Stato rispetto ai fatturati dello scorso anno, con quale garanzia e in base a quante rate per la restituzione.

LA QUESTIONE VOUCHER

Altro nodo intricato da sciogliere è quello dell'allentamento di alcuni vincoli legati al decreto dignità con conseguente ripristino dei voucher. Su questo la frattura è di carattere "ideologico", come emerso in botta e risposta tra Misiani e Renato Brunetta. Difficile infatti, soprattutto per i 5Stelle, rinnegare il no ai voucher e ai contratti a termine. Tuttavia il diffondersi della pandemia porta con sé la necessità di sostituire temporaneamente in servizi essenziali quali supermercati e farmacie lavoratori che vengono colpiti dal virus, oltre l'esigenza di reperire la manodopera per il settore dell'agricoltura. Da qui la richiesta del centrodestra di trovare forme che in qualche modo consentano di garantire l'assunzione di lavoratori a tempo.

A.Gen.

LAVORO Braccianti in un'azienda agricola del Lazio (foto LAPRESSE)

Bonus spesa, Pizzarotti frena: «Niente bollino antifascista»

IL CASO

ROMA A Parma torna la polemica sul "bollino antifascista", la dichiarazione con cui ci si riconosce nei valori dell'antifascismo richiesta dal regolamento del Comune per chi chiede agevolazioni, contributi o patrocini all'amministrazione. Una norma che già in passato aveva fatto discutere e che è tornata alla ribalta perché era stata inserita anche tra i requisiti per poter chiedere i bonus spesa dai cittadini in difficoltà economica per l'emergenza sanitaria del coronavirus.

«Un errore», corregge il sindaco Federico Pizzarotti, ma è botta e risposta con la destra, a partire dalla leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, che definisce il gesto una «pagliacciata». A sollevare il caso i parlamentari emiliani di Fdi e la stessa leader Meloni che in un video ha accusato il primo cittadino di Parma di «ricatto» chiamando in causa il Viminale per un intervento sulla questione.

Pizzarotti interviene e chiarisce che a Parma i bonus spesa per l'emergenza coronavirus non saranno negati a nessuno, nemmeno a chi non si definisce antifascista. «In merito ai bonus spesa - scrive su Facebook - è stato erroneamente inserito parte di un regolamento che vale per la richiesta di sale civiche, patrocini e contributi per attività ed eventi. In questa parte c'è scritto che se professi xenofobia, razzismo e nazismo non puoi beneficiare di sale civiche, contributi o patrocini dal Comune di Parma. Da noi è così e rimarrà così. Ma non vale per i bonus spesa, si correggerà l'errore, grazie a chi lo ha fatto notare con gentilezza». Poi le frecciate a Fdi e Giorgia Meloni, «notori dispensatori di bufale».

B.L.

Famiglie e aziende i nodi da sciogliere

▶In vigore alcune misure del decreto di marzo, ma per altre servono correzioni dopo le criticità emerse nell'attuazione

Provvedimenti già operativi

1 Fisco
Stop ai controlli, versamenti rinviati

Con il decreto dello scorso 17 marzo è stato disposta la sospensione delle scadenze fiscali fino alla fine di maggio per le imprese con un fatturato fino a due milioni di euro e per i settori più direttamente colpiti dalla crisi a partire dal turismo. I versamenti andrebbero recuperati entro giugno ma è in arrivo un nuovo spostamento in avanti. Sospesi anche gli accertamenti e le attività di verifica dell'Agenzia delle Entrate.

2 Lavoro
Per i genitori c'è il congedo Covid

Il congedo straordinario per i genitori che hanno i figli a casa per la chiusura delle scuole è di fatto già operativo perché la domanda poteva essere fatta anche con le procedure ordinarie e poi eventualmente "sanata". I lavoratori hanno a disposizione 12 giorni in più nei mesi di marzo e aprile che si aggiungono ai 6 già fruibili in via ordinaria. Per il congedo con causale Covid è retribuito al 50 per cento invece che al 30 per cento.

3 Mutui
On line il modulo per la sospensione

Si trova sul sito dell'Economia e delle Finanze il modulo per la richiesta della sospensione fino a 18 mesi delle rate del mutuo. Questa possibilità che in precedenza riguardava i lavoratori dipendenti è stata estesa a autonomi e professionisti con un calo del fatturato del 33%. Per velocizzare le procedure è possibile compilare il modulo direttamente on line e poi inviarlo secondo le modalità indicate da ciascuna delle banche interessate.

4 Dipendenti
In arrivo il premio per chi resta in sede

Un premio di 100 euro è riservato ai lavoratori dipendenti che nel mese di marzo hanno continuato a lavorare in sede, prendendosi quindi qualche rischio in più rispetto agli altri. Il governo aveva ipotizzato di erogarlo a circa 8 milioni di lavoratori. Per ottenerlo non ci sono procedure particolari da attivare perché è previsto che il bonus sia erogato direttamente con la retribuzione di aprile dal datore di lavoro, salvo che per coloro i quali non hanno sostituto d'imposta.

L'AGENDA

ROMA Un decreto legge già approvato a marzo (che ha assorbito anche quelli iniziali adottati in precedenza) è ora in discussione in Parlamento. Ma l'esecutivo lavora già a due provvedimenti successivi; il primo si concentra sulla liquidità per le imprese, il secondo dovrà dare un assetto meno provvisorio al quadro di interventi a favore di aziende e famiglie. Questo pacchetto dovrebbe assorbire una somma superiore ai 25 miliardi messi sul tavolo con il decreto di marzo. Alcuni nuovi interventi saranno del tutto nuovi altri serviranno a correggere problemi di attuazione emersi per quelli già in vigore.

L. Ci.

Il ministro Roberto Gualtieri

Provvedimenti incagliati

1 Ammortizzatori
Cassa in deroga ferma in 10 Regioni

Per accelerare il pagamento della cassa integrazione ordinaria è stato raggiunto un accordo con il sistema bancario. Ci sono ancora ritardi per la Cig in deroga, per la quale servono intese regionali. Abruzzo, Bolzano, Sicilia, Trento, Umbria, Valle d'Aosta non hanno ancora ufficializzato la data da cui sarà possibile inoltrare le istanze; in Basilicata e Sardegna sarà possibile farlo dall'8 aprile; in Calabria e in Emilia-Romagna dal 6 aprile.

2 Bonus autonomi
Tilt in partenza, dubbi sulle ricevute

Dopo una partenza molto travagliata per il collasso del sito Inps nella giornata del primo aprile, per l'indennità di 600 euro riservata a lavoratori autonomi, collaboratori, stagionali, operai agricoli e lavoratori dello spettacolo sono state presentate (a venerdì sera) circa due milioni e mezzo di domande. Il pagamento è previsto per il 15 aprile ma mancano certezze per chi durante il tilt informatico non ha ottenuto la ricevuta della richiesta.

3 Garanzie
Braccio di ferro sullo scudo al 100%

Nel governo è ancora in atto uno scudo sotterraneo sulla garanzia pubblica da dare alle banche per permettergli di erogare i 200 miliardi alle imprese. Per ora sarebbe stato deciso di spingere la copertura totale solo fino a 800 mila euro di prestito, come ha stabilito anche l'Unione europea. Ma il ministero dello Sviluppo spingerebbe per portare la garanzia massima su tutti i prestiti in modo da coprire integralmente il sistema delle imprese

4 Fondo residuale
Precari, 100 milioni ancora da assegnare

Tra le misure del decreto Cura Italia c'è l'istituzione di un fondo "di ultima istanza" per le categorie non raggiunte da altri aiuti. Su 300 milioni disponibili, 200 sono stati destinati ai professionisti iscritti agli Ordini: il sostegno pari a 600 euro sarà distribuito dalle rispettive casse professionali. Ancora da utilizzare invece i restanti 100 milioni che andranno, con modalità da precisare, a categorie di lavoratori particolarmente deboli come quelli precari o intermittenti.

Provvedimenti da approvare

1 Reddito emergenza
Tutta da definire la platea dell'aiuto

Il governo in particolare con il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo ha fatto sapere di voler destinare uno speciale reddito di emergenza alle categorie marginali finora non raggiunte dai benefici del governo. Secondo Catalfo la misura potrebbe costare fino a 3 miliardi di euro per raggiungere circa 3 milioni di persona. Ma il ministero dell'Economia è molto più prudente sull'importo che potrebbe essere reso disponibile.

2 Comuni
Possibile rinvio dei pagamenti Imu

Con il prossimo decreto atteso entro la metà di aprile ci sarà sicuramente una ulteriore proroga delle scadenze fiscali. Si arriverà così in prossimità di quelle fissate nel mese di giugno, tra cui il pagamento dell'Imu ai Comuni. Su questo aspetto il governo deve ancora prendere una decisione. L'orientamento è lasciare la scelta agli enti locali ma c'è il problema di compensare il loro bilancio per i mancati incassi.

3 Imprese
Indennizzi legati alla perdita subita

Un altro nodo da sciogliere riguarda gli indennizzi alle imprese. Per quelle più danneggiate dalla recessione innescata dal coronavirus infatti la sospensione delle scadenze fiscali e la disponibilità di liquidità attraverso le banche possono non essere sufficienti. Il governo studia quindi meccanismi di indennizzo che dovranno però essere legati all'effettiva entità della perdita subita dai soggetti economici interessati.

4 Casa
Sospensione termini per le agevolazioni

In uno dei provvedimenti allo studio del governo ci sarà una sospensione generalizzata dei termini per non perdere i benefici per chi ha acquistato un prima casa con l'obbligo di rivendere un altro immobile entro 12 mesi; per chi ha venduto l'appartamento prima dei 5 anni con l'obbligo di acquistarne un altro entro 18 mesi; e l'obbligo di trasferire la residenza nella nuova casa acquistata con le agevolazioni fiscali sempre entro 18 mesi

L'industria tedesca alla Merkel: «Misure Ue o senza componenti italiani non riapriamo»

IL CASO

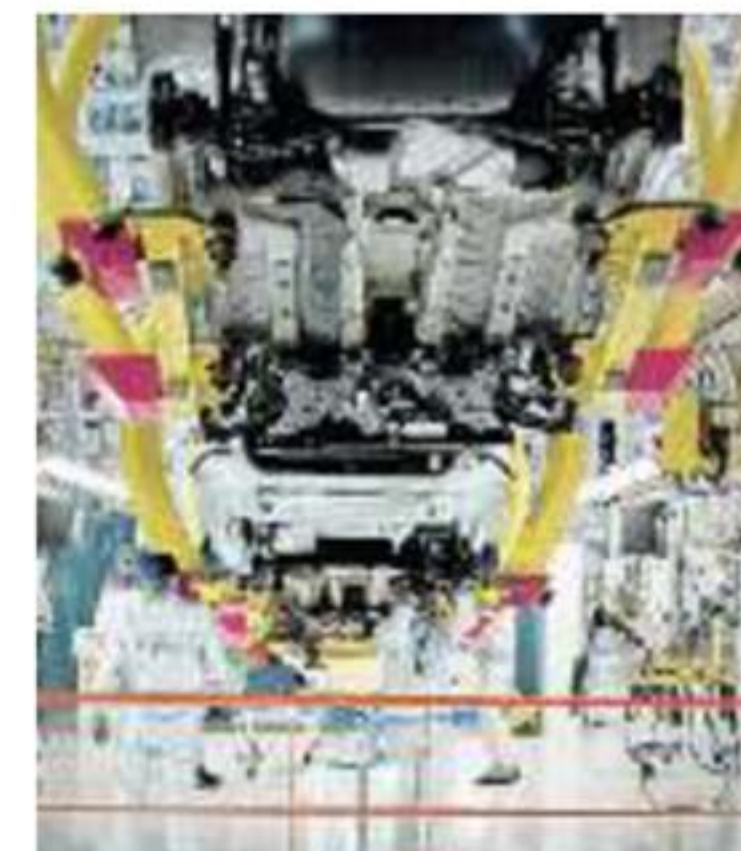
ROMA I colossi dell'auto tedesca, Vw, Daimler e Bmw, hanno chiesto alla cancelliera Angela Merkel di lavorare ad un pacchetto di interventi europei per uscire dalla crisi. In una teleconferenza che gli amministratori delegati delle tre case automobilistiche hanno sottolineato all'unisono che dal loro punto di vista ha un senso limitato aiutare le singole industrie nazionali europee. Tutti e tre i manager hanno ribadito infatti un solo concetto: fino a quando le fabbriche italiane e spagnole di componentistica non riapriranno sarà praticamente impossibile assemblare in modo continuativo automobili "made in Germany". In sostanza Vw, Daimler e Bmw hanno fatto presente alla Cancelliera che le loro catene di rifornimento (supply chain) sono ormai strutturalmente legate a fornitori esteri, in particolare italiani non solo cinesi. Dal punto di vista

GLI AMMINISTRATORI DELEGATI DI VW, DAIMLER E BMW FAVOREVOLI AD AIUTI EUROPEI PER RIAVVIARE LA CATENA DI FORNITURE

dell'industria dell'auto germanica, che è la spina dorsale dell'economia tedesca, è dunque fondamentale che la ripresa dell'economia e le misure anti-crisi vengano coordinate a livello dell'Unione Europea.

IL NODO LIQUIDITÀ

E c'è di più. Secondo quanto riportato dall'agenzia Reuters e da AutonewsEurope.com, le case automobilistiche hanno sottolineato che gli interventi europei dovrebbero garantire liquidità immediata alle industrie della componentistica italiane per evitare una catena di fallimenti che finirebbero per bloccare per lungo tempo anche la produzione tedesca. La Germania, nonostante il calo registrato nel 2019, resta la più importante nazione produttrice d'auto in Europa con oltre 5,5 milioni di veicoli assemblati contro i circa 800.000 fabbricati in Italia.

Ma non è un segreto che nelle auto made in Germany ormai da anni ci sia una forte quota di "pezzi" made in Italy. Non a caso la componentistica italiana, articolata su oltre 2.000 imprese, comprese alcune multinazionali tascabili come la Brembo (freni) o la Adler (plastiche e interni), garantisce alla bilancia commerciale italiana un attivo superiore a 5 miliardi di euro. Freni, pistoni, sistemi di pompaggio dei liquidi dei

Una linea di montaggio

propulsori, componenti plastici degli interni fino a metà marzo venivano inviati via tir o via treno in Germania con una catena logistica assai sofisticata. Molte fabbriche automobilistiche tedesche (come del resto quelle di FCA in Italia) lavorano infatti secondo i sistemi produttivi "just in sequence" che - semplificando - prevedono una integrazione elevatissima fra fornitori e assemblatore con l'arrivo diretto lungo le linee di montaggio di componenti imballati già secondo l'ordine di fabbricazione dei vari modelli stabilito per ogni determinata giornata.

Filiere così integrate hanno bisogno di funzionare come orologi svizzeri per contenere i costi ma soprattutto si reggono su un'alta qualità del lavoro garantita dalle fabbriche italiane per abbassare verso quota zero errori e difetti.

La crisi del coronavirus costituisce una prova durissima per l'industria automobilistica rimasta improvvisamente quasi senza mercato ma con sulle spalle il peso di costi fissi (vedi i grandi investimenti effettuati per la conversione all'elettrico) incomprimibili. La Volkswagen nei giorni scorsi aveva fatto trapelare che ogni settimana di blocco equivaleva a 2 miliardi di perdite nei propri bilanci.

Diodato Pirone

Lutto a Palazzo Chigi

Muore l'agente di scorta, il dolore del premier: «Generoso e sorridente»

▶Guastamacchia, positivo da metà marzo, si è spento a Roma. Lascia moglie e due figli

▶Il cordoglio di Conte e dei predecessori Aveva lavorato con Letta, Gentiloni e Renzi

Giuseppe Conte
17 min

Nella giornata di oggi è venuto a mancare Giorgio Guastamacchia, sostituto commissario addetto al mio servizio di protezione, di soli 51 anni. Nei giorni scorsi era stato ricoverato a Roma dopo aver contratto il virus Covid-19.

Per tutti noi che l'abbiamo conosciuto, per i colleghi del servizio di protezione, per i dipendenti della Presidenza del Consiglio, è un momento di grande dolore.

Ci stringiamo alla signora Emanuela, ai suoi figli e ai suoi cari, per esprimere loro i nostri sentimenti di commossa vicinanza.

Rimarrà in me indelebile il ricordo della sua dedizione professionale, dei suoi gesti generosi, dei suoi sorrisi ravvivati da un chiaro filo di ironia.

IL RICORDO Il post del premier per Giorgio Guastamacchia

LA STORIA

ROMA Ogni giorno in queste due settimane il premier Conte s'informava presso la famiglia: Come sta Giorgio? Miglioramenti?». Un'altalena, a volte sembrava stare meglio, altre volte peggiorava nel suo letto al policlinico di Tor Vergata dove era intubato e poi il precipizio per Guastamacchia, 52 anni, una sorta di gigante buono, alto e grosso, uno degli uomini della scorta di Conte, colpito dal Coronavirus e ucciso dal morbo. «Per tutti noi che l'abbiamo conosciuto, per i colleghi del servizio di protezione, per i dipendenti della Presidenza del Consiglio, è un momento di grande dolore. Ci stringiamo alla signora Emanuela, ai suoi figli, ai suoi cari, per esprimere loro i nostri sentimenti di commossa vicinanza. Rimarrà in me indelebile il ricordo della sua dedizione professionale, dei suoi gesti generosi, dei suoi sorrisi ravvivati da un chiaro filo di ironia». Queste le parole di Conte. Ha parlato con la vedova, rimasta nella loro casa all'Eur, e si è commosso. E non solo lui ma anche i suoi tre predecessori a Palazzo Chigi, Enrico Letta, Matteo Renzi e Paolo Gentiloni, che a loro volta avevano nel servizio scorta Guastamacchia e lo apprezzavano per l'esperienza, per la prudenza e per il suo tratto sorridente e molto informato sulle cose del mondo, sono in preda a quella «tristezza profonda», così la definisce il premier, per la sorte di quest'uomo di valore.

L'ULTIMO SALUTO DEL CAPO DELLA POLIZIA GABRIELLI E DEL NUMERO UNO DELLA PROTEZIONE CIVILE BORRELLI

Si era ammalato a metà marzo Guastamacchia, che comunque non viaggiava nell'auto del capo del governo ma in quella dietro e non aveva avuto con lui contatti diretti nelle settimane precedenti, e subito Conte si era fatto fare il tampone. Risultato negativo. Ma la tragedia del virus da quel momento ha rappresentato una sorta di presenza intima nella squadra di Palazzo Chigi, una pena condivisa da tutti quelli con cui il sostitut\o commissario della Polizia di Stato, Guastamacchia, lavorava e conviveva. «Diventano persone di famiglia i ragazzi della scorta», ricorda Clemente Mastella che da ministro del Lavoro ebbe Guastamacchia nella scorta: «Quanti viaggi da Roma a Ceppaloni e dappertutto, con lui e con gli altri. Venivano a casa mia, poi andavano a dormire in albergo a Benevento. Giorgio aveva una trentina d'anni allora, parlava e scherzava con i miei figli. Una persona dedita al lavoro e di estrema professionalità e amabilità». E' quello che un po' di lui dicono tutti: un gigante buono. Non solo un uomo d'azione, ma una persona riflessiva. L'opposto del Rambo.

Naturalmente sono arrivate le condoglianze di Franco Gabrielli, il capo della Polizia. C'è il cordoglio sindacato di polizia, Mosap. E via così. Il capo della Protezione civile, Borrelli, racconta che «Giorgio era con noi nella prima fase della lotta al Coronavirus». Prima che cadesse malato.

IL PROFESSIONISTA

Per cinque anni, da segretario dell'Udc, anche Marco Follini aveva nella scorta Guastamacchia: «Lo ricordo come una persona attenta, non solo sul piano professionale ma anche su quello umano che poi in lavori così s'intrecciano assai. I ragazzi delle scorte sanno esattamente qual è il tuo stato d'animo e la tua condizione umana e politica. Sono depositari di quasi tutto ciò che ti riguarda». Per Renzi era «un signor professionista», una persona gioviale, bravissima: e «Ciao Giorgio».

COMANDAVA L'AUTO AL SEGUITO LO DESCRIVONO TUTTI COME UN OTTIMO PROFESSIONISTA: L'OPPOSTO DEL RAMBO

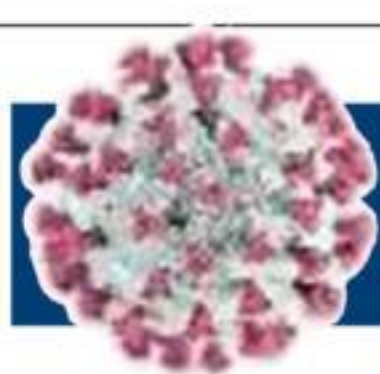
Quando si era ammalato, Palazzo Chigi aveva diramato una nota dicendo che tutte le forme di sicurezza anti-virus e in certi casi di quarantena sono state predisposte per chi svolge l'attività di Guastamacchia e anche per gli altri. Ora non è la paura fisica che domina nell'entourage presidenziale, ma un dolore dell'anima. Condiviso in un bel pezzo del mondo della politica a cui in qualche modo e senza boria Giorgio aveva scelto professionalmente di frequentare.

Mario Ajello

La stretta sul virus

La Lombardia a viso coperto Borrelli: non uso mascherine

▶Nuovo decreto di Fontana: «Si possono utilizzare anche le sciarpe o un foulard»

▶Italia pronta a imporne l'uso di protezioni ma il capo della Protezione civile è contrario

IL CASO

ROMA La produzione e vendita internazionale di mascherine è diventata una giungla. Un affare per gli appetiti voraci dei peggiori speculatori disposti a inondare il mercato di qualsiasi tipo di prodotto pur di guadagnare. Anche perché l'Oms, spinta dalla necessità di arginare la pandemia, sta rivedendo le sue linee guida sull'impiego delle chirurgiche. Se l'Organizzazione mondiale della sanità dovesse suggerirne l'obbligatorietà, l'Italia valuterebbe seriamente l'opzione. Ieri, però, il capo della protezione civile Angelo Borrelli ha detto «non indosso mascherine, ma rispetto il distanziamento sociale». Se il Veneto ne ha imposto l'utilizzo - assieme ai guanti - all'interno dei negozi, la Lombardia ieri ha statuito l'obbligo di coprirsi il volto. Un decreto a firma del governatore Attilio Fontana: in mancanza di mascherine, ci si potrà coprire naso e bocca «attraverso semplici foulard e sciarpe».

NUOVI CALCOLI

Ovviamente questo scenario manderebbe in soffitta i vecchi conteggi sul consumo delle mascherine nel Paese. Ad oggi se ne calcolavano 90 milioni al mese. Numero destinato a salire. Mentre il comitato tecnico scientifico fa i conti su scala nazionale, la Lombardia sul suo territorio ha un quadro di riferimento «le strutture sanitarie ne richiedono 1 milione al giorno – spiega l'assessore al Welfare Guilio Gallera - un'impresa del territorio ne realizza 900mila in una giornata, altre due entreranno in attività a breve con numeri simili, altre le possiamo importare. Siamo in grado di soddisfare la domanda interna».

MERCATO E VENDITA SONO DIVENTATI UNA GIUNGLA CONTROLLI SULLE CERTIFICAZIONI FASULLE

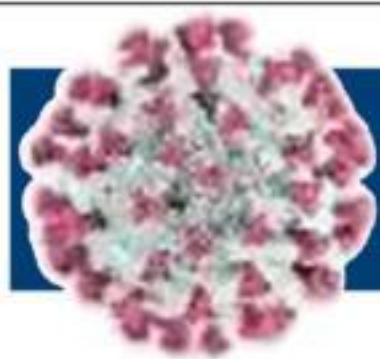
BUROCRAZIA

Per aumentare la produzione di dispositivi medici (ad esempio le mascherine) e di protezione individuale (tute protettive) il governo ha scelto di derogare la normativa tradizionale che culmina con il bollino CE. Una parentesi aperta solo per l'emergenza Covid-19. Di solito questa procedura portava via diversi mesi. Per comprimere i tempi oggi si fa così: un'azienda che si converte alla realizzazione di mascherine invia all'Iss, per i dispositivi medici o all'Inail, per quelli di protezione individuale, un'autocertificazione accompagnata da una perizia tecnica che conferma la capacità di produrre rispettando gli standard di sicurezza. Dopodiché i due enti danno la loro autorizzazione. Tempo stimato una settimana. Tuttavia Iss e Inail sono subissati di domande e non riescono sempre a rispettare le scadenze. Il risultato è che nelle farmacie le chirurgiche sterilizzate sono introvabili. Con l'obiettivo di colmare la produzione interna, ieri, il commissario straordinario Domenico Arcuri ha spiegato che «gli istituti di Milano Bollate, Salerno e Rebibbia potranno fabbricarne, tra due settimane 400mila al giorno».

VENEZIA
Le persone ieri in coda per accedere allo storico mercato di pesce e frutta di Rialto

APPROVVIGIONAMENTO

Intanto l'approvvigionamento delle mascherine incontra dei problemi. In molti cercano di introdurle in Italia con certificazioni fasulle. «Mettersi sul viso un qualsiasi pezzo di stoffa, non significa proteggersi. Soprattutto se la mascherina – spiega un investigatore - non è stata sterilizzata». Per questo, l'agenzia delle dogane e i carabinieri del Nas stanno spingendo in un'attività di prevenzione che impedisca un diluvio di mascherine farlocche. I costi delle materie prime cominciano a salire. Come spiega un imprenditore che ha convertito la sua azienda durante l'emergenza coronavirus alla fabbricazione di mascherine. «Un mese fa si pagava 250 metri di elastico 25 euro. Adesso siamo intorno ai 75euro», spiega Giovanni Pasella a capo di una piccola azienda. Anche le imprese storiche del settore come la Bls, che realizza le pregiate ffp2 e ffp3, ha riscontrato degli aumenti. Arginati grazie a precedenti contratti quadro che permettono di comperarli al prezzo originario.

Giuseppe Scarpa

Il confronto in Europa

Intervista Walter Borjans

«I Covid-bond sono necessari insieme al Mes senza vincoli»

▶Il presidente della Spd: «C'è chi ancora non ha capito bene la gravità della crisi»

▶«Dico no a misure umilianti, in Europa risposte vergognose. Subito 1.000 miliardi»

Norbert Walter Borjans, 67 anni, è da dicembre 2019 copresidente con Saskia Esken del partito socialdemocratico, alleato junior di Angela Merkel al governo. I due, succeduti ad Andrea Nahles, dimessasi a giugno dopo un anno politicamente turbolento, vengono dalla sinistra Spd e prima dell'elezione ipotizzavano una fine anticipata della grande coalizione con la Merkel. Ma oggi, di far cadere il governo prima della scadenza naturale nell'autunno 2021 non si parla più. A Berlino si parla molto, invece, di Covid-bond che, merito della pandemia in corso, hanno temporaneamente preso il posto degli Eurobond. Come è noto, gli stati del Sud Europa sono favorevoli, quelli del Nord no. L'Italia e altri partner rifiutano il Fondo salva-Stati (Mes) perché vincola i prestiti a dure e umilianti condizioni. E il premier Giuseppe Conte ha più volte sottolineato che l'Italia non accetta elemosine né intende chiedere ad altri di pagare i suoi debiti. Ma evidentemente non basta, perché Olanda, Austria e Germania restano contrari a iniziative che prevedano la condivisione dei debiti.

Presidente Borjans, quanto ancora andrà avanti la disputa? Fino a che l'Europa non avrà sbattuto contro un muro?

«Io sono favorevole agli Eurobond ma dico anche che la gravità della situazione non consente di accapigliarsi su questioni di principio. Per questo dovremmo procedere su un doppio binario. Se le resistenze su crediti comuni non si possono superare in fretta, dobbiamo modificare gli strumenti attuali. Una strada pragmatica: anzitutto attivare e completare il Mes, senza le umilianti misure punitive del passato. Ciò garantirebbe rapidamente la liquidità necessaria. Avremmo così il tempo di batterci per i Covbid-bond, il volume necessario, la durata e la debita correttezza affinché tutti gli Stati ricevano il necessario sostegno senza sottostare a condizioni indegne. Il ministro delle Finanze Olaf Scholz sta negoziando in tal senso con tutti i responsabili: sembra possibile un'intesa su un uso del Mes senza le condizioni incriminate. Dovremmo farlo nell'interesse comune. Alla lunga però il volume e la breve durata dei crediti del Mes non bastano, per questo non possiamo rinunciare ai Covid-bond».

Due suoi predecessori si sono fatti sentire in tal senso. Martin Schulz appoggia da sempre gli Eurobond e ora preme per i Covid-bond. Sigmar Gabriel ha criticato l'Unione e la Germania. Se anziché 156 miliardi in deficit Berlino ne avesse stanziati 166 e 10 li avesse dati come primo aiuto a Italia e Spagna, questi avrebbero ringraziato per cento anni. Ora invece ricorderanno che nel bisogno li ha aiutati la Cina. È questa la solidarietà europea?

«Fino a che Scholz non si è adoperato per raggiungere almeno un compromesso efficace, le risposte in Europa sono state vergognose. C'è chi ancora non ha capito la gravità della situazione. Pensare solo agli interessi nazionali spingerebbe prima o poi tutti gli Stati membri nell'insignificanza, persino la Germania. Se la Cina aiuta l'Italia non è per altruismo, dietro ci sono interessi brutali».

Walter Borjans lo scorso 2 aprile a una conferenza stampa a Berlino (foto ANSA)

Ma 10 miliardi di aiuti sarebbero stati la soluzione?

«No, naturalmente. Serve un grande credito comune senza atteggiamenti di sufficienza e senza punizioni, piuttosto 1.000 miliardi da restituire tra 20 anni».

Lei è uno dei pochi politici tedeschi che si è schierato apertamente per gli Eurobond. La Germania e il governo sono divisi (Cdu-Csu contraria, Spd a favore), molti economisti sono contrari e la maggioranza dei tedeschi, stando ai sondaggi, pure. Quale sarebbe per lei la soluzione migliore?

«Ci sono anche molti esperti, come il Diw, che nel frattempo ritengono gli Eurobond - una tantum e limitati al Covid - la soluzione giusta. Che l'opinione pubblica abbia dei problemi ad accettarli dipende dal fatto che i conservatori e i liberali li discreditano da anni come condivisione del debito, ma si rafforza l'impressione di quanto la Germania profitti dall'Europa e che ciò comporta anche una responsabilità verso l'Europa. Va detto però che abbiamo bisogno di regole comuni che tengano conto delle differenti situazioni».

SE LA CINA AIUTA L'ITALIA NON LO FA PER ALTRUISMO, SOTTO CI SONO DELLE RAGIONI MOLTO PIÙ BRUTALI

Centinaia di intellettuali fra cui Jürgen Habernas si sono appellati alla Merkel perché si dica in favore: cambierà idea?

«Gli appelli sono importanti, mostrano che non ci sono solo forze che fanno leva sull'egoismo nazionale, molti riconoscono il valore della solidarietà per la tenuta dell'Europa. Ne sono molto fiero, anche questa è la Germania e la politica non può ignorarlo».

Una sgradevole conseguenza del dibattito sui Covid-bond è la messa in dubbio dell'Europa, e non solo da parte dei partiti sovranisti ma anche dei cittadini. La sensazione che nel bisogno i Paesi se la devono sbrigare da soli anche quando non hanno responsabilità è oggi più diffusa. Molti si chiedono: a che serve questa Europa?

«Viviamo senza dubbio una fase di mancanza di solidarietà. I populisti hanno consensi non solo negli Stati Uniti o in Gran Bretagna ma anche da noi. Però mi creda, l'atteggiamento dei tedeschi verso l'Europa e gli italiani è in prevalenza positivo. Non ci si può stancare di ripetere che da soli gli Stati europei non conterebbero. Venti anni fa il Pil cinese era di poco superiore a quello italiano, oggi è sette volte tanto, e per la Germania non è molto diverso. A metà decennio il Pil cinese sarà come quello di tutta l'Unione. Buon divertimento a chi crede che da soli le cose andrebbero meglio».

Vede il rischio di una progressiva disgregazione dell'Europa?

«Sono sinceramente preoccupato. La crisi ora evidenzia che molti non pensano in modo europeo ma nazionalista. Era così nella crisi finanziaria e anche in quella migratoria. Molti hanno dimenticato quanti danni ha fatto l'egoismo nazionale all'Europa e quanto insignificanti siano già ora gli Stati europei da soli: nel 2000 il Pil di Italia, Spagna e Germania era tre volte quello della Cina. Ora quello cinese è il doppio dei tre stati messi assieme. Una follia pensare che da soli avremmo più chance».

IN TANTI HANNO DIMENTICATO QUANTO HA FATTO MALE AL VECCHIO CONTINENTE L'EGOISMO NAZIONALE

La Germania è stata colpita dopo dell'Italia dal virus e l'emergenza pare sotto controllo. Come giudica le misure adottate dall'Italia. È possibile fare paragoni o parlare di un modello italiano?

«Siamo stati raggiunti dopo, ma non si può dire se alla fine gli effetti saranno minori. Da noi non si è dato per fortuna ascolto ai fanatici del liberalismo che avrebbero voluto fare tagli drastici al sistema sanitario. Per questo oggi abbiamo un buon dispositivo di terapia intensiva. Le immagini dall'Italia ci hanno messo in guardia. Se ciò basterà non lo sappiamo. Quel che sappiamo è che dobbiamo collaborare e che abbiamo bisogno di standard comuni della sanità. Perciò tutti gli Stati devono essere messi in condizione di agire».

Che cosa ha imparato la Germania dalla crisi del 2008 e dai sacrifici degli stati del Sud?

«Posso parlare per noi socialdemocratici: che l'Europa non può essere fatta da benefattori e questuanti ma da partner con eguali diritti. Tutti traiamo profitto dall'Europa, abbiamo diverse posizioni di partenza ma abbiamo bisogno gli uni degli altri. La maggioranza dei tedeschi lo sa, risparmiare fino alla rovina non è la soluzione. Servono però regole adeguate per il finanziamento dello Stato, e tutti devono rispettarle».

Quali sarebbero i primi tre passi da fare ora per tenere unita l'Europa?

«Primo, dobbiamo far capire che l'Europa è una chance. Secondo, è bello che l'Europa abbia diverse lingue, culture, costumi ma abbiamo anche bisogno di unità della leadership politica col resto del mondo. Serve una moneta comune ma niente confini, un forte Parlamento europeo, e un governo non orientato come finora a egoismi nazionali e a un minimo comun denominatore. Terzo, serve una costituzione finanziaria che garantisca in base a chiare regole uguali condizioni di vita in tutta l'Unione».

Pensa che a Berlino il governo duri fino alla fine della legislatura? I media ipotizzano un quinto mandato per la Merkel.

«Non conosco i piani futuri della cancelleria. Al momento abbiamo altri problemi. In un tempo così difficile dipende dai partiti democratici risolvere uniti i problemi e giustificare la fiducia dei cittadini nella democrazia senza con ciò perdere il proprio profilo. Noi socialdemocratici lo facciamo vigilando perché non vengano dimenticati i lavoratori e coloro che non hanno margini finanziari e si trovano in difficoltà. Resto convinto che per una politica equa abbiamo bisogno alla lunga di altre maggioranze politiche, in considerazione anche di una corretta convivenza in Europa».

Flaminia Bussotti

Gentiloni: «Il salva-Stati non basta» L'Italia spinge per altri titoli comuni

LA STRATEGIA

ROMA Ancora quarantotto ore. Tanto manca prima che l'Eurogruppo venga chiamato a pronunciarsi su tutte le proposte preparate dalle istituzioni Ue e dai singoli Paesi per fare fronte alla crisi economica causata dal coronavirus che il Vecchio Continente sta affrontando. Il fronte dei falchi del Nord, e quello dei Paesi del Sud sono ancora su posizioni diverse. Distanti. Ieri il commissario Ue per l'Economia Paolo Gentiloni ha voluto guardare il bicchiere mezzo pieno. «La consapevolezza della necessità della solidarietà stia crescendo piano piano tutti i giorni», ha dtto in una lunga intervista pubblicata sul quotidiano conservatore tedesco Die Welt. Gentiloni ha sottolineato la necessità di trovare una risposta comune. Altrimenti, ha aggiunto, «il progetto europeo sarà in pericolo» poiché le forze antieuropeiste ne trarranno un forte vantaggio. E l'intesa a livello Ue va trovata su un pacchetto di interventi che deve comprendere anche titoli emessi in comune. Il che, ha sottolineato l'ex premier, non vuol dire la mutualizzazione dei debiti pubblici degli ultimi 30 anni, ma condividere il peso di quelli che dovranno essere fatti per affrontare la crisi e sostenere la ripresa dell'economia. «Credo che la Germania e gli altri Paesi del Nord potrebbero accettare» questa idea: «emettere titoli destinati a uno scopo specifico e come misura finalizzata esclusivamente ad affrontare le circostanze eccezionali» in cui ci troviamo. La strada sarebbe quella già battuta

BCE, LA TEDESCA SCHNABE APRE AI COVID-BOND MARTEDÌ IL VERTICE PER DECIDERE SULLE MISURE ANTI-CRISI

per l'assicurazione comune contro la disoccupazione, il progetto Sure presentato qualche giorno fa dalla presidente Ursula Von Der Leyen. Una proposta che Tesoro e Palazzo Chigi vorrebbero rafforzare, aumentando le emissioni comuni finalizzate a singoli progetti. Emissioni che potrebbero essere gestite e garantite da istituzioni Ue come la Commissione, la Bei o il Mes, oppure direttamente dagli Stati membri. Una cosa, per Gentiloni, è certa: anche se venissero rimosse le condizioni oggi previste per gli interventi del fondo salva-Stati, il suo utilizzo può essere solo uno dei tanti strumenti che devono essere messi in campo e tra cui non possono mancare dei bond comuni. Ieri intanto Isabel Schnabe, la rappresentante tedesca nella Bce ha aperto ai coronabond «una tantum». Sia come sia, i ministri delle Finanze prima (martedì prossimo) e i leader europei subito dopo dovranno fare presto a dare una risposta forte e condivisa alla crisi. L'esigenza è di mettere a disposizione dei Paesi più bisognosi, tra cui sicuramente ci sono Italia e Spagna, denaro fresco per mandare avanti il Paese e mettere soldi nelle tasche dei cittadini a richiedere tempi stretti. Insomma, bisogna fare presto per lanciare un piano Marshall europeo perché, come ha sottolineato Gentiloni, per i singoli Stati non c'è futuro al di fuori del progetto europeo. Difficilmente i Paesi, senza un sostegno congiunto di Bce, Commissione, Bei e titoli comuni, potranno sostenere gli sforzi richiesti.

A. Bas.

Martella

«Una task force contro le bufale sul web»

Una Unità di monitoraggio per scovare e fermare le bufale sul web. L'ha annunciata il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Andrea Martella: «Era un passaggio doveroso, a fronte della massiccia, crescente diffusione di disinformazione e fake news relative all'emergenza Covid-19. Ho firmato il decreto che istituisce questa task force che avrà vari compiti: dall'analisi delle modalità e delle fonti che generano e diffondono le fake news, al coinvolgimento di cittadini ed utenti social per rafforzare la rete di individuazione, al lavoro di sensibilizzazione attraverso campagne di comunicazione».

La pandemia

I contagi nel mondo

CONTAGIATI 1.172.889

MORTI 62.829

GUARITI 242.100

CANADA 13.860
STATI UNITI 300.720
GERMANIA 92.150
ITALIA 124.736
FRANCIA 89.953
SPAGNA 124.736
RUSSIA 4.731
CINA 81.639
IRAN 55.743
INDIA 3.082
BRASILE 9.391
CILE 4.161
AUSTRALIA 5.550
ARABIA SAUDITA 2.179

Oceano Pacifico Settentrionale
Oceano Atlantico Settentrionale
Oceano Pacifico Settentrionale
Oceano Indiano
Oceano Pacifico Meridionale
Oceano Atlantico Meridionale

1-500
501-1.000
1.001-10.000
10.001-30.000
30.001 e oltre

Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi
Stati Uniti	300.720	Irlanda	4.604	Emirati Arabi Uniti	1.505	Ungheria	678	Afghanistan	299	Martinique	143	Giamaica	53
Spagna	124.736	Repubblica Ceca	4.362	Sud Africa	1.505	Bosnia Erzegovina	617	Cuba	288	Bolivia	139	Barbados	52
Italia	124.632	Cile	4.161	Repubblica Dominicana	1.488	Tunisia	553	Oman	277	Brunei	135	Gibuti	50
Germania	92.150	Danimarca	4.077	Islanda	1.417	Kazakistan	525	Uzbekistan	266	Mayotte	134	Uganda	48
Francia	89.953	Polonia	3.627	Argentina	1.353	Azerbaijan	521	Honduras	264	Guadeloupe	130	Macao	43
Cina	81.639	Romania	3.613	Quatar	1.325	Libano	520	San Marino	251	Kenia	126	Mali	41
Iran	55.743	Malesia	3.483	Colombia	1.267	Camerun	509	Vietnam	240	Isola di Man	126	Togo	41
Regno Unito	41.903	Ecuador	3.465	Algeria	1.251	Lettonia	509	Isole del Canale	232	Niger	120	Zambia	39
Turchia	23.934	Filippine	3.094	Singapore	1.189	Bulgaria	503	Senegal	219	Cambogia	114	Polinesia francese	39
Svizzera	20.278	India	3.082	Croazia	1.126	Macedonia del Nord	483	Costa d'Avorio	218	Trinidad e Tobago	101	Etiopia	38
Belgio	18.431	Giappone	2.935	Ucraina	1.096	Kuwait	479	Palestina	216	Gibilterra	98	Bermuda	35
Olanda	16.627	Pakistan	2.818	Estonia	1.039	Slovacchia	471	Malta	213	Paraguay	96	Isole Cayman	29
Canada	13.860	Lussemburgo	2.729	Egitto	1.070	Andorra	466	Nigeria	210	Ruanda	89	Bahamas	24
Austria	11.781	Arabia Saudita	2.179	Slovenia	977	Bielorussia	440	Ghana	205	Liechtenstein	77	Saint Martin	24
Portogallo	10.524	Indonesia	2.092	Nuova Zelanda	950	Cipro	426	Montenegro	201	Guinea	73	Guyana	23
Corea del Sud	10.156	Thailandia	2.067	Marocco	883	Costa Rica	416	Mauritius	196	Bangladesh	70	Sint Maarten	23
Brasile	9.391	Finlandia	1.882	Iraq	878	Uruguay	386	Isole Fær Øer	181	Madagascar	70	Congo	22
Israele	7.589	Messico	1.688	Hong Kong	862	Taiwan	355	Sri Lanka	166	Monaco	64	l'Eritrea	22
Svezia	6.443	Grecia	1.673	Lituania	771	Riunione	334	Georgia	159	Aruba	64	Gabon	21
Norvegia	5.550	Panama	1.673	Armenia	770	Albania	333	Venezuela	153	Guatemala	57	Myanmar	21
Australia	5.550	Serbia	1.624	Moldova	752	Giordania	323	Rep. Dem. del Congo	148	Guiana francese	57	Tanzania	20
Russia	4.731	Perù	1.595	Bahrain	688	Burkina Faso	318	Kyrgyzstan	144	El Salvador	56	Haiti	20

Fonte: www.worldometers.info/coronavirus

L'EGO - HUB

Trump non blocca gli Usa Berlino lo accusa di pirateria

▶Il presidente pensa che l'infezione abbia colpito solo alcune città: «Decidano gli Stati»

▶La Germania contro Washington per le mascherine bloccate dagli Stati Uniti

IL CASO

NEW YORK «Un atto di moderna pirateria internazionale. Un'azione inumana e inaccettabile». Non lesina gli insulti il ministro degli interni tedesco Andreas Geisel nell'esprimere la sua rabbia nei confronti di Donald Trump. Un carico di 200.000 mascherine sanitarie di tipo n95 dirette verso la Germania sono state bloccate dagli Stati Uniti nell'aeroporto di Bangkok. Le attrezzature erano state prodotte in Cina dalla ditta statunitense 3M, la quale negli ultimi giorni è entrata nel mirino dell'azione censoria della Casa Bianca. Trump non sopporta l'idea che le aziende di bandiera possano produrre e distribuire materiale vitale per la lotta contro il coronavirus in paesi diversi dagli Usa. La rapida diffusione del virus ha messo in crisi gli ospedali a New York, a Detroit e a New Orleans, e il presidente sta usando i poteri speciali previsti in tempi di guerra per forzare la produzione straordinaria di disinfettanti e di respiratori.

LE TRATTATIVE

Non è la prima volta che Germania e Stati Uniti vengono ai ferri corti in tempo di pandemia. All'inizio di marzo il governo tedesco ha bloccato le trattative in corso presso l'azienda del Baden Wurttenberg Cure Vac e la Casa Bianca, dopo che la stessa società aveva licenziato l'amministratore delegato statunitense Daniel Manichella. Trump aveva offerto alla Cure Vac una "somma ingente" di denaro per assicurarsi l'esclusiva sul brevetto di un vaccino contro il Covid 19 al quale gli scienziati del laboratorio farmaceutico stanno lavorando. Il fondatore della Cure Vac Ingmarr Hoerr ha ripreso in mano le redini e ha promesso che una volta sviluppato, il vaccino sarà condiviso con tutto il resto del mondo. Gli ordini di Trump che sequestrano la produzione della M3 hanno provocato la reazione stizzita anche da parte del premier canadese Justin Trudeau. L'azienda è una delle poche rimaste in tempo di delocalizzazione a dedicarsi alla fabbricazione dei tessuti sanitari, e tutti i paesi del mondo competono tra loro per aggiudicarsi parte delle stesse forniture. Trump considera invece il prodotto una sorta di risorsa bellica nazionale, e preferisce elargirla direttamente dalla Casa Bianca, come ha fatto venerdì sera, quando ha promesso che l'eventuale eccesso di produzione sarà spedito ai paesi che più ne hanno bisogno come l'Italia e la Spagna.

NEW YORK Camion frigorifero pronti per accogliere le vittime

LA COLLABORAZIONE

La polemica ha ancora meno senso se paragonata al clima di reciproca collaborazione, autentica o strumentale che sia, che sta animando il fronte della lotta contro l'epidemia. Un Antonov 124 dell'aviazione militare russa ha portato negli ultimi giorni un carico di suppellettili sanitarie negli Usa, e dalla Cina sono in arrivo 1.000 ventilatori. Le mascherine, o meglio la loro scarsa disponibilità resta al centro delle polemiche negli Stati Uniti.

L'EPIDEMIOLOGO

L'esperto epidemiologo della task force Anthony Fauci ne ha raccomandato l'uso a chiunque esce di casa, nel sospetto che il virus oltre che nelle forma liquida della saliva, possa trasmettersi nell'aria. Trump, nell'annunciare la notizia ha trovato il modo di confondere il messaggio, quando ha detto che lui in realtà non è disposto a raccogliere tale ordine, e che sceglierà di non indossarle. I due funzionari non sono d'accordo tra loro nemmeno sulla strategia di contenimento da seguire: Fauci chiede che il lockdown già vigente in alcune aree degli Usa sia esteso all'intero paese. Trump frena, convinto che l'emergenza riguardi solo i centri di alcune città, e ha detto che preferisce che siano i singoli governatori a decidere per i propri stati.

Flavio Pompetti

UN CARICO DI 200MILA PROTEZIONI FERME A BANGKOK IL MINISTRO DEGLI INTERNI TEDESCO: «AZIONE INUMANA»

La Spagna supera l'Italia, in Inghilterra vittima di 5 anni

I NUMERI

MILANO La Spagna non abbassa la guardia contro il coronavirus e proroga il lockdown fino al 26 aprile. Perché se il superamento del picco appare vicino, ora ci sono più casi che in Italia: è il secondo malato più grave nel mondo, dietro agli Stati Uniti. I casi accertati sono quasi 125.000, 11.744 i morti. Ma c'è una tregua: 809 nuove vittime nelle ultime ventiquattr'ore sono la cifra, seppure enorme, più bassa della settimana. Anche i nuovi contagi e i ricoveri (compresa la terapia intensiva) si confermano in flessione. Le autorità sanitarie intravedono un «raggio di speranza», ma allo stesso tempo hanno chiesto di restare «vigili». Per il premier Pedro Sanchez si tratta della «grande crisi delle nostre vite» e annuncia che «la de-escalation non sarà più morbida».

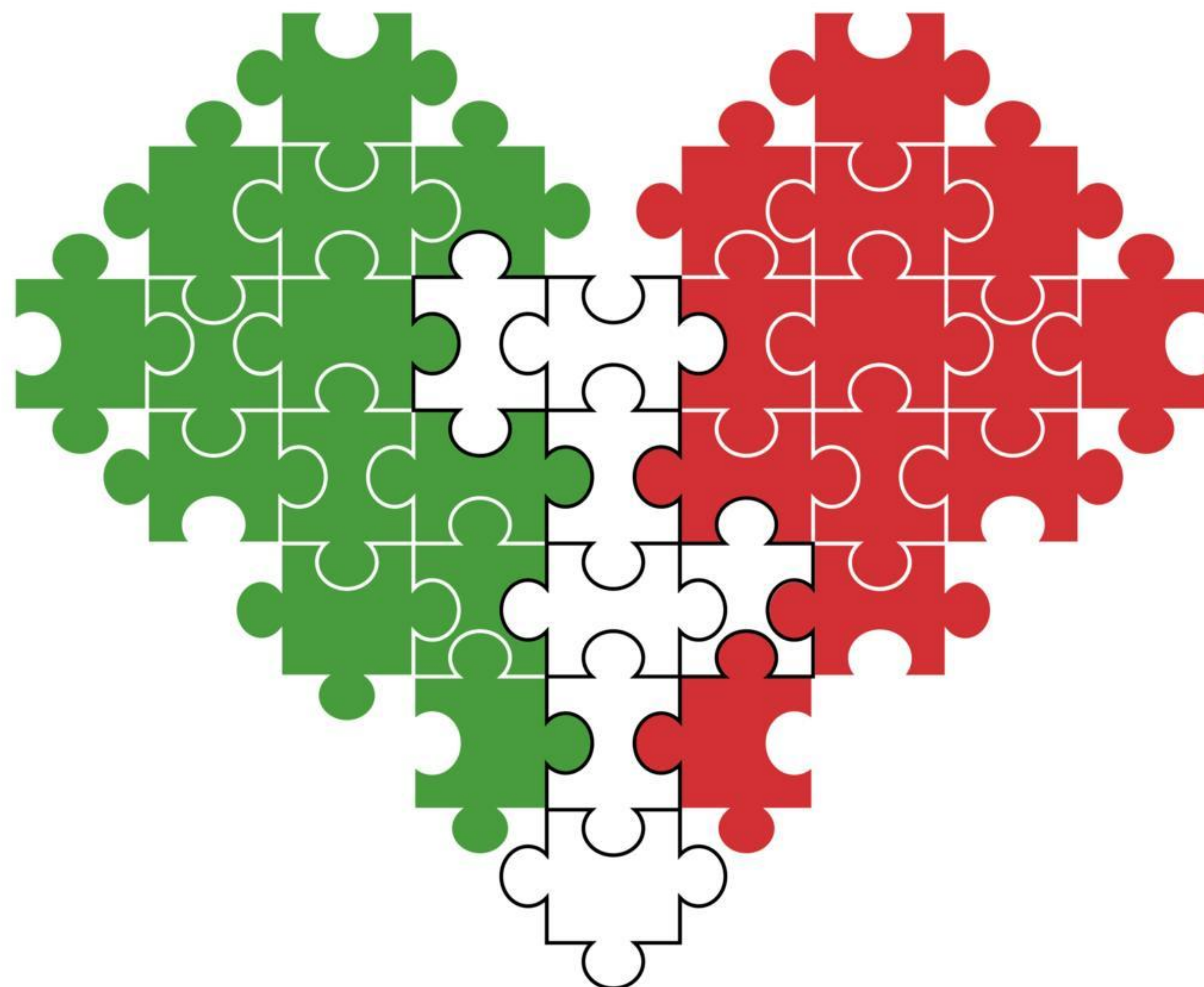
VIRUS A DOWNING STREET

In Gran Bretagna invece non è ancora tempo di fase due. Lo dimostra il nuovo record di vittime in un giorno, 708, che porta il bilancio a oltre 4.300. E tra loro c'è anche un bimbo di 5 anni, a Londra: il più giovane a morire in Europa, insieme con una bimba della stessa età deceduta in Italia nei giorni scorsi. Entrambi avevano patologie pregresse. I contagi sono quasi 42.000, il governo insiste che bisogna «restare a casa» perché secondo il servizio sanitario «non c'è alcuno spazio» per alleggerire le misure nonostante nell'entourage di Downing Street si torni a parlare di «immunità di gregge». È la tesi dell'epidemiologo Graham Medley, uno dei consulenti del premier britannico Boris Johnson, per il quale non sono certo giorni facili. Dopo essere risultato positivo al test, anche la sua compagna e promessa sposa, la trentunenne Carrie Symonds, incinta da qualche mese, è in isolamento a letto con i sintomi del virus da una settimana.

C.Gu.

NEL REGNO UNITO BOOM DI MORTI: 708 IN UN GIORNO. IN ISOLAMENTO LA COMPAGNA (INCINTA) DI BORIS JOHNSON

Bara al cimitero di Madrid

Un milione di volte grazie

Il Messaggero

IL GAZZETTINO

Corriere Adriatico

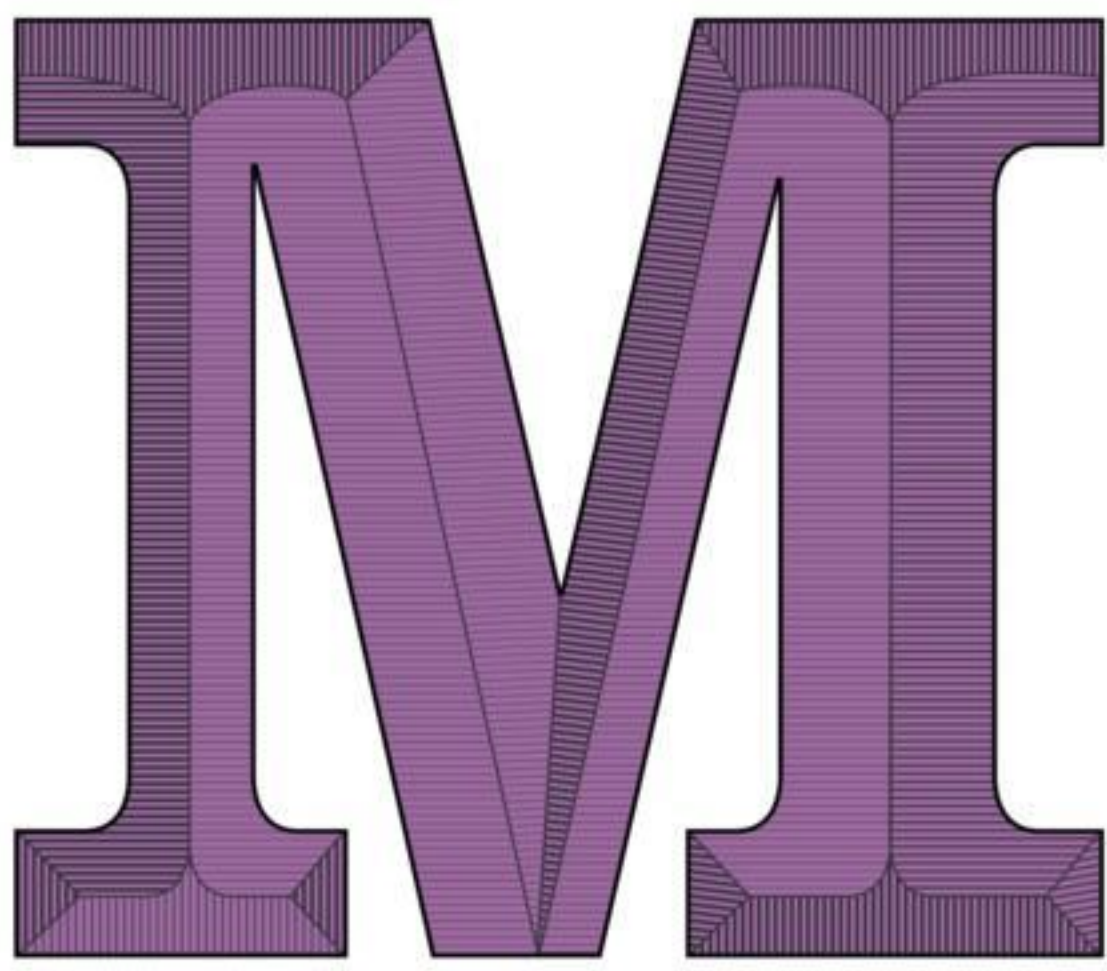
CON LE VOSTRE DONAZIONI ABBIAMO RAGGIUNTO 1 MILIONE DI EURO, PERMETTENDO L'ACQUISTO DI SISTEMI DI VENTILAZIONE POLMONARE, ECOGRAFI E POSTI LETTO DI TERAPIA INTENSIVA PRESSO:

Policlinico Gemelli e Istituto Spallanzani di Roma, Azienda Ospedaliera Università di Padova, Ospedale Cotugno Azienda Ospedaliera dei Colli di Napoli, Presidio Ospedaliero Vito Fazzi di Lecce, AOU Ospedali Riuniti di Ancona

#battilvirusconilcuore

Le nostre sottoscrizioni non si fermano. Continuiamo a donare.

Conto corrente "Il Gazzettino per emergenza coronavirus"

IBAN: IT 98 V 03087 03200 CC0100061039 SWIFT: FNATITRRXXX C/O Banca Finnat

Contro il coronavirus

Madonna dona un milione per la ricerca di un vaccino

Madonna ha donato un milione di dollari per finanziare la ricerca sulla creazione di un vaccino contro il virus. I soldi andranno alla Fondazione Bill and Melinda Gates, che ad inizio settimana hanno dichiarato di essere già al lavoro per trovare un metodo efficace di prevenzione o cura del Covid-19. In un video pubblicato sul suo profilo Instagram, la cantante ha parlato delle difficoltà affrontate nel cambiare il proprio stile di vita durante la pandemia, annunciando al tempo stesso il suo sostegno alla fondazione. «Dovrebbe essere chiaro a tutti che viviamo in uno stato di emergenza a livello individuale e globale. Devo ammettere che mi ci è voluto del tempo per accettare, elaborare e modificare il mio stile di vita...». Madonna è solo l'ultima star nel mondo della musica ad offrire una donazione per aiutare a combattere la pandemia. Il mese scorso, Rihanna ha promesso aiuti per 5 milioni di dollari, inclusi 700 mila dollari per l'acquisto di ventilatori nelle Barbados, il suo paese di origine.

Si è spento a Treviso, a 72 anni, l'attaccante paragonato a Best per il genio e la sregolatezza. Nato a Casarsa della Delizia, il paese di Pasolini, ebbe un'infanzia difficile. La fama arrivò all'inizio degli anni '70 con il Vicenza. Spirito ribelle e cuore d'oro: comprò un cappotto e uscito dal negozio lo regalò a un mendicante. Una seconda vita da scrittore di successo

Vendrame, il poeta del calcio

IL LUTTO

La prima volta che l'ho visto giocare aveva 22 anni e indossava la maglia rossoblu della Torres in serie C. La Spal lo aveva preso per farlo esordire in A, ma al presidente non piaceva quel ragazzone alto con i capelli lunghi, la barba nera, le camicie hippy e i pantaloni a zampa d'elefante. Troppo ribelle per il calcio di allora, composto e stirato e un po' ipocrita. Così lo mandò in prestito un anno a Sassari e un altro a Siena.

Ezio Vendrame da Casarsa della Delizia era un ribelle di talento, aveva piedi da fuoriclasse e testa da ubriaco della vita e dei suoi piaceri. È morto a 72 anni. Hanno detto che è stato il George Best italiano e come l'asso irlandese è morto consumato prima del tempo. Avevano in comune la passione per le donne e per il vino. Per Giampiero Boniperti, presidente della Juventus, somigliava all'argentino Kempes. Avevano in comune la fantasia, la forza, i capelli al vento e il no deciso a ogni imposizione. Poi è stato il "poeta del gol" perché scriveva poesie e anche il «Pasolini del gol» perché era nato nel paese di Pier Paolo. Per un'intervista diede appuntamento davanti alla tomba dello scrittore: «È il mio compaesano più vivo».

Vendrame è stato il simbolo di quello che avrebbero potuto essere il calcio italiano degli Anni Settanta. Per i piedi e la genialità sarebbe potuto arrivare più lontano di tutti, a incominciare dalla Nazionale. Filippo Andreani, giovane cantautore con la passione per il calcio, ha scritto una canzone: «Io, tra Mazzola e Rivera, avrei scelto Vendrame/ non scelgo ragazzi dorati, li cerco di pane/ e certi miei amici hanno facce sporche e sincere...». Per il disco, Ezio Vendrame si è prestato come voce narrante.

DONNE E CANZONI

Avrebbe meritato un grande club, forse alla Juve o al Milan sarebbe stato costretto a giocare come sapeva. Un anno Vinicio lo volle a ogni costo al Napoli, poteva essere la grande occasione, lui fece di tutto per finire fuori squadra. Le donne gli piacevano più del calcio: in trasferta a Cagliari si fece mandare in tribuna e si chiuse nel bagno dello stadio con una ragazza. Raccontò ogni cosa nel suo primo libro di successo "Se mi mandi in tribuna godo", pubblicato dalla Biblioteca dell'Immagine di Pordenone. Il libro mandò a gambe levate un pezzo di mondo ipocrita. Ma forse la sua grandezza è proprio nell'immaginare la parte che non ha voluto esprimere, il talento che non ha voluto mostrare. Diceva: «Al mondo ci sono stati tre giocatori di calcio: Maradona, Zigoni e Meroni. Il resto è noia». Chiusura alla Califano, perché lui amava la canzone, suonava la chitarra. Era amico di Piero Ciampi, una volta all'Appiani uscì dal campo, durante la partita, per salutare il cantautore livornese in tribuna. Quando Ciampi morì, chiese un fiore appena colto e un bicchiere di vino fresco.

La prima volta che l'ho visto giocare c'era già tutto Vendrame. Aveva deciso di estraniarsi, le mani ai fianchi, e i tifosi incominciarono a urlare: «Toccala! Toccala!». Volevano che almeno toccasse la palla. Lui quasi strappò il pallone al suo portiere, fece tutto il campo scartando anche l'arbitro, mise a sedere mezza squadra, entrò in porta, sollevò il pallone tra le mani e lo mostrò al pubblico: «Ora l'ho toccata, non rompetemi le scatol». Fu il gol della vittoria e anche l'entrata nella leggenda della piccola storia della società che un anno dopo avrebbe regalato al grande calcio Cuccureddu e anni dopo Zola.

DRIBBLING

Si ripeterà con la maglia del Padova contro l'Udinese: ai tifosi friulani che lo offendevano mostrò la bandierina del corner e disse che da lì avrebbe segnato. Fu di parola e preciso: fece il gol della vittoria su calcio d'angolo. E pensare che i bianconeri gli avevano offerto milioni perché facesse finta di non giocare. O come quella volta che in una partita, lui dice combinata, tra Padova e Cremonese destinata allo zero a zero, prese la palla dalla sua area e volò dritto verso la porta avversaria seminando compagni e avversari come birilli, poi si fermò proprio sulla linea e tornò indietro. «Giusto per dare un'emozione». Per qualcuno fu quasi un infarto.

Forse dietro gli atteggiamenti e la ribellione c'era una vita difficile da bambino. Era nato in una casa vicina ai binari morti di una ferrovia, i genitori si erano separati e lui era finito in orfanotrofio: «Trovarsi orfani con i genitori ancora vivi». Lo salvò il pallone, a 13 anni un medico dell'Udinese lo notò mentre giocava sull'erba di montagna di una colonia e convinse la società bianconera a prenderlo: vitto e alloggio e 5.000 lire al mese; per arrotondare puliva gli spalti per mille lire. Si sparge la voce di questo giovane che ha piedi buoni, che sa giocare indifferentemente da ala e da mezzala, ha spalle larghe e altezza buona, come la "razza Piave del pallone" cara a Rocco e Viani. Comprò il cartellino Paolo Mazza che guidava la Spal come una fabbrica-collegio e ogni anno vendeva in giro i pezzi migliori, da Reja a Capello a Bigon. La carriera calcistica di Vendrame è esplosa nel Lanerossi Vicenza di Giussi Farina dal 1971 al 1974, accanto a Damiani, Faloppa, Vitali. La dimensione giusta della provincia con colline e trattorie da rosso corposo e bigoli. Prima, però, a Vendrame capitò di fare un tunnel a Gianni Rivera, che era il suo idolo calcistico. Lo attese alla fine della partita per chiedergli scusa.

LA SECONDA VITA

La seconda vita calcistica è stata col Padova che se la passava nel purgatorio della C e all'alba degli Anni '80 col Pordenone contribuendo alla promozione in C2. Un anno dopo nello Junior Casale si fa squalificare per aggressione a un arbitro.

Poi la sua seconda vita, scrittore e poeta, libri di successo, anche con Rizzoli e Mondadori: "Una vita in fuorigioco", "Il mio male ti avvelenerà", "Parole senza domani"... Va anche al Festival di Sanremo, ospite nell'edizione di Bonolis del 2005, si fa trascinare in una polemica inutile su Gigi D'Alessio.

Tra depressione e solitudine si chiude sempre più in se stesso, si stringe alla compagna Fatima, si trasferisce nel Trevigiano. L'amico Zigoni ricorda: «Non lo vedevo da tempo, mi ha mandato a dire che se volevo vederlo dovevo rivolgermi a "Chi l'ha visto?". Era così». Non amava le interviste, l'ultima a ottobre l'ha concessa all'amico Roberto Vicenzotto sul Gazzettino: «Se devo parlare con degli imbecilli, preferisco morire di solitudine». Non aveva messo nel conto il cancro al pancreas che in pochi mesi l'ha condannato. Sembrava quasi avesse previsto tutto: «A Casarsa non ci metto piede da anni. Ricambio così l'odio della mia gente. Pasolini fuggì e ritornò in una bara. Seguirò lo stesso percorso».

CUORE

Mi raccontava due storie. A Siena, dove il presidente Nannini quello del panforte e padre della rockstar gli dava 300 mila lire al mese, una sera si comprò un cappotto come non lo aveva mai avuto. C'era freddo, quasi neve, uscì dal negozio e vide un mendicante mezzo nudo, si tolse il cappotto e glielo avvolse alle spalle.

Il calcio gli aveva lasciato la voglia di insegnarlo, aveva scelto nella Bassa Friulana una squadretta senza pretese e senza steccati, come piaceva a lui. Un giorno scoprì che il suo amico down non aveva mai visto il mare, mandò tutti a casa, caricò l'amico sulla sua scassatissima Golf e corse fino al mare. Era il mare d'inverno, si sedettero sulla spiaggia e Ezio fece la sua giocata migliore, più preziosa del tunnel a Rivera, più forte dello sberleffo a Vinicio, grande come le finte di Best.

Edoardo Pittalis

Dal campo agli scaffali

Ezio Vendrame ha pubblicato una quindicina di libri. In alto la copertina di "Se mi mandi in tribuna, godo", sotto con una copia di "Vietato alla gente perbene" (Biblioteca dell'immagine editore)

IL LUTTO Sopra una recente immagine di Ezio Vendrame durante la presentazione di un suo libro e in piccolo due suoi ritratti con le copertine dei volumi da lui scritti

FIGURINE Ezio Vendrame in due immagini degli album Panini all'epoca della sua militanza con il Vicenza

ERA DOTATO DI UN DRIBBLING INCONTENIBILE. CON LA LA MAGLIA DEL PADOVA SEGNÒ DA CALCIO D'ANGOLO ALL'UDINESE, LA SQUADRA CHE LO AVEVA LANCIATO

L'INIZIATIVA

Figc, da domani primi pazienti a Coverciano

Da domani arriveranno i primi pazienti nel Centro Tecnico di Coverciano. Lo ha annunciato la Figc con una nota. L'iniziativa voluta dal presidente della Federcalcio Gravina prende forma grazie alla collaborazione con il sindaco di Firenze Nardella, che ha ribattezzato il Centro la «Casa della solidarietà».

SERIE A, TEST D'AMMISSIONE

▶La Federazione medico sportiva italiana fissa le linee guida cui gli atleti dovranno attenersi prima del ritorno all'attività ▶I calciatori verranno suddivisi in immuni al virus e non Specificate le norme per sanificare gli impianti di gioco

IL PROTOCOLLO

ROMA Il calcio guarda alla ripresa sempre con maggiore fiducia. Ieri sera la Federazione medico sportiva italiana ha reso noto un protocollo in vista del possibile ritorno in campo.

Una serie di raccomandazioni alle federazioni, che costituiscono un vero e proprio protocollo per la riammissione degli atleti agli allenamenti e i successivi controlli di routine e nelle quali si distinguono gli sportivi in tre gruppi - positivi, immuni e non immuni - e si stabilisce la cadenza dei controlli necessari.

Il protocollo prevede anche indicazioni generali per la sicurezza degli ambienti sportivi, con raccomandazioni specifiche nei casi di atleti risultati positivi. Una comunicazione che va in linea con quanto in questi giorni aveva cominciato a programmare la Figc. Venerdì il numero uno Gravina ha incaricato la commissione medica interna di stilare un vademecum per evitare rischi nel momento in cui si tornerà a correre.

PROGRAMMAZIONE

Programmazione è questa la parola d'ordine in via Allegri a Roma. Federcalcio e Lega sono in sintonia: tornare il prima possibile a giocare. Chiaro che tutto deve avvenire in totale sicurezza. Per quanto riguarda le misure di protezione e di sicurezza, da osservarsi negli impianti sportivi, negli spogliatoi, nei locali comuni e nei servizi igienici degli impianti stessi, ma anche nella gestione delle relazioni all'interno della squadra e con lo staff, i medici sportivi renderanno note nei prossimi giorni le opportune indicazioni, allorquando le preposte istituzioni autorizzeranno la ripresa dell'attività. Le indicazioni che arrivano dall'Fmsi sono un ulteriore segnale che lo sport ma più nello specifico il calcio vanno verso la riapertura. Il Dpcm fissa il lockdown fino al 13 aprile, nei continui colloqui con il ministro Spadafora il presidente Gravina ha esposto il piano del calcio professionistico.

RITIRI ED ESAMI PRIVATI

Riprendere gli allenamenti in piccoli gruppi e poi tutti insieme. Andando in ritiro. L'idea del presidente Lotito ora piace ai più. Dalla Sardegna al Trentino passando per Formello in molti stanno studiando un piano. Molti club hanno anche fatto scorte di tamponi. Qualcuno li ha comprati, altri hanno stretto partnership commerciali.

TAMPONI PRIVATI

Tamponi assolutamente privati, per evitare polemiche sul fatto che la sanità non abbia tamponi per tutti. Anche su questo il presidente della Lazio aveva anticipato i tempi. È stato il primo a munirsi di test a Formello e a consigliare lo screening su tutti. Il nuovo input della federazione medica disegna nuovi orizzonti.

Anche il governo ora vede il calcio come strumento per dare un segnale di progressivo ritorno alla normalità. Si giocherà a porte chiuse e questo è scontato. Si stanno studiando anche metodi per evitare l'eccessiva movimentazione di gente. Una partita, seppur senza tifosi, ha bisogno di almeno 200 persone per essere allestita. Ecco perché è al vaglio anche l'ipotesi di giocare in campo neutro per quelle squadre delle regioni più colpite.

Nei prossimi giorni si cercherà anche di dare maggior forma al calendario. Possibile partenza il 20 maggio con i recuperi. Ma si potrebbe slittare anche i primi di giugno. Questione di giorni. Il calcio sta per tornare in campo.

Emiliano Bernardini

ATTACCANTI Lo juventino Paulo Dybala positivo al virus il 21 marzo e, sopra, Manolo Gabbiadini, tra i 7 casi della Samp

FIORENTINA Dusan Vlahovic sui social: l'annuncio il 13 marzo

TAMPONI A TAPPETO: I CLUB SI STANNO ATTREZZANDO COMPRANDOLI O TRAMITE SPONSORIZZAZIONI

La deadline

Uefa: «Il 3 agosto coppe e campionati vanno chiusi»

«Il 3 agosto tutto deve essere tutto finito, sia in Champions League che in Europa League. La situazione è straordinaria ma possiamo giocare nelle stesse date dei campionati locali, agli stessi orari; dobbiamo essere flessibili». Sono le parole del presidente della Uefa, Aleksander Ceferin, in un'intervista rilasciata alla tv tedesca ZDF. «Si può giocare con il sistema attuale o anche in gara secca col sorteggio della squadra che gioca in casa, o in campo neutro - ha spiegato il numero uno della Federcalcio europea - Per ora è solo teorico che si possa giocare una "Final Eight o una "Final Four"». In ogni caso dovranno decidere le politiche dei singoli governi. «L'unica decisione sbagliata sarebbe quella di giocare in un modo che metta in pericolo la salute di giocatori, tifosi, arbitri - ha aggunto ancora Ceferin - . Ma se è sicuro e la salute non è in pericolo, non vedo alcun problema. Lo sport porta energia, abbiamo bisogno dello sport. Le persone sono nervose e ansiose. Il calcio è un settore serio, è importante per le persone, anche se i supereroi al momento sono i dottori e gli infermieri». «Abbiamo diversi piani per riavviare la Champions e l'Europa League a maggio, giugno, luglio o nel caso non tornassimo in campo di nuovo. C'è un gruppo di lavoro tra Uefa, campionati e club. Se le autorità non ci consentiranno di giocare, non potremo farlo. Dipendiamo dai governi nazionali. In ogni caso è meglio a porte chiuse e in televisione, il calcio è ciò che la gente vuole».

Sharapova: ecco il numero, scrivetemi

▶In tempi di quarantena la tennista invita i fans a contattarla sul cellulare

TENNIS

«Scrivi al 310-564-7981, risponde Maria». In tempi di coronavirus e quarantena Maria Sharapova ha ideato un modo per restare in contatto con i suoi fan in giro per il mondo. La campionessa russa, ex numero uno del mondo, che si è ritirata dal tennis poco più di un mese fa, ha sorpreso tutti pubblicando sui canali social ufficiali il suo numero di telefono invitando così a contattarla direttamente via sms.

«Mandate i vostri messaggi, risponderò a tutti» dice Sharapova, che tra Facebook, Twitter e Instagram conta oltre 27 milioni di follower. «La scorsa settimana ho fatto una serie di domande e risposte con 150 di voi e mi sono divertita molto - ha spiegato la 32enne siberiana facendo riferimento a una conference call suggerita dallo sponsor - realizzando quanto sia importante non perdere il contatto umano in questi giorni. Dobbiamo essere vicini in questo momento complicato ma dobbiamo mantenere le distanze, quindi qui trovate un numero di cellulare al quale potete scrivermi un messaggio così da poter essere in contatto con ognuno di voi. Ditemi come state, fatemi delle domande o semplicemente salutatemi. E qualsiasi ottima ricetta è benvenuta».

NUMERO AMERICANO

Al momento il «servizio» è disponibile esclusivamente per le utenze telefoniche registrate in Stati Uniti e Canada, ma Masha assicura di essere già al lavoro per superare la limitazione e suggerisce quindi di lasciare il proprio numero per essere ricontattati quando la situazione sarà sbloccata a livello internazionale. Certo, la frase iniziale del messaggio («ho appena ricevuto un 310», con riferimento al prefisso degli Stati Uniti) lascia intendere che Sharapova abbia sì «regalato» il suo numero ai propri fan, ma non esattamente quello strettamente privato.

EX NUMERO UNO Maria Sharapova

METEO

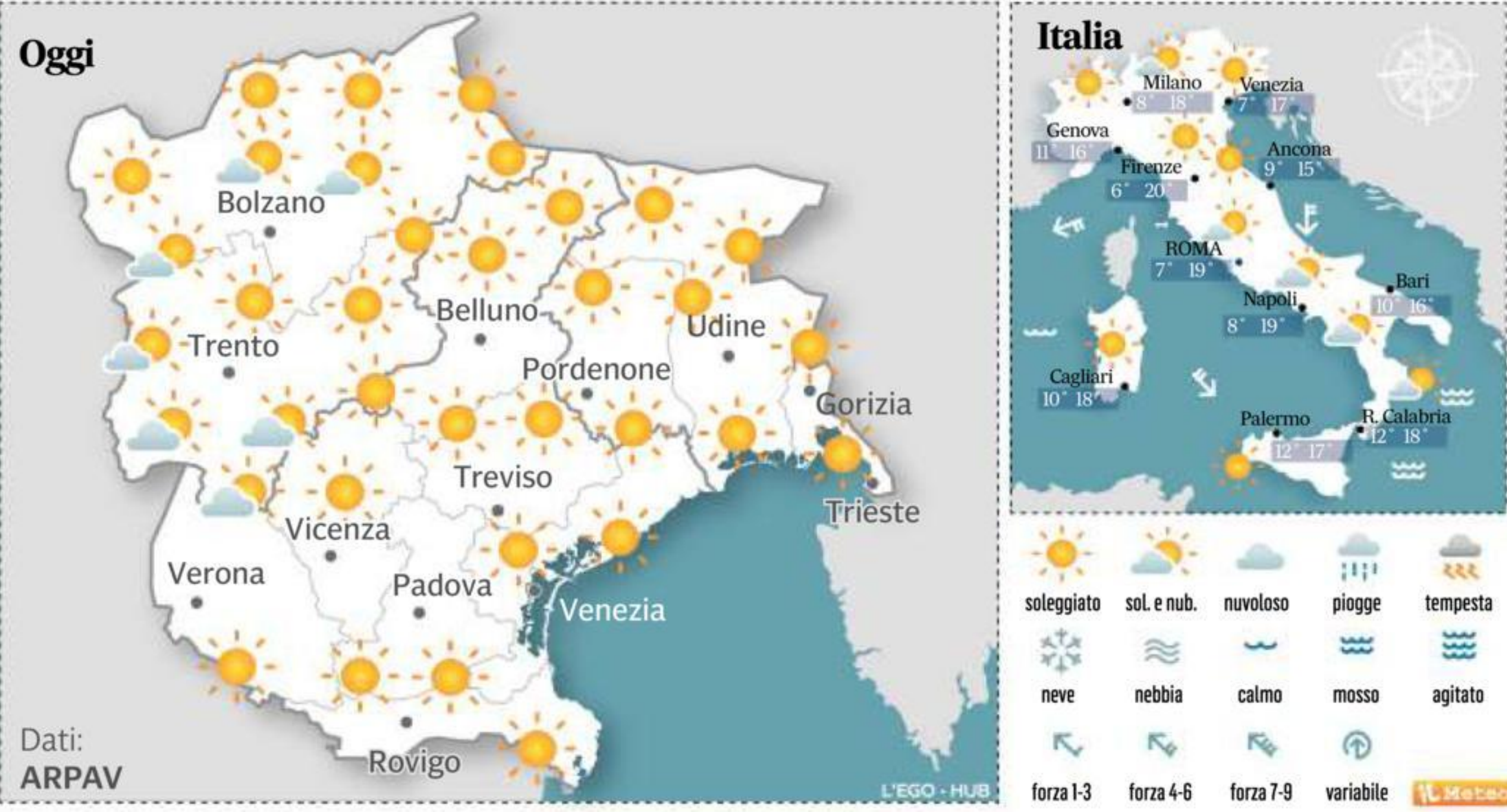
Soleggiato e con clima mite. Cielo coperto solo sul Salento.

DOMANI

VENETO
La giornata sarà caratterizzata da generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà sereno e terso su tutto il territorio regionale.

TRENTINO ALTO ADIGE
La giornata sarà caratterizzata da generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà sereno e terso su tutto il territorio regionale.

FRIULI VENEZIA GIULIA
La giornata sarà caratterizzata dal bel tempo, infatti il sole sarà prevalente e splenderà in un cielo che si presenterà prevalentemente sereno o al massimo poco nuvoloso.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · iL Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	5	18	Ancona	8	17
Bolzano	8	22	Bari	8	17
Gorizia	7	19	Bologna	5	20
Padova	6	20	Cagliari	9	18
Pordenone	7	21	Firenze	8	22
Rovigo	6	20	Genova	12	17
Trento	5	20	Milano	6	19
Treviso	7	21	Napoli	10	20
Trieste	8	18	Palermo	12	17
Udine	6	21	Perugia	4	18
Venezia	8	18	Reggio Calabria	13	17
Verona	5	20	Roma Fiumicino	11	19
Vicenza	7	20	Torino	4	18

Programmi TV

Rai 1

6.00 **A Sua Immagine** Attualità
6.30 **UnoMattina in famiglia** Show
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.40 **Paesi che vai... Luoghi, detti, comuni** Documentario
10.25 **A Sua Immagine** Attualità
10.50 **Santa Messa e Benedizione delle Palme** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
17.30 **TG1** Informazione
17.35 **Da noi... a ruota libera** Show
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Bella da morire** Fiction. Di Andrea Molaioli. Con Cristiana Capotondi, Matteo Martari, Lucrezia Lante Della Rovere
23.35 **Speciale TG1** Attualità
24.00 **Che tempo fa** Attualità
0.40 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

12.00 **Occhio alla spia** Doc.
13.00 **Tg 2** Informazione
13.30 **Tg2 - Motori** Attualità
13.55 **Meteo 2** Attualità
14.00 **Le indagini di hailey Dean: Un'amara verità** Film Giallo
15.30 **Darrow & Darrow - Il corpo del reato** Film Giallo
16.50 **I misteri di Emma Fielding: Più amara della morte** Film Giallo
18.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
18.15 **L'uomo che non avrei mai dovuto amare** Film Thriller
19.40 **Che tempo che farà** Talk show
20.30 **Tg2** Informazione
21.05 **Che tempo che fa** Varietà. Condotto da Fabio Fazio. Di Cristian Biondani. Con Filippa Lagerback, Luciana Littizzetto
23.45 **La Domenica Sportiva** Info
0.45 **Sorgente di vita** Attualità
1.15 **Ultima traccia: Berlino** Serie Tv
3.00 **Ultima Traccia: Berlino** Serie Tv

Rai 3

6.00 **Fuori orario** Attualità
6.30 **RaiNews24** Attualità
11.10 **TGR Estovest** Attualità
11.30 **TGR** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Per Enzo Biagi: Le Grandi Interviste** Documentario
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **1/2 ora in più** Attualità
15.55 **Kilimangiaro. Il Grande Viaggio** Documentario
16.45 **Kilimangiaro. Tutte le facce del mondo** Attualità
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **Indovina chi viene a cena** Attualità
21.20 **Borg McEnroe** Film Biografico. Di J. Metz. Con S. LaBeouf, S. Skarsgård
23.15 **TG Regione** Informazione
23.20 **TG3 - Agenda del mondo** Att.

Rai 4

6.00 **Senza traccia** Serie Tv
9.45 **Wonderland** Attualità
10.15 **Elementary** Serie Tv
12.35 **Criminal Minds - Suspect Behavior** Serie Tv
14.10 **La truffa del secolo** Film Thriller
16.00 **Revenge** Serie Tv
19.40 **Criminal Minds - Suspect Behavior** Serie Tv
21.20 **Cani di paglia** Film Thriller. Di Rod Lurie. Con James Marsden, Laz Alonso, Walton Goggins
23.15 **Criminal Minds** Serie Tv
1.30 **Siren** Serie Tv
3.00 **Marvel Renaissance** Documentario
3.50 **Criminal Minds - Suspect Behavior** Serie Tv
4.30 **Camera Café** Serie Tv
5.00 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5

6.10 **Snapshot India** Doc.
6.40 **Le incredibili forze della natura** Documentario
7.35 **Snapshot Russia** Doc.
8.00 **Art Night** Documentario
10.00 **Samson et Dalila** Teatro
12.15 **Nessun Dorma** Doc.
13.15 **Prima Della Prima** Doc.
13.45 **Snapshot Russia** Doc.
14.15 **Wild Italy** Documentario
15.05 **Le incredibili forze della natura** Documentario
16.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
17.00 **Bello di papà** Teatro
18.25 **Rai News - Giorno** Attualità
18.30 **Carmen** Teatro
20.30 **Roald Dahl, Per Ridere E Per Piangere.** Documentario
21.15 **Il cane, un amico di famiglia e I suoi simili** Doc.
22.10 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.05 **Il riccio** Film Commedia
0.45 **Rai News - Notte** Attualità
0.50 **Il cane, un amico di famiglia e I suoi simili** Documentario

Rete 4

6.00 **Mediashopping** Attualità
6.30 **Pillole Di Angoli Di Mondo** Documentario
6.55 **Tg4 Telegiornale** Info
7.10 **Stasera Italia Weekend** Att.
8.00 **Due Mamme Di Troppo** Miniserie
10.00 **Carabinieri** Fiction
11.00 **I viaggi del cuore** Doc.
12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.30 **Colombo** Serie Tv
14.00 **Donnavventura Summer Beach** Attualità
15.00 **Panico nello stadio** Film Thriller
16.55 **Tom Horn** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
21.25 **The Next Three Days** Film Azione. Di Paul Haggis. Con Russell Crowe, Elizabeth Banks, Brian Dennehy
0.10 **Birth - Io sono Sean** Film Drammatico

Canale 5

8.45 **Leonardo: L'Uomo Che Anticipò Il Futuro** Documentario
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.45 **Magnifica Italia** Doc.
10.50 **Magnifica Italia** Doc.
10.55 **Mediashopping** Attualità
11.10 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.05 **Beautiful** Soap
14.30 **Una vita** Telenovela
15.00 **Inga Lindström - Amore di mezza estate** Film Drammatico
16.25 **Amore, bugie e calcetto** Film Commedia
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Live Non è La D'Urso** Varietà
1.15 **Tg5 Notte** Attualità
1.50 **Paperissima Sprint** Varietà.

Italia 1

7.00 **L'uomo di casa** Serie Tv
8.05 **Titti e Silvestro** Cartoni
8.45 **Looney Tunes Show** Cartoni
9.05 **Bah Humduck!: A Looney Tunes Christmas** Film Animazione
9.55 **Royal pains** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Studio Sport** Informazione
13.40 **E-Planet** Automobilismo
14.00 **Lethal Weapon** Serie Tv
16.20 **Agent** Serie Tv
17.10 **Mike & Molly** Serie Tv
18.00 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità. Condotto da Alessandra Balletto, Sabrina Pieragostini, Patrizia Caregnato
19.00 **Ieneyeh** Show
19.35 **CSI** Serie Tv
21.15 **Un'impresa da Dio** Film Commedia. Di Tom Shadyac. Con Steve Carell, Graham Phillips, Jimmy Bennett
23.00 **Un'occasione da Dio** Film Commedia
0.20 **Gotham** Serie Tv

Iris

7.15 **Renegade** Serie Tv
8.00 **Il cacciatore** Film Drammatico
11.25 **Shutter Island** Film Drammatico
14.10 **Una storia vera** Film Drammatico
16.20 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.25 **The Fighter** Film Drammatico
18.45 **Il discorso del re** Film Storico
21.00 **Salvate il soldato Ryan** Film Guerra. Di Steven Spielberg. Con Tom Hanks, Matt Damon, Tom Sizemore
0.15 **The Courier** Film Azione
1.45 **Il confine dell'inganno** Film Thriller
3.10 **Soleil** Film Drammatico
4.50 **I sicari di Hitler** Film Drammatico

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Affari al buio** Documentario
8.00 **House of Gag** Varietà
9.50 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.00 **WWE Domestic Raw** Wrestling
10.50 **Wrestling - WWE Smackdown** Wrestling
11.45 **Steve Austin - Sfida implacabile** Reality
13.10 **Maximum Conviction** Film Azione
14.55 **Super Eruption** Film Fantascienza
16.40 **Meteor Storm** Film Fantascienza
18.05 **San Andreas Quake** Film Azione
19.30 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
21.20 **Showgirls** Film Drammatico. Di Paul Verhoeven. Con Elizabeth Berkley, Kyle MacLachlan, Gina Gershon
23.30 **Histoire d'O** Film Erotico

Rai Storia

17.05 **Storie della TV** Documentario
18.00 **Donne nella storia** Documentario
19.00 **I grandi dimenticati** Documentario
19.30 **Big History** Documentario
20.00 **Il giorno e la storia** Documentario
20.20 **Scritto, letto, detto** Documentario
20.30 **Passato e Presente** Documentario
21.10 **Il falsario - Operazione Bernhard** Film Drammatico
23.00 **La guerra segreta** Documentario

DMAX

6.00 **Storage Wars Canada** Reality
9.45 **A caccia di tesori** Arredamento
12.30 **Colpo di fulmini** Documentario
15.25 **Vado a vivere nel nulla** Case
19.25 **Airport Security Spagna** Documentario
21.20 **Highway Security: Spagna** Documentario
21.50 **Highway Security: Spagna** Documentario
22.20 **Nudi e crudi** Reality
0.10 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura
5.35 **Marchio di fabbrica** Doc.

La 7

10.45 **Camera con vista** Attualità
11.05 **L'aria che tira - Diario** Talk show
12.00 **Atlantide - Storie di uomini e di mondi** Documentario
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **A te le chiavi** Case
14.35 **L'ammutinamento del Caine** Film Drammatico
17.15 **Speciale Tg La7** Attualità
19.05 **Grey's Anatomy** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Non è l'Arena** Attualità. Condotto da Massimo Giletti
0.50 **Tg La7** Informazione

TV 8

12.20 **Tg News SkyTG24** Attualità
12.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
14.25 **Piacere Maisano ai tempi del Coronavirus** Attualità
15.10 **Italia's Got Talent - Best Of** Show
17.00 **Angeli e demoni** Film Thriller
19.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **I delitti del Barlume - La battaglia navale** Film Commedia
23.15 **Antonino Chef Academy** Cucina
0.50 **Io vengo ogni giorno** Film Commedia

NOVE

8.10 **Le meraviglie dell'Oceano** Documentario
12.00 **Cucine da incubo Italia** Reality
13.05 **Little Big Italy** Cucina
14.35 **Il segno della libellula - Dragonfly** Film Thriller
16.40 **Le mie grosse grasse vacanze greche** Film Commedia
18.35 **Fantozzi subisce ancora** Film Commedia
20.15 **Little Big Italy** Cucina
21.35 **Little Big Italy** Cucina
22.55 **Little Big Italy** Cucina
0.20 **Operazione N.A.S.** Documentario

7 Gold Telepadova

8.00 **Domenica insieme** Rubrica
12.30 **Diretta Stadio** Rubrica
14.00 **Film** Film
16.00 **Film** Film Tv
17.45 **Tackle** Rubrica sportiva
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
20.00 **B-LAB Live** Calcio
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover** Attualità
0.30 **Split** Serie Tv

Rete Veneta

19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Tg Padova** Informazione
19.50 **Tg Venezia-Mestre** Informazione
20.05 **Tg Treviso** Informazione
20.10 **Idea Formazione** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Film** Film
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Tg Padova** Informazione
0.45 **Tg Venezia-Mestre** Info

Antenna 3 Nordest

12.30 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.00 **Agricultura Veneta** Rubrica
13.45 **Il vangelo della domenica** Religione
17.30 **Ediz. straordinaria News** Informazione
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
23.00 **TG Regione Week - 7 News**

Tele Friuli

15.00 **Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie** Religione
18.45 **Il Punto di Enzo Cattaruzzi** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie** Religione
22.30 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.45 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
23.00 **Beker On Tour** Rubrica
23.15 **Sentieri Natura** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24. Rassegna Stampa** Informazione
10.00 **Tg News 24** Informazione
10.30 **SI-Live** Informazione
11.30 **I musei di Udine** Documentario
12.00 **Tg News 24** Informazione
12.30 **Gusti di Famiglia** Rubrica
16.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
21.00 **Rivediamoli** Rubrica
22.30 **Tg News 24** Informazione
23.00 **F.B.I - Protezione testimoni 2** Film Commedia

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Come una pastiera napoletana, domenica delle Palme illuminata dalle stelle più belle per l'amore, Venere e Marte in ottimo aspetto tra loro e in sintonia con voi, quindi amate e sarete amati. Ma non possiamo sorvolare su un transito problematico per i rapporti con autorità, organi dello Stato, vostra personale corsa al successo: Giove-Plutone congiunti, energia da usare per **realizzare** qualcosa. Autocontrollo.

Toro dal 21/4 al 20/5

Domenica delle Palme: mettete insieme un rametto d'ulivo, di alloro, pino e ginestra, create una composizione ispirata a un quadro di Manet. Voi, figli di Venere, dovreste amare l'arte e la natura. Venere vi ama sempre, ma ora sembra interessata ad altre cose, Marte invece è faticoso, a momenti, ma nonostante ciò siete **vincenti**! La fortuna di Giove bussa alla porta, con Plutone aumenta la passionalità.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Prendetela con filosofia, sia questa domenica che la prossima (Pasqua), non vi riservano Lune calme. Venere potrebbe reagire con qualche gesto di impazienza e di intolleranza anche nei confronti del caro amore. Quale è il messaggio? Che dovete essere più presenti in **famiglia**, seguire i figli, lavori in casa, occuparvi dei parenti. La vostra vera festa scatterà con Luna piena in Bilancia, mercoledì.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Raramente avete dovuto sottostare a un cielo astrale così incongruente, diciamo che può diventare utile esperienza di vita, in campi diversi. Quello che meno preoccupa è il settore professionale-finanziario perché i pianeti legati all'economia sono buoni, Mercurio, Urano. Il problema potrebbe nascere nelle collaborazioni, rapporti stretti, matrimonio, perché Giove-Plutone sono contro. Luna: **serenità**.

Leone dal 23/7 al 23/8

Servono anche le opposizioni planetarie, aiutano a riflettere sulla propria vita e a esaminare ideali e traguardi che ci siamo posti. Voi avete presenze astrali forti nel campo del **lavoro**, dove c'è la congiunzione Plutone-Giove, che potrebbe significare pure un prossimo cambiamento della vostra posizione. Sarà meglio cercarsi un lavoro che eviti contatto diretto con altre persone. Anche lontano se si può.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Il periodo delle feste inizia oggi con una bella Luna nel vostro segno, la prima di primavera, che avrà effetto rigenerante sulla vostra vita. Lasciamo oggi da parte Mercurio e Venere che vogliono iniziare una discussione in famiglia e nel lavoro, molto più interessante è la congiunzione tra Giove e Plutone in Capricorno, settore della vostra grande fortuna: denaro e potenza. Un **sentimento** rifiorisce.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Dalle Palme a Pasqua, guidati dalla vostra Venere. Oggi dobbiamo registrare un aspetto abbastanza impegnativo per la famiglia, Giove e Plutone congiunti in Capricorno, che avrà anche un effetto stressante sul fisico, conseguenza del tanto lavoro (anche a casa) negli ultimi tempi. **Obbligatorio** relax mentale, solo così potrete vivere e realizzare il sogno d'amore che regala la bella Venere insieme a Marte.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Come farete l'amore? Dove, con chi? Sembra che pensieri, progetti e propositi siano orientati verso vita pratica, lavoro, carriera, affari. Specie il lato **economico** comincia ad avere sempre più importanza nel vostro cielo, nella vita. Spieghiamo, Plutone appena scoperto nel 1930 fu associato allo Scorpione, segno che sa anche rinascere. Oggi in Capricorno (ricchezza) si unisce a Giove: per voi è fortuna.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Tre pianeti contro più Luna in Vergine. Mercurio da tante settimane negativo fa pensare che non siete riusciti nel lavoro e affari come avreste voluto. Ma non ci sono problemi legali, le ragioni vanno cercate altrove. Basta però con questi conti, siete stati così ripetitivi ultimamente, cercate di dare di più al vostro **amore**. Palme con Luna strana, a Pasqua però sarà nel segno, sorprese. Il corpo vuole acqua.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

I fiori di aprile sono i lillà... "Ora che sono in fiore, lei tiene un vaso di lillà nella sua stanza..." -Eliot, per la **donna** Capricorno, protagonista di questa domenica delle Palme, illuminata dalle stelle come una dea, nel segno della congiunzione tra Giove e Plutone, speciale per le conquiste d'amore. Influsso gratificante pure per gli uomini del segno, ma la palma d'oro va alle donne. Si prevedono figli...

Acquario dal 21/1 al 19/2

In tempi diversi vi avremmo consigliato una vacanza in Russia, vostra terra zodiacale, ma non si può suggerire neanche una gita fuoriporta, e non ci sono neppure le azalee sulla scalinata di piazza di Spagna! Tempi uraniani! Il vostro principale pianeta suggerisce di seguire l'andamento della famiglia, vita in casa, figli, ma per quel che riguarda **amore** e dintorni, Marte prepara la festa della passione.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Scarsa illuminazione nel campo dell'amore, Marte è alle spalle (subdolo concorrente per qualche uomo Pesci), Venere senza elettricità, ma c'è un transito che vi può liberare da questa malinconia... Giove e Plutone in Capricorno, segno che trova sempre per voi, amanti preferiti, le soluzioni migliori, anche all'ultimo momento. Palme con Luna nel campo delle **collaborazioni**, Mercurio aiuta in campo professionale.

Lettere&Opinioni

«BISOGNERÀ CONVIVERE CON IL VIRUS E CON IL DISTANZIAMENTO SOCIALE FINO AL VACCINO. DOVREMO ABITUARCI ALL'USO DELLE MASCHERINE, NE SERVIRANNO MILIONI»

Pierpaolo Sileri,
Viceministro della Salute

La frase del giorno

G
Domenica 5 Aprile 2020
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e l'epidemia

Anche noi, come Dante, alla fine usciremo "a riveder le stelle". E dovremo farci molte domande

Roberto Papetti

Caro Direttore,
la discordia continua come il diffondersi del coronavirus.
Il genere umano continua a distruggersi e non ha ancora capito che ogni persona avrà una fine terrena, nessuno è immortale, nessuno è onnipotente, nessuno vuole capire che il potere umano è effimero. Forse il diluvio universale, le piaghe d'Egitto, le passate pestilenzie dovranno ancora fare seguito al presente Virus che sta falciando mezza umanità prima di convincere i così detti" potenti" ad essere più umili e più concordi?Spero e penso di no. Il Papa Francesco, come i suoi Predecessori, continua nei suoi insegnamenti a volersi bene, ad aiutarsi, ad essere umili, concordi, come anche il nostro Presidente Mattarella. Quale è il risultato? Nessun segno buono ma continua Caino contro Abele, e tutto per il potere e per il denaro che insieme fanno disastri. Il nostro Dante non so dove ci collocherebbe se potesse riscrivere "La Divina Commedia" !
Ignazio Zoia
Peseggia (Pd)

Caro lettore, non so dove Dante ci collocherebbe in una contemporanea Divina Commedia. Mi verrebbe da dire "tra color che sono sospesi" . Quel che è certo è che questa epidemia, con la sua forza devastante, ha messo tutti noi, uomini digitali e globali, di fronte ai nostri limiti e alle nostre profonde debolezze. Ha imposto un "fermi tutti" a un mondo che ha fatto (aveva fatto) del cambiamento continuo, dell'evoluzione inarrestabile la sua cifra e il suo tratto distintivo. Il virus, questo nemico invisibile e inafferrabile, ci ha costretti a ripensare tutto, a modificare abitudini e stili di vita. Ci ha reso incerti sul nostro presente e anche sul futuro. Una cesura profonda che non avrà necessariamente solo una valenza negativa. Questo virus ci ha tragicamente mostrato che molte cose del nostro mondo vanno ripensate. Che l'organizzazione sociale ed economica che ci siamo dati va rivista. Non dobbiamo rinunciare o vergognarci del nostro modo di vivere, ma abbiamo il dovere di valutare, dopo questa crisi, dove e come deve cambiare. Dante concluse l'Inferno con un verso diventato famoso: «E quindi uscimmo a riveder le stelle». Prepariamoci anche noi a farlo.

Coronavirus/1

Il retropensiero dei cinesi

Sappiamo che il virus non è nato in laboratorio, la Cina se l'è trovato, per un po' l'ha tenuto nascosto, ma poi ha dovuto renderlo pubblico. Penso che la Cina possa aver così ragionato: noi siamo in grado di desertificare le città e quindi in poco tempo chiudere i contagi; gli occidentali penseranno d'essere lontani e ben protetti da validi sistemi sanitari; penseranno d'essere forti perché si fidano troppo di loro stessi e poi sono dei tontoloni che non vorranno rinunciare alla loro bella vita occidentale; non prenderanno decisioni rapide e, quando cominceranno, le loro "democrazie" non avranno la nostra efficacia; quando noi saremo fuori dal virus e ripartiremo con le nostre aziende, loro saranno in piena crisi sanitaria, senza mascherine e sussidi perché li produciamo noi; dovranno spendere molto, indebitarsi, con aziende in crisi e di basso valore, facilmente acquistabili. La situazione attuale è: dopo 65 giorni in Cina hanno azzerato i contagi e sono ripartiti; l'Italia l'ha saputo a gennaio, sono passati più di 60 giorni e siamo in piena crisi; il resto d'Europa è più ritardo di noi ed ancor più gli USA. Il sogno cinese della loro supremazia nel mondo si avvicina. E non pare bella cosa. Di certo l'occidente ha sbagliato molto le sue strategie e non solo nella sanità.
Piero Zanettin

Coronavirus/2

Stato e Regioni, le regole già ci sono

Cesare Mirabelli in un suo articolo pubblicato sul Gazzettino del 2 aprile, a conclusione di una analisi sulle normative assunte per l'epidemia di coronavirus pone tre problemi: se sia adeguato il modello che considera la tutela della salute materia di competenza concorrente tra stato e regioni, quali attribuzioni possano essere più efficacemente esercitate dallo stato e come in situazioni di emergenza può lo stato riassumere ed esercitare poteri altrimenti attribuiti alle regioni. Il riparto di competenze tra stato e regioni è regolato dal D. Lgs. n.112 del 1998. Rileva al riguardo il prof. Gianluca Sicchiero che "l'art. 117, che attiene ai provvedimenti d'urgenza, riserva ai sindaci le ordinanze per le emergenze sanitarie o di igiene pubblica a carattere esclusivamente locale" e che "negli altri casi l'adozione dei provvedimenti d'urgenza, ivi compresa la costituzione di centri e organismi di referenza o assistenza, spetta allo stato o alle regioni in ragione della dimensione dell'emergenza e dell'eventuale interessamento di più ambiti territoriali regionali". Mi pare sia quindi chiaro che indubitabilmente lo Stato gestisce le situazioni di emergenza esercitando poteri propri, posto che mai vennero attribuiti alle regioni.
Avv. Ugo Ticozzi

Coronavirus/3

Potenziamo il fisco

In questi giorni si leggono autorevoli pareri di giornalisti, politici ed economisti che commentano gli scenari economici del dopo coronavirus. Niente sarà più come prima, sembra essere il comune denominatore di tante dichiarazioni. E diversi commentatori non escludono il ricorso a una tassa straordinaria per coprire l'impennata del debito pubblico creata per sostenere ora la salute dei cittadini e i danni per l'economia. Il governo ha stanziato venticinque miliardi di euro per sostenere sanità, lavoro e imprese in quei settori maggiormente colpiti dal virus. Allora, perché non destinare 5 mld di euro per potenziare l'agenzia delle Entrate che avrà il non facile compito di recuperare il tutto o in parte l'evasione fiscale che in Italia viene stimata sui 180 miliardi di euro? Un impegno straordinario e provvisorio per l'Agenzia delle Entrate che dovrà comunque offrire risultati adeguati alle maggiori risorse stanziate. Risultati ovviamente rendicontabili con rimozione dell'incarico dei responsabili se l'extra gettito non dovesse essere all'altezza delle aspettative.
Oscar De Gaspari

Coronavirus/4

Prescrizioni utili

Sono un chirurgo ginecologo, primario in quiescenza della divisione ginecologica di Padova e mi permetto di segnalare due osservazioni profilattiche mediche un poco sottovalutate. Ho visto ieri in tv una signora intervistata che aveva le mani con le unghie molto lunghe. Prima di iniziare le operazioni, noi chirurghi, laviamo le mani con sapone medicato e l'aiuto di uno spazzolino rigido, che viene passato ripetutamente sulle e sotto le unghie perché i germi sulle mani si annidano prevalentemente sotto le unghie e negli spazi interdigitali. Quindi tenere sempre le unghie adeguatamente tagliate nel lavar le mani, altrimenti il lavaggio è insufficiente. Seconda osservazione: tenere la distanza fra le persone di almeno un metro. Durante uno sternuto fragoroso gli studiosi dicono che le goccioline di saliva vengono espulse alla velocità i 150 chilometri all'ora. Quanto spazio impiegano per fermarsi? È vero che dobbiamo frenare in qualche modo lo starnuto ma, prendendo lo spunto da questa osservazione, pensiamo che la distanza di un metro sia sufficiente?
Giovanni Brigato

Coronavirus/5

La generosità dei tedeschi

Giorni addietro Ursula von der Leyen, in buon italiano, ci ha rassicurati che l'Europa non ci avrebbe lasciati soli e qualche giorno dopo la stessa ha aggiunto che al massimo ci avrebbe venduto la corda per impiccarci. Se non ricordo male, circa trent'anni fa, la Germania per prestarci soldi richiese in pegno l'oro della Banca d'Italia; prestito che venne regolarmente restituito, ma insomma voglio dire che i tedeschi con noi si comportano sempre in questo modo e bene hanno fatto Carlo Calenda e altri politici importanti a ricordare che noi con loro fummo generosi e farebbero bene a tenerlo presente ora che siamo in grande difficoltà e questa volta non per colpa nostra. Secondo le ultime dichiarazioni sembra che la signora von der Leyen ci voglia dare una mano; speriamo non riceva ordini contrari.
Gino De Carli

Coronavirus/6

Giusto evidenziare chi contribuisce

Da più parti ci viene chiesto di donare denaro per aiutare Croce Rossa, ospedali e strutture sanitarie con medici ed infermieri. Hanno bisogno del nostro aiuto. Però sono in tanti a pensare che i politici, per il passato hanno apportato tagli enormi alla Sanità ed ora dovrebbero almeno in parte rimediare. Per starci dentro alle varie "manovre", con la Sanità è stata fatta man bassa, tabula rasa (posti letto meno 70.000, medici 8.000, infermieri circa 13.000). Dovrebbero tutti i politici pagare le carenti o mancate cure per i "pantaloni" sudditi italiani. Ora, per fortuna e per generosità, alcuni esponenti della politica, magnati vari e comuni cittadini fanno le loro donazioni. Anche Papa Francesco ha donato 100.000 euro, così pure la Caritas Italiana ha contribuito con 13 milioni di euro. Qualcuno fa osservare che non dovrebbero vantarsi ed esternare il loro atto di generosità, ma io penso che esso sia necessario per stimolare gli altri, che sia si esempio, specialmente per gli "scaldapoltrone" a fare altrettanto.
Giacomo Mella

Coronavirus/7

La fregatura degli Eurobond

Se Germania, Olanda e la Bundesbank accettano l'emissione di Eurobond a fronte della crisi del coronavirus, per l'Italia sarà un fregatura. I miliardi

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 4/4/2020 è stata di **55.339.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Pizzata in cortile scoperta dai vicini: arrivano gli agenti

«Stasera ci vediamo per la pizza?», ma la cena abusiva nel cortile non è sfuggita ai vicini e così, sono arrivati due agenti della volante per i verbali e le multe salate.

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Il veterinario chiude, va nel paese vicino: fermata e multata col cane

Il Dpcm sottolinea che gli spostamenti per cure di animali d'affezione rientrano nella deroga sui motivi di salute, in quanto sono estesi alla sanità animale, quindi una multa assurda se lei non è furbetta **(anyfl8)**

L'analisi

La crisi e la Ue tartaruga dell'economia mondiale

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) Mentre riguardo ai nostri comportamenti personali si seguono ovunque nel mondo i consigli degli esperti sanitari che, esclusa fino ad ora la Svezia, ci spingono a limitare al massimo i rapporti interpersonali, non vi è invece una parallela convergenza sulle misure da prendere per evitare il collasso dell'economia. Per ora ci si limita a correggere, ogni giorno in peggio, le previsioni. Quelle che avevo raccolto e riassunto per i lettori del Gazzettino, solo poche settimane fa, non valgono più niente. Mentre l'epidemia si sparge in tutti i continenti (escluso per ora solo l'Antartide) si parla oggi di crescita negativa dell'economia mondiale, di un'improvvisa e inattesa caduta dell'economia americana e di uno scivolamento ancora superiore di quella europea. Se è inutile fare previsioni di quanto stiamo precipitando, è necessario tuttavia preparare i rimedi per attenuare i danni della caduta. In economia siamo in una situazione opposta a quella della sanità dove ci siamo trovati di fronte a una causa sconosciuta, ma dove sono stati individuati e dettati comportamenti comuni. In economia invece conosciamo perfettamente l'origine del morbo e possediamo anche una collaudata esperienza nei confronti delle terapie che hanno avuto successo nelle passate crisi, ma non abbiamo alcun accordo sui comportamenti da adottare. I Cinesi hanno già rimesso in moto le loro industrie ma, essendo grandi esportatori, si trovano bloccati dalla chiusura dei mercati internazionali. Il governo americano sta giustamente pompando potere d'acquisto oltre ogni misura, ma si chiude verso l'esterno e il suo sistema sanitario sembra costruito per peggiorare la situazione. L'Europa, infine, di fronte alla velocità del virus, procede all'andatura di una tartaruga ed ogni paese cammina in direzione diversa. Rispetto al quadro emerso dall'ultima inconcludente riunione del Consiglio Europeo, qualche passo in avanti è stato indubbiamente compiuto. Il patto di stabilità è ora diventato flessibile, sono stati riservati 100 miliardi di Euro per alleviare le conseguenze della disoccupazione, è stato reso meno rigido l'uso dei fondi strutturali e la BCE ha allargato il credito disponibile. È chiaro però che, nonostante queste misure, le differenze fra gli Stati che sono entrati indebitati nella crisi e quelli che vi sono entrati con migliori equilibri finanziari non potranno che aumentare. Nei rapporti diplomatici degli ultimi giorni si sono infatti create le condizioni per cui i ministri delle finanze dell'Ecofin, chiamati martedì prossimo a prendere le misure per combattere la crisi, affineranno le decisioni elencate in precedenza, ma senza il coraggio (perché sostanzialmente senza il mandato) di aprire un nuovo capitolo nella cooperazione europea, anche se la crisi in cui siamo immersi non può essere certo imputata alla colpa di nessuno. Si allegeriranno alcune delle rigorose "condizionalità" contenute nel MES (Meccanismo Europeo di Stabilità), ma non in modo tale da togliere la tutela politica nei confronti dei paesi che ottengono credito. Nonostante questi passi in avanti, il nostro paese, entrato nella crisi con maggiore affanno e con un peso debitorio superiore rispetto ai nostri partner, non sarà certo aiutato a recuperare la distanza nei loro confronti. Olanda e Germania, anche per evitare la frattura fra Nord e Sud, che sarebbe anche per loro di grave pregiudizio, ammorbidiranno i toni e confermeranno gli impegni qui elencati ma, se non si farà un passo in avanti con una maggiore convergenza verso le direzioni sostenute dal nostro governo con la proposta di Bonds creati per alleviare i danni di questa imprevista e incolpevole tragedia, noi dovremo prepararci a gestire un dopo-crisi con un handicap non certamente inferiore a quello presente. Su questo avremo modo di riflettere insieme in futuro. Sia però ben chiaro che, rispettando i confini dettati dall'obbligo primario di proteggere la salute degli italiani, dovremo prendere subito tutte le decisioni necessarie ad impedire il crollo del reddito delle nostre famiglie e il fallimento delle nostre imprese: due processi che sono purtroppo già avviati e che procedono con una velocità impressionante.

degli Eurobond sarebbero garantiti dalla Bce e quindi scambiati sul mercato privilegiato, mentre i miliardi del cosiddetto debito pubblico "consolidato" (2400 miliardi) sarebbero declassati provocando maggiori interessi da pagare su bot e cct, a quel punto considerati quasi "titoli spazzatura". Alla fine dei giochi, il conto tra i benefici degli Eurobond ed i maggiori interessi da pagare su bot e cct produrrebbe una perdita consistente per le casse dello stato. Una fregatura simile all'eventuale applicazione del Mes. Ciò nonostante, tutta la classe politica italiana invoca gli Eurobond e canterà vittoria se li ottiene. Cioè, cornuti e mazziati! C'è solo un modo per uscirne senza le ossa rotte: bisogna stampare moneta! È necessario immettere nel sistema almeno 1000 miliardi di euro (gli Usa già 2000 mld di dollari). Ma non devono finire come al solito nelle banche; bisogna farli arrivare direttamente - in ordine decrescente - ai lavoratori (tutti, anche quelli in nero, ai precari, ai disoccupati), alle famiglie e alle imprese in crisi.

Lorenzo Mazzucato

Coronavirus/8

Ospedali e discariche

Sul Gazzettino del 2 aprile ho letto la lettera del signor Giorgio Troni nella quale evidenzia come eccezionale il caso della sanità Lombarda anche a livello internazionale. E auspica, dopo aver scritto che la sanità lombarda non è una eccellenza, una critica severa nei confronti dell'amministrazione regionale da Formigoni fino alla Lega. Si è dimenticato di spiegarci quali sono i motivi di questa insufficienza in Lombardia. Forse per confusione voleva riferirsi alla trasformazione in discarica abusiva dell'ospedale Forlanini di Roma fatta dal compagno Zingaretti. Ecco forse in questo caso laziale c'è da fare una critica severa.

Tullio Piller Roner

Coronavirus/9

Incredibili negazionisti

Non c'è niente da fare, esiste ancora chi sostiene essere questo virus niente. Non solo: come il lettore che ha scritto oggi, sostiene che addirittura questo virus salva vite perché ne ha uccisi solo 42mila contro i 647mila dell'influenza di stagione: uscite simili sarebbero da studiare dal punto di vista antropologico, e allora studiamoli questi numeri prima di avventurarci in calcoli da brividi: Italia, influenza di stagione 2019-20 7 milioni di contagi, 800 morti per cui letalità dello 0,01%. Coronavirus 115mila contagi e 14mila morti, letalità del 12%. Vogliamo dire che i casi reali sono 5 volte maggiori, che fra l altro è un aggravante? Significa che la letalità di questo virus è 200 volte più cruenta. Si dice nella lettera che i bambini non ne siano toccati, niente di più falso. Semmai in maniera molto minore, ma con l'influenza di stagione la mortalità dei piccoli è zero, in più, se in anni normali le terapie intensive hanno un grado di saturazione del 10% e qui sono subito collassate, almeno questi si ponessero il dubbio su tali fatti: incredibile!

Riccardo Gritti

Coronavirus/10

Ricompriamoci il debito

Sono rimasto basito da quanto udito da Commerzbank, una delle più importanti banche tedesche. Dice che: "non siamo affidabili per il debito pubblico che abbiamo, quindi, inevitabile il taglio dell'Italia a spazzatura". Poi ho sentito che la mitica Ferrari produrrà bombole per l'ossigeno ad uso ospedaliero, che Bulgari produrrà dai profumi ai disinfettanti, che Armani da abiti mozzafiato a camici per ospedali, altri "grandi" mascherine e guanti. Ecco, mi chiedo, quale altro Paese al mondo può permetterselo. I nostri ammalati saranno curati, seguiti, e per quanto possibile coccolati dalla migliore sanità e dalle migliori griffe mondiali. Perché solo gli italiani possono permetterselo. Perché, alla faccia di Commerzbank siamo i migliori al mondo. Dobbiamo solo dimostrarlo. A loro e a tutti. Il nostro problema è il debito pubblico? Comperiamoci il debito pubblico. L'abbiamo già tentato una volta con il rientro dei capitali dall'estero. Rifacciamolo in grande. Dicono che ogni anno in Italia ci sono 120mld. di evasione. Allora chiamiamola operazione rientro del "nero" o come vogliamo. Si può fare? Forse. Niente tasse e niente interessi. E poi decideremo il nostro futuro da soli. Alla faccia della Commerzbank.

Lino Narciso Giacomin

L'intervento/1

Moratoria delle scadenze più ampia e inclusiva

Carlo Sangalli*

Fare previsioni sulla fine dell'emergenza Coronavirus e la "riapertura" delle attività produttive è molto difficile e complesso. Sappiamo che le prospettive per la nostra economia sono drammatiche, con il rischio concreto di perdere nel 2020 - ed è una stima ottimistica - oltre 50 miliardi di consumi, pari ad un calo del 5,7% che per il Veneto arriverebbe addirittura ad un -6,5%. Intere filiere in questi due mesi hanno azzerato i propri fatturati. Penso a quella del turismo, che tra marzo e maggio avrà perso circa 90 milioni di presenze, ai tour operator, alle agenzie di viaggio, alla ristorazione e ai pubblici esercizi, che perdono 8 miliardi al mese, ma anche al comparto dell'automotive, all'abbigliamento e al settore culturale e ricreativo. Il commercio si è sdoppiato dolorosamente. Da una parte chi ha dovuto chiudere, nel rispetto delle regole sanitarie, paralizzando così la propria attività con perdite rilevantissime e prospettive di riapertura drammaticamente incerte. E chi invece, pur tra mille difficoltà, compresa quella di reperire gli opportuni dispositivi di sicurezza, continua a fornire alle famiglie servizi essenziali. E mi riferisco, in particolare, alla distribuzione alimentare e al comparto dei trasporti e della logistica. Per questo, sin dal varo del decreto "cura Italia" abbiamo sollecitato il Governo – e l'Europa - a fare di più, molto di più e subito. Abbiamo chiesto di attuare meccanismi straordinari di indennizzo e di rendere subito operative le misure perché ora la prima cosa da fare è garantire liquidità alle imprese. Inoltre vanno semplificati al massimo tutti gli iter burocratici che in questo momento rappresentano un freno inaccettabile. In questa direzione vanno sia l'accordo che abbiamo siglato con Intesa Sanpaolo che mette a disposizione 2 miliardi per immettere subito liquidità e facilitare l'accesso al credito delle micro, piccole e medie imprese del terziario di mercato, sia l'intesa sottoscritta con l'Abi e le altre parti sociali sulla cassa integrazione per riconoscere a milioni di lavoratori una rapida anticipazione dell'importo del trattamento d'integrazione salariale. Ma bisogna fare ancora di più. Serve una moratoria delle scadenze molto più ampia ed inclusiva, occorre tenere conto anche dei tributi locali e dei tanti che non rientrano nelle attuali previsioni di sospensione, va rivista al rialzo la soglia massima dei 2 milioni di euro di ricavi per l'accesso al regime di sospensione delle scadenze fiscali. Così come riteniamo inadeguato lo stanziamento previsto per l'indennità ai lavoratori autonomi e professionisti. Serve, insomma, che tutte le imprese del terziario di mercato siano messe nella condizione di ripartire garantendo così i livelli occupazionali. In sintesi va messo urgentemente in campo un progetto italiano, sostenuto con forza anche dalla Ue, per assicurare in primis liquidità alle imprese, semplificazione, innovazione, alleggerimento delle tasse, investimenti pubblici e sostegno ai consumi. Ma bisogna agire subito perché i tempi di reazione si accorciano e la nostra più grande preoccupazione, una volta superata l'emergenza sanitaria, è che molte imprese non abbiano la forza per riaprire la loro attività. E questa è un'ipotesi che va scongiurata a tutti i costi attraverso uno sforzo straordinario a tutti i livelli del nostro sistema Paese chiamato a vincere una sfida senza precedenti decisiva per il suo futuro.

Presidente nazionale Confcommercio

L'intervento/2

La moda colpita al cuore ora rispetterà le stagioni

Riccardo Peruffo

Caro direttore,
sono titolare e CEO di Confezioni Peserico spa, una azienda vicentina, del comparto tessile, che in questi anni si è distinta, a livello internazionale, per i risultati economici e per la tutela dei propri dipendenti. Le aziende come la mia si trovano a dover affrontare diversi tipi di difficoltà e problematiche mai avute prima e quindi con soluzioni dettate più dal buonsenso che da calcoli matematici privi di uno storico. Dobbiamo finire di spedire la primavera-estate 2020 e pur avendo già tutta la merce a magazzino da più di un mese i governi dei mercati come la Cina, la Corea, il Giappone ed infine Italia ed Europa tutta hanno imposto la chiusura degli esercizi commerciali, le nostre amate boutique, i nostri stores, ben 31 nel mondo. La settimana scorsa ha chiuso anche l'America ed ora sta chiudendo la Russia, paese nel quale non più tardi di una ventina di giorni orsono abbiamo aperto un nostro, ampio monomarca. Tutto questo comporta che la merce a magazzino difficilmente si riuscirà a spedire una volta riaperti i negozi con una perdita economica incredibile visto che oltre alla lavorazione abbiamo già sostenuto i costi di materie prime, facon, trasporti, dazi ecc. Dobbiamo far fronte a resi, spostamento di pagamenti e aiuto nella svalutazione dei saldi da parte dei clienti di ogni parte del pianeta. Con la chiusura di tutto i clienti non si sono più mossi per venire negli showroom per fare ordini e quindi stop alle vendite. Una continua trattativa da parti loro per ridurre o annullare ordini fatti a novembre e una serie di altre problematiche non facili da gestire. A questo si devono aggiungere affitti, stipendi e produzioni da pagare pur avendo le attività chiuse. Per non distruggere l'economia si dovrebbe far fronte agli affitti, agli stipendi, creando una linea di credito, senza garanzie personali, per allungare i termini di pagamento delle aziende, sospendendo imposte e tasse. In una seconda fase lo Stato, per dare impulso al mercato, dovrebbe contribuire in buona parte ai costi fissi delle aziende per poter finanziare gli investimenti. Tutte le aziende che con questi interventi riusciranno a rialzarsi creando reddito dovranno destinare una quota parte degli utili dei prossimi due anni ai dipendenti. Questa crisi ci offre l'opportunità storica di ritornare a vendere le collezioni nei tempi più appropriati rispettando quanto più possibile le stagioni, iniziando ad agosto per l'autunno, a settembre per l'inverno, a febbraio per la primavera e a marzo per l'estate. Così facendo si potrà vendere la merce al suo reale valore senza svalutarla. La bellezza non si arrende. Ce la faremo.

IL GAZZETTINO | Domenica 5, Aprile 2020

Domenica delle Palme.

Il Sole Sorge 6:37 Tramonta 19:40
La Luna Sorge 16:15 Cala 5:42

FILM SUL WEB CON VISIONARIO CINEMAZERO E CINETECA

Tutte opere friulane
Piattaforma in streaming
A pagina XI

Film Commission
Un fondo di Netflix per aiutare le maestranze
A pagina XI

Calcio nel lutto
Addio a Vendrame, fantasia e ribellione in campo

E' morto ieri in provincia di Treviso, dove viveva da anni, Ezio Vendrame, nato a Casarsa della Delizia, aveva 72 anni
Vicenzotto a pagina VII

Dieci morti ma calano i ricoverati

▶Altra giornata nera per i decessi compensata dalla notizia che i pazienti negli ospedali sono sensibilmente diminuiti

▶Attenzione però al numero dei contagiati che è in aumento In Liguria non ce l'ha fatta il cugino di David Maria Turoldo

I casi accertati positivi al coronavirus in regione sono poco meno di duemila: 1.986, con un incremento di 107 unità rispetto a venerdì. I totalmente guariti sono 220, mentre i clinicamente guariti (senza sintomi ma non ancora negativi al tampone) sono 285. Sono 10 i decessi in più, che portano a 146 il numero complessivo di morti da Covid-19. Scendono invece da 61 a 50 le persone che attualmente si trovano in terapia intensiva, mentre i pazienti ricoverati in altri reparti risultano essere 183 contro i 201 del giorno precedente. In Liguria, invece, è invece morto don Ercole Turoldo, cugino di padre David Maria.
De Mori a pagina II

Nelle terapie intensive

«Otto ore al giorno contro il nemico»

«Qui dobbiamo diventare tutti fratelli e lo siamo. C'è un nemico comune, se noi ci uniamo non può imperare». Così parla un medico impegnato in terapia intensiva in Friuli a salvare i pazienti colpiti dal Coronavirus. Una nuova malattia che ha spinto al massimo i camici bianchi, a unire forze e competenze per trovare nuovi modi di operare al servizio dei malati
Zancaner a pagina III

La storia
Sui social il dolore che unisce il Friuli alla Lombardia

Le salme giunte da Bergamo e dintorni per la cremazione a Gemona e Cervignano hanno creato nuovi rapporti tra lombardi e friulani uniti nel dolore.
De Mori a pagina IV

Economia
Domani vertice tra industriali e giunta regionale

Potrebbe essere un lunedì bollente sul fronte industriale e sindacale. È in programma un incontro ai massimi livelli tra industriali e Regione.
Lanfrit a pagina V

Messa delle Palme senza ulivo benedetto

Una messa senza benedizione dei rami di ulivo e processione. Un rito che si valuterà se e come riprenderla in altra occasione, una volta superata la pandemia. È la disposizione dell'arcivescovo di Udine.
Lanfrit a pagina IV

Un mese fa
L'ultimo weekend "normale"

Era l'8 marzo, una bella domenica di sole primaverile. In molti ne approfittarono riversandosi chi al mare, chi in montagna. I contagi in Friuli erano pochi, "non spostarsi" era solo una raccomandazione. In quel weekend nessuno immaginava che quello sarebbe stato l'ultimo fine settimana "normale". Non lo sapevano nemmeno i titolari del bar Tenda a Lignano, preso d'assalto prima dai clienti e poi dalle polemiche.
Pilotto a pagina V

Mascherine e transenne ai mercati

Primo giorno di nuove restrizioni anche per i mercati all'aperto. Transenne e vigili ieri, su ordinanza del sindaco, al mercato di piazza XX Settembre, ieri a Udine, a seguito dei nuovi provvedimenti emanati dalla Regione. Così il settimanale mercato udinese si è adeguato alle stesse regole da tempo imposte ai supermercati. Il sindaco Fontani ha disposto la perimetrazione dell'area di mercato, se all'aperto, la predisposizione di un varco d'accesso separato da quello d'uscita e il contingentamento delle presenze per evitare assembramenti e garantire la distanza interpersonale di sicurezza di 1 metro.
Zancaner a pagina VI

IN PIAZZA XX SETTEMBRE I clienti del mercato all'aperto alle prese con le nuove misure per contenere l'epidemia

Collavino, bianconero da scrivania

Quello che ha festeggiato ieri non è un compleanno dal punto di vista anagrafico, bensì un prestigioso traguardo, i venti anni di militanza nell'Udinese Calcio di cui nel tempo è diventato personaggio chiave e indispensabile per la quotidiana gestione del sodalizio. Il personaggio è Franco Collavino, 50 anni, Direttore Generale e Amministratore Delegato del club bianconero; il suo cammino è iniziato quale segretario del settore giovanile mettendo in evidenza da subito la sua dedizione, la sua passione, il suo amore per i colori bianconeri; soprattutto la sua competenza meritandosi anche i complimenti di altri sodalizi.
Gomirato a pagina X

VENT'ANNI ALL'UDINESE Il direttore generale Franco Collavino ieri festeggiava l'anniversario alla corte dei Pozzo

La guerra al virus

EMERGENZA SANITARIA Il vicegovernatore Riccardo Riccardi segue costantemente la situazione dell'epidemia da Covid-19

Calano i ricoverati, negli ospedali si spera

▸Il professor De Monte: «Tra venerdì e sabato non abbiamo accolto nessuno in rianimazione». Ma si continua a morire e a trovare nuovi contagiati

IL BILANCIO DELLA GIORNATA

UDINE Negli ospedali di Udine e Palmanova medici e infermieri incrociano le dita. Negli ultimi due giorni, fino a ieri sera a ora di cena, nelle terapie intensive non erano entrati nuovi pazienti. E, a memoria del dirigente medico che coordina i reparti, Amato De Monte, è la prima volta che accade da molti giorni a questa parte. «Al Santa Maria della Misericordia di Udine – spiegava ieri sera – abbiamo cinque posti liberi e a Palmanova sono occupati cinque posti su sette a disposizione. Abbiamo trasferito diversi pazienti da Udine all'ospedale della città fortezza e non abbiamo accolto nuovi pazienti. Diciamo che fra venerdì e oggi *(ieri ndr)*, dalla notte alla sera – diceva a ora di cena – non abbiamo accolto nessuno. È la prima volta da tempo». Tutto a posto, assicura De Monte, anche con le dotazioni di protezione per il personale: «Non abbiamo problemi». Anche in regione i pazienti delle terapie intensive scendono da 61 a 50 in un giorno, mentre i malati accolti in altri reparti ieri erano 183 contro i 201 del giorno precedente e le persone in isolamento domiciliare 1.103.

IL QUADRO

Restano comunque un colpo allo stomaco i numeri delle vittime e dei contagiati. I morti ieri sono stati dieci in regione, di cui cinque nel territorio provinciale di Udine, che è anche quello più colpito per numero di casi positivi, con 754 persone infettate (erano 681 il giorno prima), seguito da Trieste con 651 casi, Pordenone con 462 e Gorizia con 115, cui si aggiungono cinque persone non residenti in Friuli Venezia Giulia. Nuovo caso di contagio a Tarvisio, mentre è guarita la persona infettata a Malborghetto. All'ospedale di Palmanova è morta una donna di Monfalcone di 86 anni. È la terza persona morta in terapia intensiva nell'azienda sanitaria universitaria friulana, come rammenta De Monte, ma, in tutti i casi, «si è trattato di persone con altre patologie». Tavagnacco, invece, piange Solidea De Luca, che aveva 89 anni. Come sottolinea il sindaco Moreno Lirutti, che ha espresso la vicinanza sua e dell'amministrazione alla famiglia, «è la seconda persona morta per coronavirus a Tavagnacco». La signora era stata ricoverata in ospedale, poi le sue condizioni si sono aggravate. Nel 2014 aveva perso il marito, a 82 anni. Lascia due figli e i nipoti. Anche a Tavagnacco, intanto, procede la distribuzione delle mascherine: il sindaco prevedeva di distribuirle entro oggi a tutti gli over 70. «I prossimi mesi richiederanno un grande sforzo che dovrà essere condiviso dalle istituzioni, dalle associazioni di categoria, dai cittadini; ognuno di noi sarà chiamato a fare la propria parte, con responsabilità e senso di comunità, per ripartire, tutti insieme. Non sarà facile, ne siamo consapevoli, ma ci riusciremo», ha detto. A Buttrio il sindaco Eliano Bassi ha comunicato ai concittadini che delle sette persone contagiate quattro sono guarite e che l'unica ricoverata è stata dimessa, ma che ci sono due nuovi casi, per un totale di cinque. Ieri anche a Palmanova è iniziata la distribuzione delle mascherine.

CHIESA

In lutto anche la chiesa friulana, alla notizia, diramata dalla Diocesi di Albenga e Imperia, che il 3 aprile all'Ospedale Santa Maria di Misericordia di Albenga è morto a causa del coronavirus don Ercole Turoldo. Ricoverato nei giorni scorsi, non ha retto l'assalto del virus. Nato nel settembre del 1949 a Sedegliano, era cugino di padre David Maria Turoldo. Sacerdote dal maggio del 1976, aveva prestato servizio in diverse comunità parrocchiali rette dai Canonici regolari lateranensi di cui faceva parte ed era stato maestro dei professi. Dal 2012 al 2017 padre provinciale della Provincia italiana dell'Ordine, si era trasferito a Roma alla parrocchia di San Giuseppe sulla Nomentana. Dal 2018 era superiore nella parrocchia di Santa Matilde ad Andora. «Persona arguta e colta, mai lo ha fatto pesare ed era semmai motivo per una battuta spiritosa – lo ricordano alla Diocesi ligure - Raffinato organista, si è distinto per la sua umiltà e bontà, per la sua costante disponibilità verso i confratelli e tutti coloro che ha incontrato sulla sua strada».

FARMACI GRAZIE A UN'APP

Intanto l'assessore regionale Riccardo Riccardi annuncia a breve una app per le ricette farmaceutiche: «Abbiamo avviato un confronto con i medici di medicina generale e i pediatri di filiera, che ci permetterà in breve di mettere in campo un'applicazione per smartphone per la gestione delle prescrizioni dematerializzate dei farmaci. Ci si potrà recare in farmacia, mostrare il telefonino e, dopo una scansione dello schermo, ritirare il farmaco».

Dai dem il segretario regionale Cristiano Shaurli invita a fare un "patto" di fiducia con i cittadini: «Sarà necessario stilare dei patti con cittadini e società regionale, fidarci di loro, dell'impegno e rispetto delle regole che hanno dimostrato. Sarà necessario chiedere responsabilità a fronte di un lento ma necessario avvicinamento alla normalità».

Camilla De Mori

Nuove misure da domani

Spesa con mascherina anche in Carinzia

Anche l'Austria, dopo aver semi blindato i confini con l'Italia e la Slovenia, stringe la cinghia sulle libertà di circolazione. Dopo aver sospeso le attività scolastiche due settimane fa, ordinando tamponi a campione e la chiusura totale di alberghi e pensioni, da domani scatterà anche in Carinzia l'obbligo di indossare la mascherina per coprire naso e bocca nei supermercati e negli spazi con superficie superiore ai 400 metri quadrati. Nelle abitazioni private e in occasione dei matrimoni, potranno essere presenti al massimo 5 persone esterne al nucleo familiare, dieci per i funerali. Il governo austriaco sta valutando la chiusura dei mercati viennesi, mentre da giorni ha ridotto dalle ore 7 alle 18 l'orario di apertura del valico di Coccau per il Friuli Venezia Giulia, chiudendo con i jersey in cemento anche i valichi di Pramollo, da Pontebba, e quello di Fusine Laghi, oltre a quello Villaco e Kraniska Gora, tra Austria e Slovenia. Di fatto il traffico da e per l'Italia si snoda solo lungo l'autostrada. A ieri, in Austria si sono registrati 158 decessi e 11129 contagiati, con il più alto tasso di decessi per milione di abitanti nell'area europea centro orientale.

«Studiamo per trovare il test sierologico efficace»

L'ESPERTO

UDINE «In questo momento non siamo in grado di dare una patente di immunità con i test sierologici. Si può dire se una persona è stata esposta al virus, ma su queste basi non si può affermare che sia anche protetto. Inoltre, è necessario, innanzitutto validare i test sierologici, accertarne la sensibilità. Avendo un test efficace si potrà individuare i soggetti esposti al virus e che hanno superato l'infezione senza manifestare sintomi o chi ha sviluppato la malattia ed è guarito. In questi pazienti si potrà valutare se i loro anticorpi sono protettivi nei confronti del patogeno o sono solo un marcatore di infezione», dice il professor Carlo Pucillo.

Ed è quello il passaggio in più a cui bisogna arrivare, perché – è chiaro a tutti – è lo snodo che consentirà al più presto a tanti di poter tornare al lavoro in tranquillità e agli ospedali di operare con meno stress. Ed è il passaggio a cui i ricercatori friulani lavorano tra infinite difficoltà per capire se chi ha contratto il Sars-Cov-2 ha anche sviluppato l'immunità. Una ricerca preziosa, che vede come promotore il comitato scientifico (composto da molti esperti dell'ateneo friulano) sostenuta dalla raccolta fondi promossa dall'associazione Nicopeja, che sta cercando sia di aiutare le imprese sia di garantire ai cittadini di vivere e operare in sicurezza con nuove norme di comportamento. In prima linea, il docente di Patologia generale ed Immunologia Carlo Pucillo, che, in parallelo, sta anche lavorando con l'immunologo di Spilimbergo Andrea Cossarizza (ora all'Università di Modena) «per capire come cambia e come si evolve il sistema immunitario in un soggetto che ha questa patologia».

A Udine, spiega Pucillo, i ricercatori (coinvolte più figure, dall'immunologo al biologo molecolare, Tell, al patologo clinico, Curcio) stanno cercando di trovare il miglior kit in commercio per fare i test sierologici, che permetterebbero di velocizzare i tempi, con «migliaia di analisi al giorno». «Ora si stanno testando sei o sette kit, in fase di valutazione. Ci sono tantissime ditte che stanno sviluppando dei kit e questo va a discapito della qualità: cerchiamo di capire fra i kit in commercio quale funziona meglio. Si cerca di capire e studiare lo stato del sistema immunitario del soggetto nel migliore dei modi, per evitare che si abbiano falsi negativi o positivi. Bisogna trovare un kit che funzioni nel migliore dei modi possibile, che abbia una sensibilità molto elevata e sia molto preciso per evitare di dare informazioni scorrette».

L'obiettivo è arrivare alla validazione, per poi passare alla fase in cui si potrà sottoporre i cittadini a dei test attendibili, «partendo dalla popolazione più esposta». I tempi? «Abbastanza rapidi. Il problema è avere la fortuna di trovare un test che funzioni immediatamente. Se il professor Curcio, con il nostro supporto, trovasse domattina un test efficace, sensibile, specifico, dopodomani sarebbe pronto». Anche perché è evidente che questo servirebbe «per la tranquillità degli ospedali e per riammettere le persone al lavoro» con serenità. «Se l'indagine molecolare e l'indagine sugli anticorpi non hanno lo stesso risultato vuol dire che il test non funziona. Noi facciamo la prova del nove».

E prosegue: « Il virus crea una traccia della sua presenza riconoscibile con gli anticorpi. Gli anticorpi riconoscono l'estraneo, ma non è detto che la risposta sia protettiva ovvero che l'anticorpo eviti che il virus entri in contatto con le cellule. Inoltre, la risposta di due persone al virus è differente per trovare un vaccino che vada bene a entrambe bisogna capire se entrambe le risposte dei due individui sono protettive e individuare verso quale regione del virus queste sono dirette in modo da potere utilizzare la sequenza individuate per sviluppare un vaccino che abbia probabilità di funzionare ». Capire chi è stato esposto al virus, però, è un primo passo importantissimo perché «mi dice quanto il virus sia diffuso. Sapere che 99 persone su cento hanno gli anticorpi ma non hanno sviluppato la malattia mi fornisce informazioni sulla reale capacità infettiva, la patogenicita e virulenza del virus. Noi stiamo validando i kit che identificano la presenza degli anticorpi. Può essere che fra questi ce ne siano anche di protettivi» Pucillo ricorda che chi volesse sostenere il progetto di ricerca può fare un bonifico bancario (IBAN: IT 58J 05336 12304 000035734961) con causale "Emergenza Covid-19 - Proteggiamo chi ci protegge" e intestatario associazione Nicopeja onlus, oppure su Gofundme.

Camilla De Mori

GIORNATE FRENETICHE Il personale sanitario degli ospedali del Friuli Venezia Giulia in prima linea contro il Coronavirus seguono percorsi di sicurezza specifici che partono innanzitutto dalle protezioni personali fino ad arrivare alle modalità di relazionarsi con i pazienti contagiati

«L'emergenza virus ci ha spinti a lavorare sempre al massimo»

▶Nelle terapie intensive medici ospedalieri e universitari lavorano in team: «Prioritario salvare più pazienti possibile»

LA TESTIMONIANZA

UDINE Si definisce una voce "fuori dal coro". Serena, 40 anni, è uno dei medici che lavorano nelle terapie intensive del Santa Maria della Misericordia di Udine. Se dentro l'emergenza, in una situazione estrema può esserci qualcosa di buono, è di questo che Serena parla, a partire dalla fusione tra medici ospedalieri e universitari, tutti operativi sullo stesso fronte.

«Questa esperienza insegna che l'unione fa la forza» e dopo tanti anni, con l'attuale unificazione delle terapie intensive dettata dall'emergenza, per la prima volta si sente dire «qui dobbiamo diventare tutti fratelli e lo siamo. C'è un nemico comune, se noi ci uniamo non può imperare». È l'altro lato della medaglia, «sono nate tante reti Whatsapp, c'è un gruppo Facebook per medici per condividere esperienze e c'è una grande condivisione tra le diverse specialità: anestesisti, medici dell'emergenza, pneumologi e tanti altri si trovano sullo stesso fronte». Quello del Covid-19.

IN CORSIA TRA LE DIFFICOLTÀ

Una voce davvero fuori dal coro, la sua, pur senza dimenticare le difficoltà. Due figli a casa, sei e otto anni, che nei primi giorni sono andati «in vacanza dai nonni. Poi mi sono resa conto della protezione che avevo, in cui mi sento tutelata. Certo – precisa – quando mi bardo sono giudice di me stessa. Ma abbiamo dispositivi di protezione e veniamo sottoposti a tampone» e la sicurezza c'è. Soprattutto dopo aver superato il primo impatto, l'arrivo dei primi casi che hanno portato Serena come molti altri a chiedersi: «Ce la farò? E ogni giorno ancora continuiamo a chiederci per quanto tempo lavoreremo in emergenza; ho l'impressione che sia un nemico contro cui combatteremo a lungo», tra pazienti che arrivano «con gli occhi sbarrati, la paura dell'ignoto, pazienti che si trovano davanti una maschera e che riescono a vedere solo i nostri occhi. Cerchiamo di rassicurarli» e poi la soddisfazione di vedere quelli che ce la fanno e vengono estubati: «Hanno un risveglio lento dopo un trattamento farmacologico pesante. Prendono confidenza pian piano e alla fine scrivere una lettera di dimissioni è sempre una grande soddisfazione».

PICCOLE GRANDI GIOIE

La stessa di cui parla un altro medico che lavora in una terapia intensiva Covid, la prima a essere stata attivata. «Quando abbiamo estubato e mandato via il primo paziente è stato un bel momento, soprattutto sentendo le notizie che arrivano dalla Lombardia. Quando un paziente ce la fa, anche noi viviamo la giornata n maniera diversa, è una boccata d'ossigeno. All'inizio – non lo nasconde – il clima era pesante, ora va meglio». Ma la differenza si sente perché quando rientra da una giornata di lavoro, «non è come tre mesi fa, sono situazioni più pesanti, ma c'è la sensazione di partecipare a qualcosa di straordinario, pur nella sua drammaticità. Anche dalle persone abbiamo un feedback nuovo, mai avuto prima».

E anche lui sottolinea il clima che si è formato tra le mura del Santa Maria, «c'è un coinvolgimento di gruppo mai visto finora, c'è condivisione e dal punto di visto lavorativo questo è stimolante». Un clima necessario considerando che «gli ospedali saranno gli ultimi a vedere la fine dell'emergenza e dovremo tenere le antenne dritte ancora a lungo. In realtà non so come stia andando negli altri ospedali della regione, leggo i dati ma non so come sia effettivamente la situazione, la percezione di quello che sta fuori è molto filtrata. Qui da noi, ad esempio, ci sono giornate in cui tutti i posti letto sono occupati».

L'ONDA D'URTO

L'hanno sentita arrivare, gli fa eco una terza collega trentacinquenne, «abbiamo amici e colleghi lombardi a cui abbiamo chiesto come affrontare la situazione. A me, quando a Udine è arrivato il primo malato Covid, ha fatto una strana sensazione e mi sono detta "Ora tocca a noi"». E' tutto nuovo anche per i camici bianchi, «anche bardarsi – spiega – non è la stessa cosa di prima, stai attento 800 volte. Abbiamo persino fatto corsi di vestizione e svestizione. La paura più grande è all'uscita, con il rischio di portare il virus fuori. Per fortuna io vivo sola – racconta – ma ho deciso di non vedere i miei parenti già dall'inizio di marzo, prima che ci fosse il lock down».

Un carico di lavoro enorme, come immensa è la soddisfazione, anche per lei, quando un paziente ce la fa, «quando non lo vedi tornare è bellissimo. Arrivi al prossimo turno, chiedi di lui e ti dicono che non è rientrato in intensiva. È come se fossi tu a essere stato estubato, sono belle vittorie. La guerra è lunga, ma qualche battaglia si vince«. Si vince in una condizione di lavoro nuova, tra giornate tese, tanto che i turni nelle terapie intensive Covid sono di 8 ore e non di più, «uno stress allucinante anche solo per indossare i dispositivi, ma ci adattiamo a tutto. È semplicemente il nostro lavoro e qui c'è una solidarietà spettacolare, non ti senti solo».

Lisa Zancaner

AL LAVORO Personale medico nelle terapie intensive

Ventimila bestie libere di vagare fino ai centri urbani

Troppi cinghiali, gli agricoltori sono preoccupati

Ci sono 20mila cinghiali in Friuli Venezia Giulia liberi di circolare nelle campagne e nelle aree urbane: danneggiano le colture e mettono a rischio la sicurezza dei cittadini. L'emergenza si è ulteriormente aggravata nelle settimane del coronavirus a causa dell'interruzione dei servizi di controllo della fauna selvatica. L'allarme è della Coldiretti Fvg che, con il suo presidente Michele Pavan, lancia anche un appello alle istituzioni, a partire dai Prefetti, invitandoli a dare disposizioni per una quanto mai opportuna operazione di contenimento di animali che stanno devastando i campi proprio nella fase della semina. «La richiesta alle autorità – spiega Pavan – è di consentire alla Regione di avviare un'attività di controllo che consenta alle aziende agricole di assicurare adeguate forniture alimentari in un periodo in cui i raccolti sono ancora più preziosi del solito. Altrimenti, saremo costretti ad aggiungere danno a danno, in una situazione drammatica causa Covid-19 anche per il mondo dell'agricoltura». Sono passati solo cinque mesi dalla manifestazione di Roma che ha visto una delegazione regionale della Coldiretti testimoniare la gravità di un fenomeno che devasta i campi e costringe gli agricoltori alla risemina, ma che ha conseguenze pesanti anche sulla vita delle persone (10mila incidenti stradali all'anno in Italia sono causati dagli animali selvatici, con decine di vittime). «Gli avvistamenti di cinghiali sono ricominciati – fa sapere il presidente Pavan –, nei campi, ma anche alle porte dei centri abitati. Serve un intervento urgente perché parliamo di una popolazione di 20mila esemplari in regione, una stima molto probabilmente al ribasso».
La Coldiretti Fvg rimarca inoltre che, in un periodo in cui c'è molta attenzione al consumo di prodotti locali, «è doveroso il sostegno a un'agricoltura che è garanzia di sicurezza alimentare. Le istituzioni sono necessariamente chiamate a mettere gli imprenditori nelle condizioni di tutelare le nostre eccellenze».

Tre esperti all'opera nella casa di riposo di Paluzza

▶E a San Giorgio si registra una sesta vittima

L'ULTIMO FOCOLAIO

PALUZZA Mentre alla casa di riposo Giovanni Chiabà di San Giorgio di Nogaro ieri è morta una sesta ospite di 89 anni, Rosa Zanutta vedova Codarin, Carlino, sono stati effettuati nel primo pomeriggio i nuovi tamponi di controllo su tutti i dipendenti e la prima fascia di anziani ospiti risultati positivi al covid-19 all'interno della Casa di Riposo "Brunetti" di Paluzza, divenuta drammaticamente focolaio di coronavirus con già quattro vittime registrate nelle ultime 48 ore. I risultati dei 36 nuovi test verranno resi noti oggi mentre all'interno della struttura sanitaria che di fatto è stata "ospedalizzata" completamente, hanno fatto il loro debutto i tre medici e il nuovo personale infermieristico inviato sul posto dalla direzione generale dell'Azienda Sanitaria Friuli Centrale a seguito dell'aggravarsi della situazione.

«Dopo aver manifestato le nostre preoccupazioni nell'incontro di venerdì con l'assessore Riccardi, la direzione sanitaria della casa di riposo e l'azienda sanitaria – aggiorna il sindaco di Paluzza Massimo Mentil – sono arrivati i rinforzi, con personalità di indubbio valore come il dottor Paolo Agostinis, primario di medicina interna dell'ospedale di Tolmezzo, il dottor Carlo Tascini, direttore della Clinica di Infettivologia dell'Ospedale di Udine e il dottor Antonio Di Chiara, primario di Cardiologia. A loro spetterà coordinare l'attività di monitoraggio della struttura chiamata ad affrontare una emergenza senza precedenti».

La situazione del contagio è estesa infatti. 41 anziani risultano positivi e si aggiungono ai 19 già presenti, per un totale di 60 persone contagiate. Di questi quattro sono gli anziani deceduti (l'ultimo nella tarda serata di venerdì), tre in struttura e uno in ospedale dopo il ricovero. Un'altra residente, anch'essa positiva, è ancora ricoverata in ospedale. Alcune persone presentano sintomatologia, tutti gli altri risultano asintomatici.

A seguito di tutto ciò il direttore della casa di riposo Alessandro Santoianni e la presidente Stefania Tassotti, hanno ampliato la zona Covid, dedicando almeno 2 dei 3 reparti ad accogliere le persone contagiate, in modo tale da scongiurare ulteriori casi.

«Il Dipartimento di Prevenzione ha quindi rilevato la necessità di ripetere l'indagine diagnostica su tutti gli anziani presenti, in modo tale da avere certezza che non vi siano effettivamente ulteriori persone che nel frattempo siano state interessate al contagio, considerata la mobilità interna delle stesse nell'ambito della struttura. Il medico presente quotidianamente valuta le condizioni cliniche di tutti i casi positivi e una volta riferite ai responsabili della struttura i familiari vengono immediatamente informati, soprattutto nel caso che l'evoluzione sia peggiorata».

IN CARNIA Il focolaio di coronavirus alla casa di riposo di Paluzza ha spinto la Regione a intervenire con medici e infermieri preparati

La guerra al virus

Domenica delle Palme senza ulivo benedetto rinviato a tempi migliori

▶Il vescovo invita a seguire la forma del messale che omette il rito

▶«Si valuterà se e come riprenderla in un'altra occasione dopo la pandemia»

SETTIMANA "SPOGLIA" Monsignor Andrea Bruno Mazzocato

LETTERA AI FEDELI

UDINE «Per la celebrazione della messa parrocchiale si segua la terza forma del Messale, che omette la benedizione dei rami di ulivo e la processione. La benedizione dei rami di ulivo è, quindi, sospesa e si valuterà se e come riprenderla in altra occasione, una volta superata la pandemia».

È la disposizione dell'arcivescovo di Udine, monsignor Andrea Bruno Mazzocato, per la festività odierna della Domenica delle Palme, con la quale inizia la settimana che porta alla Pasqua. Una settimana «spoglia», l'ha definita il presule, richiamando le limitazioni imposte dall'emergenza generata dal Coronavavirus. E tuttavia, ha sottolineato, una settimana santa, durante la quale «la condivisione della sofferenza per non poterci incontrare di persona e pregare assieme, rafforzi il desiderio di tornare con slancio nelle nostre chieste appena sarà possibile». Salvo qualche rarissimo caso, in cui la comunità si è organizzata per far arrivare nelle case l'ulivo benedetto attraverso i volontari della Protezione civile comunale, quest'anno dunque i ramoscelli del simbolico albero non campeggeranno freschi nelle case.

NIENTE PROCESSIONE Una Domenica delle Palme senza fedeli

RITI PASQUALI RIVISTI

Puntuali le disposizioni arcivescovili anche per tutti gli altri riti pasquali. Tutte le celebrazioni, «per forza maggiore e in via del tutto straordinaria, avverranno senza concorso di popolo e in luogo che rispetti le misure sanitarie previste», scrive. Comunque, «per assicurare un minimo di dignità e un sufficiente servizio ministeriale alle celebrazioni – prosegue l'arcivescovo - si preveda, accanto al celebrante, un diacono, due o tre ministranti, un lettore, un cantore, un organista», che dovranno essere muniti di autocertificazione con la dicitura «comprovate esigenze lavorative». Potranno essere presenti anche «eventuali operatori necessari per la trasmissione», poiché la Chiesa friulana, da sempre sostenitrice del valore dei mezzi di comunicazione, in queste settimane ha fatto della sua presenza nell'etere e sul web una sorta di dovere.

FEDELI A DISTANZA

«Mentre il Papa, il vescovo e i sacerdoti celebreranno in chiesa, potete unirvi a loro concedendovi adeguati momenti di meditazione e di preghiera. Possono esservi di aiuto le trasmissioni video e audio delle celebrazioni del Santo Padre, dell'arcivescovo e anche di qualche parrocchia», scrive il presule nella sua Lettera «al popolo di Dio» diffusa ieri.

PER IL TRIDUO PASQUALE IL SACERDOTE POTRÀ CELEBRARE CON ASSISTENTI, UN LETTORE, UN CANTORE E UN ORGANISTA

«Grazie a questi mezzi di comunicazione può crearsi una comunione spirituale e di preghiera che ci fa sentire un'unica grande Chiesa riunita attorno al suo Signore innalzato sulla croce per noi», aggiunge.

CHIESA MEDIATICA E CAMPANE

«Le chiese restano aperte, offrendo ai fedeli la possibilità di accedervi per dei momenti di preghiera personale, sempre rispettando i presidi sanitari richiesti dai decreti governativi», recitano le indicazioni dell'arcivescovo, tuttavia l'utilizzo dei social e di ogni canale capace di costruire ponti pur nella distanza fisica si è rivelato una costante nella maggior parte delle parrocchie. A partire dai sussidi disposti dall'Arcidiocesi di Udine sul proprio portale, non si contano più le iniziative che sono state attivate dai siti web delle comunità, dai gruppi di preghiera attivati via Whatsapp, dagli esercizi spirituali diffusi via Youtube con contestuale avviso personalizzato, dalle messe celebrate in chiesa e seguibili in diretta su Facebook. Inoltre, Google Meet, l'ormai notissima piattaforma online per videoconferenze e la scuola a distanza, è diventata uno strumento con il quale alcuni sacerdoti realizzano gli incontri di catechismo, affinché bambini e ragazzi continuino a sentirsi accompagnati. Vieppiù nei giorni pasquali, il cuore dell'anno liturgico. Il virus non ha fermato neppure le campane, che nei paesi continuano a scandire i momenti della giornata e a ricordare le festività.

MONSIGNOR MAZZOCATO «RESTIAMO UNITI NELLA PREGHIERA E PREPARIAMOCI A TEMPI IN CUI SERVIRÀ LA SOLIDARIETÀ»

IL DOPO CHE PREOCCUPA

Nella lettera scritta per questi giorni, l'arcivescovo focalizza la sua attenzione, tra l'altro, sulle «conseguenze economiche» che la crisi generale creata dal coronavirus sta già evidenziando. «Cominciano a emergere situazioni di persone e famiglie con marcata difficoltà a provvedere addirittura ai bisogni primari. Si apre insomma un tempo in cui sarà necessaria una solidarietà reciproca, molto concreta, tra amici, vicini di casa, compaesani».

Perciò, conclude, «la Settimana Santa sia occasione per aprire occhi e cuore e accorgerci di chi ha bisogno, intrecciando una rete di relazioni fraterne capaci di farsi aiuto concreto. Gesù, andando verso la croce, ha lasciato dietro a sé orme incancellabili di amore. Seguiamole anche noi, facendoci piccoli buoni samaritani verso chi ha bisogno».

Le celebrazioni presiedute dall'arcivescovo saranno trasmesse in diretta da Radio Spazio 103 e Telefriuli.

Antonella Lanfrit

Sui social il gemellaggio del dolore tra Gemona del Friuli e Bergamo

IL GESTO

UDINE Una delle immagini che sarà difficile cancellare, di questa emergenza, sarà quella delle bare trasportate dai camion militari dalla Lombardia in Friuli, per la cremazione negli impianti di Gemona e di Cervignano. In quelle casse c'erano madri, padri, fratelli, sorelle, nonne e nonni di persone che non hanno potuto salutarli per l'ultima volta come avrebbero voluto, neanche da lontano, per colpa della quarantena e delle misure di sicurezza imposte dalla pandemia. In alcuni casi, i parenti, hanno saputo solo dopo dei giorni dove fossero state portate le salme dei loro cari per la cremazione.

DOMANDE NELL'EPIDEMIA

E' il caso di Francesca Mangili, che vive nella Bergamo travolta dai contagi e che solo dopo una settimana ha saputo «dov'è stato portato mio papà, deceduto il 22 marzo, dopo la cremazione». Quel luogo era Gemona. E il suo primo pensiero è stato cercare delle immagini o dei video che avessero fermato il momento «in cui le salme arrivano al cimitero». Così ha chiesto aiuto ai gemonesi su Facebook. «La mia richiesta – ha spiegato nel suo messaggio – può sembrare strana, ma visto quello che stiamo vivendo non basterebbero due righe per spiegare che anche un video o un'immagine può essere di conforto».

La risposta non ha tardato ad arrivare, come ha confermato lei stessa al cronista. «Sono stati in tantissimi ad esprimere solidarietà», ha spiegato. Il grande cuore del Friuli, a decenni di distanza dalla prova del terremoto, non ha fatto difetto neppure stavolta.

LA STORIA

«Mio papà – racconta – aveva 62 anni. Era appena andato in pensione, tanti progetti che sono sfumati. Ha iniziato mercoledì 11 marzo ad avere la febbre. Saliva a 38 ma con la tachipirina scendeva. Poi ricominciava». Ma «il venerdì ha iniziato ad alzarsi sopra i 38,5 e aveva altri disturbi. Non riusciva a mangiare e non riusciva a bere». Domenica, racconta, la febbre è salita sopra i 39, aveva anche «pressione alta e saturazione bassa. Così abbiamo chiamato l'ambulanza», racconta. Lei e la sorella, spiega, lavorano in ospedale e prima di domenica avevano tenuto monitorati i parametri «perché vista l'emergenza se il paziente non è in situazione di alta criticità non viene consigliato il ricovero». Ma quella domenica «i valori sono peggiorati». È stato portato in pronto soccorso. «Da quel momento non lo abbiamo più visto. È entrato in ospedale il 15 marzo e ricoverato in reparto il giorno seguente. Il tampone era positivo», racconta. Poi, «le condizioni si sono aggravate in maniera repentina». Alla fine il papà non ce l'ha fatta. «Niente funerale. Quando è morto non l'abbiamo visto. Siamo state contattate un'ora prima che morisse e ci hanno detto che le sue condizioni erano peggiorate. Dopo un'ora è morto. Nessun fiore sulla bara, perché da quella settimana anche i fioristi avevano chiuso. Dopo dieci giorni abbiamo scoperto che la salma era stata mandata a Gemona», racconta Francesca.

LE RISPOSTE DEI FRIULANI

Da Gemona e dai, dice, ha ricevuto «tantissimo affetto e anche molta disponibilità per foto e video». Anche il Municipio ha cercato di contattarla. «Le abbiamo scritto un messaggio via Messenger. Abbiamo un po' di documenti fotografici e video che saremo felici di darle per offrire un segno della nostra vicinanza alla famiglia», spiega il sindaco Roberto Revelant, che ha accolto la bara del papà di Francesca con altre 64 salme dalla Lombardia.

VICINANZA SUI SOCIAL

ACCOGLIENZA Il saluto del sindaco di Gemona e dei militari alle salme dei morti per coronavirus giunte dalla Lombardia

Su Facebook Francesca non è stata la prima a ringraziare i gemonesi per l'affetto a distanza. Anche Elisabetta, sempre di Bergamo, ha voluto farlo pubblicamente «per questa calorosa partecipazione e vicinanza al dolore della mia città»: il fratello, morto per coronavirus il 18 marzo, era stato cremato proprio a Gemona a fine marzo. «In un primo momento ho guardato sulla mappa dove si trovasse esattamente questo paese e poi l'ho cercato su Facebook – ha scritto - Ho fatto questa ricerca perché in realtà cercavo con tutta me stessa qualche foto o video che mi potesse far accompagnare, anche solo virtualmente mio fratello nell'ultimo suo viaggio e per poter avere qualche ricordo concreto». Sul social ha incontrato la vicinanza di perfetti sconosciuti: «Il mio cuore si è riempito di lacrime e di emozioni nel vedere con quanta partecipazione moltissime persone stavano condividendo il nostro immenso dolore ed hanno pregato per i nostri cari».

Camilla De Mori

L'INTERVISTA

Un mese fa l'ultimo weekend "normale"

▶Bartolin, tra i soci del bar Tenda: «Quella domenica non avevamo previsto la folla»

▶«Pensavamo fosse stato un buon inizio. Invece dovremo ripartire con ottimismo»

UDINE Era l'8 marzo, una bella domenica di sole primaverile. I friulani ne approfittarono, riversandosi chi al mare, chi in montagna. I contagi in regione erano pochi e nonostante gli inviti alla prudenza, molti ancora non avevano compreso l'entità del problema: al tempo, "non spostarsi" era solo una raccomandazione; quello stesso giorno il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte emanò il decreto che istituiva la zona rossa in Lombardia e altre 14 province di Piemonte, Emilia Romagna e Veneto; il lockdown per l'intero Paese sarebbe stato deciso qualche giorno dopo, ma in quel weekend nessuno immaginava ciò che sarebbe successo e che quello sarebbe stato l'ultimo fine settimana "normale".

POLEMICHE POSTUME

Un fine settimana che scatenò polemiche: sui social, venivano pubblicate foto di code e assembramenti, accompagnate da commenti scandalizzati e rabbiosi per il mancato rispetto delle distanze. La Regione dovette giustificarsi per la folla sugli impianti di risalita allo Zoncolan, ma ad attirare le critiche furono anche i molti friulani a Lignano e piazzale D'Olivo gremito di persone per l'inaugurazione della stagione del Bar Tenda, uno degli storici locali di riferimento dell'estate lignanese.

RESSA IMPREVISTA

«Abbiamo aperto il giorno prima dell'istituzione della zona rossa – racconta uno dei soci, Paolo Bartolini - e ricevuto un po' di critiche sui social, ma non era facile prendere decisioni, non c'erano ancora divieti. Non era semplice pensare a come organizzarsi con un decreto comunicato di notte e apparso in Gazzetta Ufficiale alle due del pomeriggio. La mattina noi abbiamo chiamato le forze dell'ordine per chiedere cosa dovevamo fare e ci hanno detto: "Fate stare i clienti a un metro di distanza". Avevamo messo i cartelli con gli avvisi per far rispettare la distanza di sicurezza. Fino a inizio pomeriggio è anche andata bene, poi siamo stati travolti: c'è stato un affollamento incredibile e inaspettato, tanto che eravamo pure sottodimensionati con il personale. È diventato ingestibile. E pensare che allora ci siamo detti "Chi ben comincia è a metà dell'opera". E, invece...».

PROTESTE CONDIVISE

Invece all'inaugurazione è seguita la chiusura (volontaria prima che obbligata). «Del battage sui social ci siamo accorti solo la sera – racconta Bartolini - eravamo impegnati a lavorare. Mi rammarica comunque che chi ha scattato le foto del locale era lì. Non è stato per niente facile, ma capisco anche la preoccupazione delle persone e il fatto che abbiano protestato. Il giorno dopo, lunedì, noi soci abbiamo deciso unanimemente, e in accordo con la società di concessione demaniale, di tenere chiusi i locali perché la situazione non era controllabile. Poi è arrivato il decreto che chiudeva tutto. Immaginavamo che ci sarebbero state limitazioni, ma non pensavamo sarebbe successo tutto questo. Io non esco di casa dal 10 marzo se non per fare la spesa. Se tutti rispettiamo le regole, lo blocchiamo. Speriamo che col caldo il virus se ne vada perché per il vaccino ci vorrà del tempo».

STAGIONE INCERTA

Ora c'è la preoccupazione per una stagione incerta, ma anche la speranza che si possa ripartire: «Se non fossi preoccupato sarei incosciente – dice Bartolini - ma nella vita sono ottimista: la situazione ci aiuterà a capire le cose nella nostra quotidianità. Dal punto di vista lavorativo, Lignano vive di turismo e difficilmente, salvo miracoli, vedremo ospiti da fuori regione o nazione. Ci dovremo reinventare: sarà un'estate home made e made in Italy. D'altronde l'Italia non ha nulla da invidiare a nessuno, anche se di solito cerchiamo nei Paesi limitrofi ciò che abbiamo in casa. Sarà una stagione anomala: prima viene la salute, poi dobbiamo capire quando ci faranno riaprire e con quali restrizioni. Probabilmente resterà l'obbligo della mascherina e della distanza di un metro, forse non si potrà servire al tavolo. Per ora sono solo supposizioni. Dobbiamo essere positivi e ripartire senza farci prendere dal panico, focalizzando gli obiettivi: ovviamente, business plan e budget fatti non saranno rispettati, ma, quando ci sarà la possibilità di aprire, saremo presenti, a braccia aperte, ad un metro di distanza e con il sorriso».

Bartolini, però, è anche socio del Bu.Co, locale specializzato in birre, cocktail e hamburger, all'interno del centro commerciale di Martignacco: un locale che, come tutti, ha dovuto chiudere. Anche qui, però, ci si è adattati e, da giovedì, è stato attivato il servizio di consegna a domicilio: panini, hamburger, piatti, dolci, birre e pure i cocktail che arrivano direttamente a casa (il servizio è attivo dal giovedì alla domenica, si può ordinare dalle 16.30 alle 21 e la consegna è dalle 18.30 alle 22). «Potrebbe essere un business anche in futuro – conclude Bartolini - dal male può nascere il bene».

Alessia Pilotto

A LIGNANO SABBIADORO Un mese fa, l'ultima domenica da leoni in riva al mare e sulle nevi dello Zoncolan prima della chiusura totale

La Regione

Proroghe per i contributi a scuole e famiglie di studenti

Le famiglie e le scuole avranno più tempo per presentare le domande alla Regione per ricevere contributi per acquisto libri di testo e l'abbattimento delle spese di trasporto. Prorogati anche i termini per i contributi per i laboratori nelle scuole. Lo ha deciso la Giunta regionale su proposta dell'assessore all'Istruzione Alessia Rosolen. «Si ricorda che – ha detto Rosolen - complessivamente le domande presentate annualmente sono circa 10mila; posticipare eccessivamente la scadenza potrebbe non consentire agli uffici di effettuare la liquidazione entro l'anno, ma solo ad apertura del bilancio 2021, quindi solo nei primi mesi del 2021, con un impatto negativo sulle famiglie». Nello specifico, slitta al 15 maggio la domanda che devono inoltrare le scuole per il finanziamento a sostegno delle spese sostenute per la fornitura di libri di testo in comodato gratuito agli studenti iscritti alle scuole medie e ai primi due anni delle superiori. Il 19 maggio è la nuova scadenza per la richiesta di fondi straordinari per l'acquisto di nuove attrezzature di laboratorio e l'adeguamento dell'impiantistica. Infine, le famiglie con reddito Isee massimo di 33mila euro possono richiedere entro il 27 maggio l'assegno di studio per gli studenti della scuola superiore per abbattere le spese di trasporto scolastico, acquistare libri di testo e ridurre l'onere delle rette di frequenza delle scuole paritarie primarie e secondarie. Infine, sono stati prorogati di sei mesi i termini per gli interventi contributivi disciplinati nel Piano annuale per lo sviluppo dell'offerta formativa riferiti all'anno scolastico in corso. La Regione finanzia proposte delle scuole e le disciplina tramite un bando per l'ampliamento dell'offerta formativa; uno per il sostegno di iniziative, incontri e viaggi della memoria e del ricordo; un terzo per la tutela delle lingue e culture delle minoranze linguistiche storiche; convenzioni per interventi su tematiche di rilevante interesse in ambito scolastico ed educativo. Con una deroga eccezionale le attività non potranno essere concluse entro il 31 dicembre.

Allarme dei sindacati metalmeccanici «Le imprese forzano per la riapertura»

ECONOMIA

UDINE Potrebbe essere un lunedì bollente, domani, sul fronte industriale e sindacale. Mentre è in programma un incontro ai massimi livelli tra rappresentanti degli industriali e Governo regionale per discutere della ripartenza delle attività, i sindacati della metalmeccanica sono pronti a dichiarare sciopero se alcune realtà, in particolare della provincia di Udine, dovessero aprire e i lavoratori non se la sentissero di timbrare il cartellino. Ovviamente per motivi legati di sicurezza rispetto a contagi da Coronavirus.

L'ALLERTA DEI LAVORATORI

L'hanno lanciata ieri, dichiarando lo stato di agitazione, le segreterie udinesi di Fiom Cgil e Uilm e la segreteria regionale Fim Cisl. «Proclamiamo lo stato di agitazione di tutto il settore metalmeccanico in attesa di un intervento da parte del prefetto al quale invieremo la segnalazione di tutte le aziende che per noi non hanno alcun motivo per ripartire», hanno affermato. I sindacati fanno i nomi delle realtà che starebbero preparandosi alla riapertura «ben prima di quanto indicato dal Governo».

In sintesi, «le imprese della provincia, capeggiate dai grandi gruppi industriali come Pittini, Danieli, DI Radiators e Gruppo Cividale hanno deciso di riprendere l'attività produttiva». In qualche caso, secondo la ricostruzione dei sindacati, si sarebbero «già richiamate le squadre per l'attività preparatoria», specifica Maurizio Marcon, segretario generale della Fiom Cgil.

APPELLO AL PREFETTO MENTRE DOMANI GLI INDUSTRIALI INCONTRERANNO IL GOVERNATORE FEDRIGA

«INTERVENGA IL PREFETTO»

«Chiediamo di porre la massima attenzione rispetto alle richieste di apertura, prima di autorizzarle, per sventare i tentativi i da parte delle aziende di forzare le maglie del Dpcm, in particolare nei confronti di queste importanti realtà industriali». In Veneto diverse aziende, proprio della metalmeccanica, si stanno preparando ad aprire i battenti già domani e la preoccupazione è che un tale scenario si replichi in Friuli Venezia Giulia. Solo a Udine ci sono state 800 domande al prefetto per l'autorizzazione a produrre nonostante il fermo. «Questa prospettiva è pericolosa», hanno aggiunto Marcon e i colleghi di Uilm e Fim Fvg perché, «oltre a essere incomprensibile e ingiustificata», rappresenta «lo sparo dello starter della gara a ricominciare per le centinaia di aziende udinesi che hanno chiesto a loro volta la deroga al prefetto, adducendo fantomatici legami con improbabili filiere produttive, pur di giustificare la ripresa indiscriminata». Una azione corale che, secondo i sindacati, «rischia di vanificare il sacrificio delle migliaia di cittadine e cittadini che rispettano le regole».

CATEGORIA INQUIETA

Da giorni il mondo industriale morde il freno per la ripartenza e a spingere in questa direzione non è solo il settore metalmeccanico. Interprete del sentire comune la presidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli, che non più tardi di mercoledì scorso, garantendo aveva detto: «Le imprese che sono in grado di ripartire la tutela della sicurezza del personale devono poterlo fare». Concetto ribadito ieri con una lettera al presidente della Regione.

INTERVENTO DEM

VOGLIA DI RIPARTIRE Secondo i sindacati anche la Danieli è pronta

Un Friuli Venezia Giulia «sempre più restrittivo non convince» il segretario regionale del Pd, Cristiano Shaurli, che ieri ha sostenuto: «Sarà necessario stilare dei patti con cittadini e società regionale, fidarci di loro, dell'impegno e rispetto delle regole che hanno dimostrato», per «un lento ma necessario avvicinamento alla normalità». Shaurli si è detto ben lontano «da un irresponsabile "apriamo tutto"» ma, ha aggiunto, «fra industriali che chiedono riaperture impegnandosi a un patto per la sicurezza dei lavoratori e istituzioni che negano "l'ora d'aria" a disabili e bambini o impongono mascherine introvabili nei negozi sembra esserci una distanza importante».

Antonella Lanfrit

CLIENTI CONTINGENTATI Un agente di polizia municipale, ieri in piazza XX Settembre a Udine, controlla gli afflussi al mercato ambulante

Al mercato vigili urbani per dirigere il traffico

▶Agenti della polizia municipale per far rispettare le nuove misure

▶Nei negozi vetrine di abiti primaverili e c'è chi riapre per i dolci pasquali

LA SPESA TRA L'EPIDEMIA

UDINE Primo giorno di nuove restrizioni anche per i mercati all'aperto. Transenne e vigili ieri, su ordinanza del sindaco, al mercato di piazza XX Settembre, ieri a Udine, a seguito dei nuovi provvedimenti emanati dalla Regione. Così il settimanale mercato udinese si è adeguato alle stesse regole da tempo imposte ai supermercati.

VIGILANZA PUBBLICA

Due agenti della polizia municipale a presidiare gli improvvisati ingresso e uscita, perché adesso funziona così. Nella piazza entrano poche persone alla volta e altrettante ne escono, tutte munite di mascherine o sciarpe coprenti e guanti, senza eccezioni. In aiuto dei vigili sono arrivati gli stessi ambulanti spiegando alle persone che senza mascherina non si entra, mentre i guanti venivano forniti anche all'entrata, esattamente come nei punti vendita di alimentari al chiuso.

Da ieri anche per fare scorta al mercato si fa la fila e gli acquisti vanno fatti in completa sicurezza. Misure estreme che accrescono il senso di non normalità del momento, ma una parvenza di ordinario cercano di darla gli esercizi commerciali.

VOGLIA DI NORMALITÀ

Su alcune vetrine capeggiano ancora a grandi caratteri le scritte dei saldi invernali e alcuni negozi hanno lasciato in esposizione stivali e cappotti, esattamente come nel giorno in cui è scattato il lock down. Tutto chiuso. Nonostante non ci siano certezze sulla riapertura di alcune categorie di esercizi commerciali, in primis quelli di abbigliamento e calzature, molti commercianti hanno cercato di dare un segnale positivo. E nonostante le serrande abbassate, tanti hanno modificato le vetrine, mettendo in mostra le nuove collezioni di primavera, probabilmente con l'auspicio di riaprire presto i battenti. Un colpo d'occhio che, per i pochi frequentatori delle vie del centro, non passa inosservato, un piccolo segno di normalità, o quantomeno della speranza di riaverla.

RIAPERTURE

C'è poi chi i battenti li riapre veramente, come nel caso di Acer, lo storico negozio di via Manin che ha deciso di riaccendere le luci da venerdì scorsoe. Già da qualche giorno sulle vetrine era affisso l'avviso della riapertura, anche se con orario ridotto e un messaggio: "In questo difficile e delicato momento di emergenza sanitaria Acer Udine desidera stare vicina alla comunità per dar modo di trascorrere con almeno un po' di dolcezza la Pasqua che si avvicina». Per entrare si devono rispettare le norme igieniche, ovvero uno alla volta e c'è naturalmente la possibilità delle consegne a domicilio. «Avremmo potuto tenere aperto anche prima – spiega la titolare Maurizia Moretti – ma abbiamo preferito chiudere per una scelta personale, per tutelare noi e i clienti in un momento di confusione. Poi, visto il periodo, ho deciso di dare un segnale in vista della Pasqua» spiega. Oltretutto, gli ordini per i prodotti pasquali, dalle uova alle colombe erano ormai arrivati, come anche in altre attività che hanno riaperto le porte, e riaprire è stata anche una necessità. «C'è anche una volontà di esserci per dare un segno – dice Maurizia – molti clienti chi hanno già contattato. Cerchiamo di mantenere un po' di normalità».

Lisa Zancaner

Il Pd tende la mano al sindaco Fontanini per il post emergenza

▶«Le nostre proposte per intervenire su attività e welfare»

DALL'OPPOSIZIONE

UDINE Rimodulare il bilancio comunale e preparare un piano da oltre 4 milioni di euro per la ricostruzione sociale ed economica post-coronavirus. Il Partito democratico udinese chiede all'amministrazione Fontanini di agire ora e assieme, convocando un consiglio comunale in teleconferenza per capire le misure già messe in campo e avanzare proposte. «Ora si sta gestendo il "durante" – ha detto il segretario cittadino, Enzo Martines - tra poche settimane dovremo occuparci di come uscire da questa grave situazione. Sono state fatte cose apprezzabili, molte sono da fare. Il Comune deve impegnarsi affinché le mascherine arrivino a tutti; bisogna pensare alle famiglie che usufruivano dei centri diurni e ora non possono. Si può organizzare la spesa sospesa, strutturando una rete di volontariato. Alla giunta chiediamo dinamismo per affrontare il futuro, quando la crisi sanitaria lascerà il posto a quella economica e sociale. Ci sono due assi su cui è necessario agire: da un lato quello della fragilità e della marginalità, la cui condizione sarà aggravata; dall'altro quello della crisi economica, con disoccupati e attività in difficoltà. La nostra non è una provocazione: proponiamo di rivedere bilancio e investimenti sulla base di questi assi. Apriamo subito un tavolo con tutte le forze della città, per capire cosa va fatto e affrontare di petto il prossimo periodo».

NUOVO WELFARE

Il Pd chiede prima di tutto di rinforzare i servizi sociali: «Nessuno deve sentirsi abbandonato – ha detto la presidente, Cinzia Del Torre - è necessaria una variazione di bilancio perché le priorità sono cambiate. Bisogna potenziare le circoscrizioni, presidi strategici per il monitoraggio del territorio, e attivare gli ambulatori infermieristici sviluppando col Distretto un servizio sanitario di prossimità». C'è poi la questione del digital divide: «Ci sono bambini che hanno difficoltà a seguire le lezioni perché non hanno un pc o la connessione – ha continuato Del Torre - e si crea una discriminazione nell'accesso all'istruzione: serve un investimento per fornire pc o tablet in comodato d'uso e organizzare internet point gratuiti nelle circoscrizioni e, possibilmente, in tutto il territorio comunale».

«CON QUATTRO MILIONI È POSSIBILE ATTIVARE AMBULATORI INFERMIERISTICI E COLMARE IL DIVARIO DIGITALE DEGLI ALUNNI»

NUOVA ECONOMIA

«Non è il momento delle contrapposizioni, siamo qui per creare un percorso condiviso. Serve un Piano Marshall da oltre 4 milioni – è intervenuto il capogruppo, Alessandro Venanzi - utilizzando ad esempio l'avanzo, il fondo di riserva e razionalizzando le opere da cantierare e le spese. Dei 35 milioni di investimenti previsti, siamo fortunati se si riuscirà a spenderne 4: le opere devono essere scelte razionalmente e la giunta può, con alcuni criteri, affidarle direttamente a imprese locali, creando indotto e immettendo liquidità nel sistema». Venanzi propone anche di raddoppiare il fondo di emergenza, da 526mila a 1,1 milioni di euro. «È poi necessario sostenere il commercio cittadino, ad esempio con l'esenzione dalla Tari e dalla Tosap per alcuni esercizi come bar e ristoranti». Su questo, ha spiegato Del Torre, il Comune può intervenire: «È vero che la Tari deve coprire il costo del servizio, ma l'amministrazione da anni usa fondi propri per calmierare le tariffe di alcune categorie commerciali: si tratterebbe solo di metterne di più. Spostare le rate creerà problemi gravissimi a settembre e ottobre, quando ci si troverà a pagare l'anno in un colpo solo».

Alessia Pilotto

Polettini, primo goleador del Carnico

▶L'imprenditore edile è stato nel 1951 il primo marcatore del torneo

IL LUTTO

TOLMEZZO Schietto, affabile, integerrimo, un lavoratore instancabile e un imprenditore lungimirante che si è fatto da se mettendo davanti a tutto onestà, precisione, dedizione. Pietro Polettini, per tutti "Rino" è stato questo e non solo. L'imprenditore tolmezzino morto nella notte tra giovedì e venerdì all'età di 86 anni lo ricordano in tantissimi con aneddoti, circostanze, istantanee di vita vissuta assieme. Fondatore della "Polettini Pietro", azienda edile tra le più longeve della Carnia, ha portato alla realizzazione tra gli anni '70/'80 di diverse opere pubbliche a Tolmezzo, fra cui il secondo, il terzo e il quarto lotto dell'Ospedale Civile, l'Ipsia Candoni e l'Auditorium/mensa comunale; e poi ancora il Municipio di Cercivento e quello di Forni di Sopra, l'Istituto Regionale per la Formazione Professionale di Paluzza, vari edifici Ater in Carnia e in Alto Friuli. Ha lasciato nel dolore la moglie Lidia e i figli Caterina, insegnante di educazione fisica, Gianluca, architetto, Andrea che guida l'azienda fondata dal padre e gli adorati nipoti.

IMPRENDITORE Pietro Polettini

CHI ERA

Impresario vecchio stampo ma proiettato sempre al futuro, al quale bastava una stretta di mano e un sorriso per chiudere un accordo che poi sarebbe di certo stato onorato. «Era professionale e sensibile – lo ricorda affranta l'architetto Luigina Mazzorana – la sua sensibilità era uno degli elementi che più lo contraddistingueva». Il sorriso sul volto e una buona parola per tutti, sempre vestito da lavoro, con la sua classica discesa in corsa dal furgone. Perché non c'era tempo da perdere. «I grandi signori non devono ostentare nulla, parlano i fatti per loro. Basta guardare quello che hanno costruito. Ogni giorno, osservando gli edifici più belli costruiti a Tolmezzo, rivivremo il ricordo della grandezza di Rino» ricordano ancora i colleghi imprenditori.

DAL 1963 AL POST TERREMOTO

Aveva aperto la ditta con la moglie nel 1963, poi negli anni del post terremoto ha portato a compimento alcune iniziative private relative a edifici civili con destinazione commerciale e direzionale in cui hanno trovato collocazione, fra gli altri, la sede della Comunità Montana, quella dell'Ass Alto Friuli, la Bcc e l'Ufficio Postale di Tolmezzo. Ma Rino è stato anche un grande sportivo e amante della montagna.

PRIMATO STORICO SPORTIVO

Un segno indelebile lo ha lasciato nel mondo del calcio Carnico: nel 1951 segnò proprio lui il primo gol nella storia del Campionato. Lo raccontò lui stesso nel libro "60 anni di Carnico 1951-2010" curato da Renato Damiani e Massimo Di Centa.

«La partita era Ampezzo-Pro Tolmezzo, io giocavo nella squadra del capoluogo – rievocò Polettini nel libro - e dopo pochi minuti conquistai palla poco dopo il centrocampo. Un paio di dribbling in rapida successione mi aprono la strada fino al limite dell'area; da lì lascio partire un tiro abbastanza forte, che il portiere ampezzano respinge in tuffo. Sulla sua ribattuta mi avvento sul pallone e lo scaravento in fondo al sacco: gol! La partita si chiuse sull'1-1 e alla fine della stagione la Pro Tolmezzo di Polettini vinse il campionato».

Ubriaco aggredisce i carabinieri Pakistano finisce agli arresti

CONTROLLI

UDINE È stato arrestato il pakistano di 25 anni che venerdì pomeriggio ha aggredito e poi sputato contro un carabinieri in servizio nell'ambito dei controlli per il rispetto delle misure di contenimento del coronavirus. Una pattuglia dei militari dell'Arma della Stazione di Martignacco, supportata dai colleghi del Radiomobile di Udine, era intervenuta in piazzale D'Annunzio a seguito della segnalazione di un assembramento ingiustificato di cittadini stranieri. I carabinieri hanno identificato due fratelli di 25 e 28 anni, cittadini pakistani, pregiudicati e senza fissa dimora, irregolari sul territorio nazionale. Durante il controllo il primo, in evidente stato di ubriachezza e senza motivo, ha dato in escandescenze e si è scagliato contro i militari, spintonandoli e sputando in faccia a uno di loro. Dopo una breve colluttazione, il 25enne è stato bloccato e arrestato per resistenza a pubblico ufficiale. I due sono stati pure denunciati rispettivamente per inosservanza del divieto di ritorno a Udine e del decreto di espulsione dal territorio nazionale, nonché sanzionati amministrativamente per essere stati sorpresi sulla strada senza giustificato motivo. L'arrestato, mentre veniva accompagnato in caserma, ha danneggiato l'auto dell'equipaggio della Sezione Radiomobile. Al termine degli accertamenti, è stato condotto in carcere di Udine, a disposizione della Procura. Il caso è stato seguito dal sostituto procuratore Viviana Del Tedesco, che ha coordinato fin da subito l'operazione. Sono 1352 le persone controllate venerdì in regione dalle forze dell'ordine. Di queste, 81 sono state sanzionate per inosservanza. Si registrano inoltre altre 13 persone denunciate per altri reati. I militari della stazione di Martignacco hanno denunciato un vicentino di 42 anni, pregiudicato, a seguito di una denuncia sporta da un uomo di 66 anni, che aveva messo in vendita on-line un apparato radio d'epoca, venendo truffato al momento del pagamento.

La morte di Vendrame

Un palleggio in cielo con l'amico Ciampi dribblando le stelle

▶Un genio del pallone, ma una vita sregolata
Ha sempre detto tutto quello che pensava

▶Calciatore, poeta, scrittore, ma soprattutto un uomo leale che ha giocato con la vita

IL LUTTO

PORDENONE Adesso ci va a cena sulle stelle insieme all'amico poeta Piero Ciampi. E' lui, stavolta, ad attenderti in piedi sopra un pallone. Come quello su cui salisti – con calzettoni abbassati e fermando una partita del Padova – per onorarlo della sua presenza allo stadio, venuto per te. Ezio Vendrame non c'è più. È morto ieri. A tutti noi restano ricordi, a me persino quel cofanetto di musicassette opera omnia di Ciampi che mi regalasti, un quarto di secolo fa a casa tua a Casarsa. Interromperesti qui anche perché associare casa e Casarsa ti contrariava. Si deve continuare e la memoria diventa furfante. Non ti farai portare in quel cimitero dove hai dato appuntamento per un'intervista a Gianni Mura, davanti la tomba di Pier Paolo Pasolini. Da Casarsa ti accompagna un'amicizia, quella con Enzo Piccoli. Ci rimangono ricordi e sentimenti ricambiati fino all'ultimo, anche per quei lustri in cui hai scelto di negarti. Passati in un buio che ti faceva rifiutare qualsiasi lume. Un'ombra ben presto sarai, per dirla con Soriano. "Quando la partenza è zoppa ti trascini invalido tutta la vita" scandivi.

L'INIZIO

La palla sopra cui ti attende Piero Ciampi è quella che hai cominciato a scalciare quando eri prima in orfanotrofio, in collegio poi. Colpita bene, la tiravi forte a bucare la volta celeste e, a venire, l'immaginario di generazioni. Così si spiega perché a Vicenza sia sorta la Brigata di tifosi che porta il tuo nome: non quello di Rossi campione del mondo – Pablito, come l'ha battezzato proprio Giorgio Lago con cui andavi d'accordo - né di Roberto Baggio pallone d'oro. Nel secondo Cd di Filippo Andreani resta incisa la tua chiusa da brividi. Gianna Nannini era ragazzetta quando giocasti per suo papà Danilo, presidente del Siena, contrada della Civetta. Non è civetteria la citazione in libri sui "folli" del calcio mondiale. Da una vita a precipizio, a Napoli ti hanno riconosciuto in galleria Umberto pochi anni fa. Lontano da quando ti allenavi a Fuorigrotta ed erano migliaia le persone che venivano a vederti. Con la gelosia di Vinicio. Seguivano gli allenamenti perché, come testimoniato dallo stesso Mura, molto dopo le cose che hanno visto fare a te con il pallone le hanno potute riammirare solo all'arrivo di Maradona. Così hai guadagnato quanto bastava per far rientrare tua mamma, emigrata a lavorare in Svizzera. Da Napoli sei migrato accompagnato dall'amicizia con Pino Daniele: due neri a metà. Nero e verde lo sei stato per poco in riva al Noncello, ma se lo ricordano bene tanti. Hai preparato Giovanissimi vincitori il titolo italiano e già avevi genitori che pensavano al loro pargolo quale Maradona. Lasci Fatima, che ti ha sostenuto fino al termine. Altre ti avevano amato, non solo sesso, staccato rincorrendo la grande passione persino a Parigi. Donne anche prese in contropiede, come quando sei partito da centrocampo e, scartando compagni padovani e avversari cremonesi, ti sei presentato davanti al tuo portiere e hai fatto finta di calciare a rete.

IL TIFOSO

Ritroverai a cena sulle stelle pure il tifoso cui è letteralmente scoppiato il cuore in tribuna. Evitavi di ricordare quell'episodio, come il tunnel a Rivera riparato fermandoti e scusandoti con l'abatino. Più sorridente quando ripensavi alla partita vicentina con il Blackpool, randellato dal mediano Wilkins. Reazione? Resta la poesia, scritta e vissuta, mentre la prosa viene sbattuta in faccia dalla notizia. Rimangono dipinti i quadri, sgraziati come questo saluto, terminale come il gol. Di te e dei tuoi libri ne disquisiscono nella rete in cui non eri caduto, appeso ad un telefonino anni '90. Le poesie vanno rilette, ripensando a quello che non hai voluto fare, gioioso di essere infelice nel vivere. Dura quanto fatto di bene ad altri senza sbandierarlo. Oramai, come dice Piero Ciampi, l'assenza è un assedio.

Roberto Vicenzotto

LUTTO Morto Ezio Vendrame, calciatore, poeta, scrittore, ma soprattuttto un uomo che non ha mai avuto paura di dire quello che pensava

LA CARRIERA

PORDENONE Ezio Vendrame è morto ieri in seguito all'aggravarsi di una malattia, nella sua residenza in provincia di Treviso. Nato a Casarsa della Delizia il 21 novembre 1947, dopo le giovanili nell'Udinese è stato calciatore di Spal Ferrara, Torres, Siena, Rovereto, Vicenza, Napoli, Padova, Audace Sme, Pordenone, Azzanese e Casarsa. Chiusa la carriera, Herrera voleva portarlo a Los Angeles, perché giocasse con George Best. Come c'è stato pure un emiro che gli propose un contratto da favola, pur che andasse a spallonare per lui. Non accettò né questo, né quello. Da allenatore ha lavorato soprattutto con i ragazzi, a Pordenone, Venezia e Centro giovanile sanvitese.

SCUOLA DI CALCIO

In città aveva anche aperto una scuola calcio con Michele De Rosa. Dopo Casarsa, della Tilaventina è stato tecnico in prima squadra un anno, quando i rosacelesti ottennero la loro prima promozione dalla Terza alla Seconda categoria (1991-'92). Come hobby suonava la chitarra, dipingeva e scriveva poesie, oltre ad aver pubblicato una quindicina di libri di buon successo: Io di nascosto, Senza alcun anticorpo, Inamovibilità di un marchio, Quel che rimane... Le non poesie di un non poeta, Un farabutto esistere, Le cose della vita, Se mi mandi in tribuna, godo, Dio Zigo pensaci tu (con Gianfranco Zigoni), Vietato alla gente perbene, Il mio cuore stuprato, Una vita fuorigioco, Calci al vento, Il mio miele ti avvelenerà, Via Quarto 49, Capolavoro dell'inutile.

La carriera Sempre controcorrente ma ha pagato di persona

Herrera lo voleva a Los Angeles con Best Un emiro gli offrì un contratto da favola

IN SUO ONORE Per lui è nata una brigata di ultras che porta il suo nome

L'EDITORE

Da tempo un editore pordenonese possiede un suo nuovo testo, che non è ancora stato pubblicato. Molto dopo che Vendrame è uscito dalle scene, non mancano echi della sua figura quasi mitica. Ci sono i dischi di Filippo Andreani, cantautore di Como che già nella sua prima incisione immortalò un "Io, fra Mazzola e Rivera, avrei scelto Vendrame". Nel secondo cd riuscì ad avere la voce di Ezio, con un recitato vibrante all'ultima traccia. Da alcuni anni è attivo a Pescara un gruppo musicale, anzi "malcomplesso" come vogliono identificarsi, che si è dato nome I Vendrame.

LA BRIGATA

In ambito calcistico, fra i più di 8 mila abbonati del Vicenza, nel tifo organizzato biancorosso è stata istituita la Brigata Vendrame. Ad ogni partita viene esposto il suo vessillo, con l'effige del barbuto idolo. Ognuno di loro indossa una sciarpa che sul davanti ha il nome del gruppo e, sul retro, una poesia firmata Ezio. Richiami al suo passato si trovano persino in Argentina. Dove è stato pubblicato il libro "Los futbolistas màs fascinantes de la historia", con 22 ritratti di calciatori a livello mondiale (come Cantona, Garrincha, Higuita e Socrates). Sono "schedati" 3 italiani: Gigi Meroni, Giorgio Chinaglia e, appunto, Ezio Vendrame. Didascalia per lui: la pelota como alternativa al homicidio.

R.V.

L'EMERGENZA
A causa del Covid 19 il giovane proprietario si occupa a distanza delle produzioni

Lo studio di registrazione tra il verde della Val Colvera

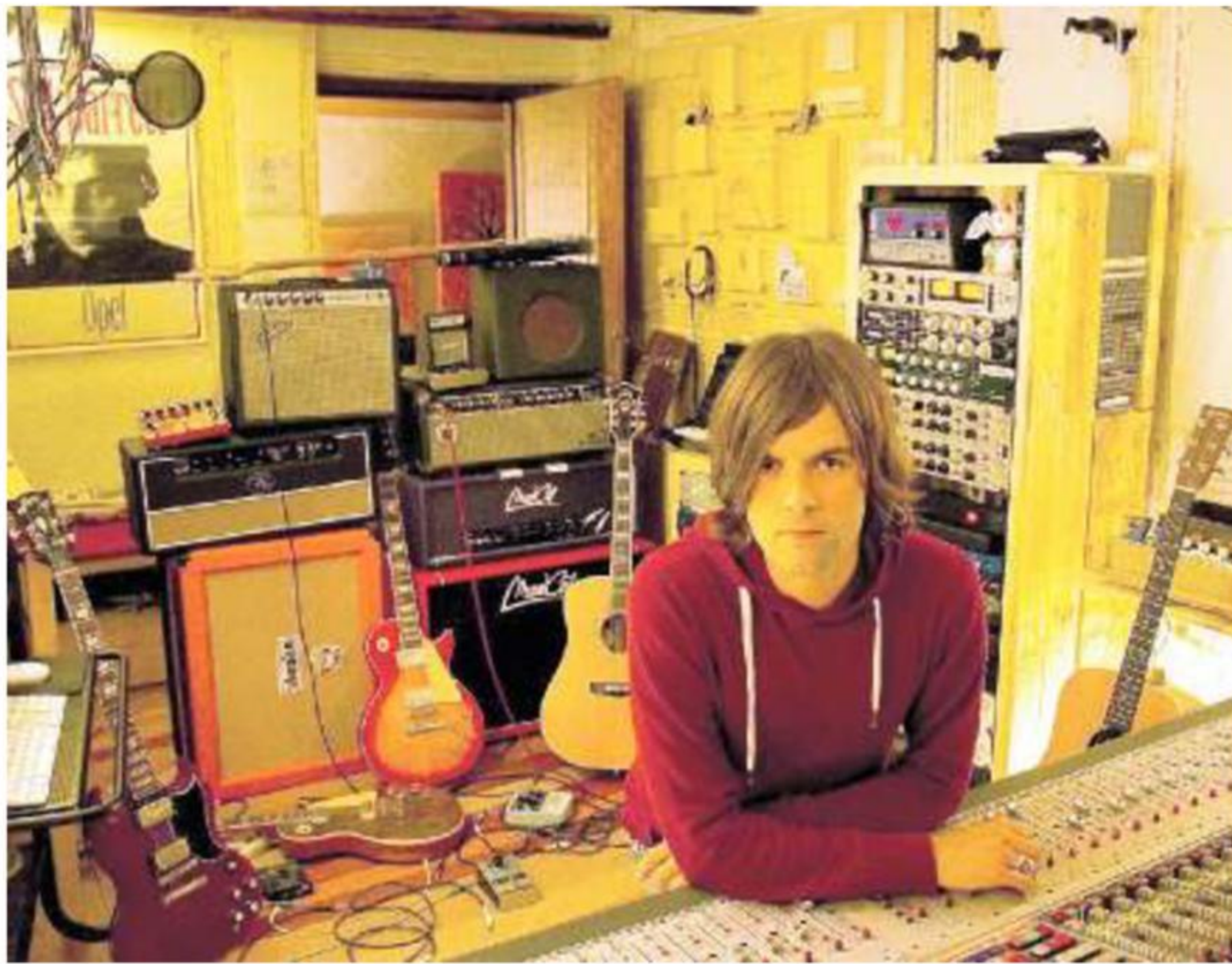
▶Dietro alla creazione di Mushroom c'è la creatività dell'avianese Enrico Berto

▶Musicisti da tutto il mondo a Frisanco per incidere e mixare i propri dischi

FRISANCO

Tra le innumerevoli industrie messe in ginocchio dall'avvento della pandemia di Coronavirus, quella musicale è sicuramente tra le più colpite. Svariati milioni di euro in eventi dal vivo e in-store andati in fumo, senza contare che persino le piattaforme di streaming digitale evidenziano un calo negli ascolti, probabilmente causato dalla scomparsa di attività in cui la musica è compagna di tutti - la palestra, i mezzi pubblici, gli spostamenti in auto, le feste. Ma in Val Colvera, c'è una cascina che non si ferma, rallenta solo il ritmo.

MUSHROOM STUDIO

Il Mushroom Studio di Enrico Berto, peraltro rinnovato di recente, attira ormai da dodici anni musicisti da tutto il mondo che scelgono la località di Lunghet per incidere e mixare i propri dischi. I decreti governativi hanno tuttavia imposto una battuta d'arresto alle numerose trasferte di band europee programmate verso Frisanco per marzo ed aprile. «Ho dovuto spostare prenotazioni dalla Slovenia, bloccare voli di artisti londinesi, rinunciare a lavori che io stesso avrei dovuto svolgere in Inghilterra e cancellare sessioni», racconta Enrico. Ma la musica è impalpabile e non può essere infettata: ecco allora che il proprietario dello studio continua a occuparsi anche a distanza delle produzioni degli artisti con cui lavora. «Negli anni il missaggio da remoto sta prendendo sempre più piede e mi ritrovo a mixare per gente da tutto il mondo - spiega il proprietario di Mushroom -, originario di Aviano -. Lavoro molto con l'artista newyorkese Fiorious (che recentemente ha firmato per Defected, una grossissima etichetta dance Londinese) o Animal House, una band australiana residente in Inghilterra. Online mixing significa ricevere le tracce degli strumenti individuali e mixarli assieme nel brano finale seguendo le linee guida degli artisti».

VAL COLVERA Enrico Berto nel suo "Mushroom Studio" dove musicisti di tutto il mondo vengono incidere e mixare i proprio dischi nel silenzio della natura e immersi nel borgo

IN VAL COLVERA

Mushroom Studio, in attività dal 2008, è probabilmente uno degli studi di registrazione più peculiari al mondo: è completamente immerso nel verde di un borgo edificato all'inizio del XIX secolo, in cui Enrico abita insieme alla sua famiglia. guardandosi intorno, il verde si estende a vista d'occhio, interrotto solo dalle cime dei monti e dal blu del cielo. Ma la location non è l'unico fiore all'occhiello: lo studio è attrezzato con amplificatori, chitarre, pedali e strumentazione di altissimo livello, tra cui spiccano un organo Hammond ed il banco mixer analogico utilizzato nel 1981 per le registrazioni di "The number of the beast" degli Iron Maiden. Negli anni numerosi artisti nostrani e non si sono avvicendati a Lunghet, alcuni grandi talenti della musica: Tre Allegri Ragazzi Morti, Bugo, i tedeschi Milky Chance per citare alcuni tra i più noti.

ENRICO BERTO

Il motivo della rete internazionale di contatti che da una minuscola località di Frisanco si espande in tutto il globo è da ricercare nella lunga permanenza londinese di Enrico. Nella capitale d'oltremanica ha conosciuto Tom Van Heel, tastierista di Paul Weller con cui ha fondato il progetto Higher Peaks. Enrico collabora anche con Amorphous Androgynous, già conosciuti come Future Sound of London: sta co-producendo e mixando il loro prossimo disco. «Con l'ultimo restyling dello studio, la mia idea è di offrire un servizio completo all'artista e al suo team - spiega Enrico Berto - mettendo a disposizione tutto l'edificio anche per i pernottamenti in modo da garantire un'esperienza completamente immersiva. Il bosco circostante è un catalizzatore naturale per la creatività e fa da scudo tra i musicisti ed il mondo reale, permettendo loro di calarsi completamente nella propria arte».

Lorenzo Padovan

Maniaghesi sempre più indisciplinati

▶Sono state 13 le persone multate: in giro senza motivo

MANIAGO

I maniaghesi iniziano a essere indisciplinati e insofferenti rispetto alla clausura per il Coronavirus. Complici la vicinanza di boschi e montagne, e le giornate primaverili allungate, le tentazioni sono notevoli e molti residenti non riesconoa stare in casa.

TREDICI MULTE

Nell'ultima settimana sono state 13 le multe che la Polizia locale ha comminato a chi è stato trovato in giro senza giustificati motivi. Per tutti è scattata la sanzione da 400 euro - con uno sconto notevole se si paga subito - prevista dal Dpcm. Tra le sanzioni più originali ci sono quelle per conduzione di cani ben lontano dalla propria abitazione. Negli ultimi giorni sono due i proprietari che sono stati colti in flagrante: «Poter uscire con il cane non significa essere autorizzati a fare il giro della città - il commento del vice sindaco Umberto Scarabello -: nessuno si fiscalizza se invece di 200 metri ne serve qualcuno in più per raggiungere l'area verde più vicina, garantendo così anche il decoro del centro, ma quanti da Fratta arrivano in piazza Italia non saranno più tollerati. Dopo qualche avvertimento, siamo passati alla sanzione e tolleranza zero per rispetto della stragrande maggioranza di persone che rispetta i vincoli».

L'AVVISO

Scarabello ha anche raccontato di altri episodi curiosi: «Ci pervengono segnalazioni di cittadini che raccontano come i propri vicini non abbiamo mai fatto uscire dal giardino il loro animale e ora infilano il guinzaglio e passeggiano più volte al giorno. Avvisiamo dunque tutti: se il proprietario dell'animale dispone di idoneo spazio verde recintato, se uscirà con il proprio cane sarà multato anche vicino a casa».

L.P.

L'ASSESSORE SCARABELLO: UACIRE COL CANE NON SIGNIFICA FARE IL GIRO DELLA CITTÀ

CUCCIOLI Sono molte le persone che con la scusa di uscire con il cane macinano chilometri in varie direzioni

Nip evolution, messaggio video a dipendenti, fornitori e collaboratori

MANIAGO

L'epidemia da Coronavirus sembra aver congelato ogni cosa, anche a livello produttivo, ma il senso di immobilismo è solo apparente. Anche il gruppo di lavoro "Nip evolution" a cui aderiscono dodici aziende del territorio, continua i suoi incontri in web conference, confrontandosi soprattutto sull'emergenza e sulle risposte e attività da implementare. Da questo scambio di punti di vista e dalla carica motivazionale che si è generata, gli imprenditori di Officine Gsp, Bemar, Sacilese vetraria, Coricama, Signum, Mould solutions, Breda tecnologie commerciale e Medesy hanno deciso di creare un video e lanciare un messaggio di positività e di speranza incentrato sul "Noi ci siamo", volto a trasmettere la propria vicinanza e attenzione per i dipendenti, i collaboratori, i fornitori, i partner e tutti gli stakeholder legati alle proprie attività.

Ogni imprenditore ha registrato e inviato, chi da casa chi dall'azienda, il proprio messaggio, proprio per rafforzare la volontà di rafforzare il messaggio anche se fisicamente distanti. Il momento di emergenza può, forse deve, essere visto infatti come opportunità per ritrovare il senso di appartenenza, per innovare il proprio modo di lavorare e per dare ulteriore valore alle persone e al territorio. «Nip evolution, progetto nato più di due anni fa per supportare le imprese nel delicato processo di cambio generazionale, ha permesso la nascita di un gruppo di giovani imprenditori e manager che, anche in questo momento, sente la necessità di condividere, confrontarsi e crescere insieme. E con questo video il gruppo - ha detto Saverio Maisto, direttore del Consorzio Nip - testimonia ancora una volta il valore della condivisione e del confronto, come leve per affrontare con decisione un periodo così difficile come quello che stiamo vivendo. Sono sicuro che le capacità di fare impresa e di guardare al futuro del tessuto imprenditoriale locale, unite al senso di responsabilità dei dipendenti saranno il motore per la ripartenza. Nel primo giorno abbiamo avuto più di mille visualizzazioni e innumerevoli messaggi di apprezzamento, condivisione e supporto all'iniziativa».

Nei giorni scorsi, il Nip aveva invece annunciato una serie di agevolazioni per i dipendenti del comparto produttivo locale: l'azzeramento dei costi per quest'anno dell'asilo nido consortile (la struttura è chiusa da fine febbraio) e lo slittamento delle iscrizioni per il prossimo anno scolastico all'inizio di maggio, quando ci saranno prospettive più certe rispetto alla ripresa produttiva.

L.P.

Sanvitese

ANTONIO DI BISCEGLIE

Il sindaco ringrazia gli amici della "classe" per la solidarietà: questi gesti rinforzano il senso di appartenenza alla comunità

Realizzate 700 mascherine dagli amici coscritti del '49

▶Recuperando materiale da viarie ditte il gruppo le ha cucite per i più bisognosi

▶La prima tranche è stata consegnata all'assessorato alle Politiche sociali

SAN VITO

Coronavirus, approntate le prime 700 mascherine grazie a un gruppo di volontari. A confezionarle sono stati i coscritti sanvitesi della classe 1949. In un contesto sociale caratterizzato dall'emergenza Covid-19 e dalla preoccupazione che scaturisce dalla situazione, emergono tante storie di solidarietà e altruismo che fanno bene al cuore e alla comunità di San Vito. Come questa, che coinvolge un gruppo di amici che riscontrata la necessità di mascherine per rispondere alle singole esigenze e la difficoltà nel reperirne un numero congruo, hanno deciso di rimboccarsi le maniche e di iniziare la produzione "in casa", su scala ridotta ma comunque di rilievo, di dispositivi protettivi in stoffa, lavabili. Mascherine realizzate dalle sapienti mani di una sarta artigianale con l'aiuto di decine di persone. L'inziativa è piaciuta al sindaco Antonio Di Bisceglie, che sottoliena: «ci aiuta a dare una risposta diretta alle esigenze dei sanvitesi».

IL COORDINATORE

A raccontare questa storia è il coordinatore dell'iniziativa, Tiziano Susanna. «Siamo un gruppo di donne e uomini della classe 1949. Molto unito. Tutti insieme abbiamo deciso di attivarci per dare corpo a un'idea, ognuno mettendosi a disposizione secondo le proprie capacità. A partire da Renata Perissinotto, una sarta esperta che si è messa a realizzare le mascherine, una dopo l'altra, infaticabile, coadiuvata da un lavoro di squadra che ci vede tutti insieme impegnati in questa attività».

LE CONSEGNE

Il gruppo sta realizzando centinaia di mascherine, in parte già consegnate al Comune - Assessorato alle Politiche sociali che a sua volta le ha già messe a disposizione degli operatori dell'Ambito socio-assistenziale che si stanno prendendo cura dei fragili e dei volontari che stanno operando in questo periodo di emergenza. Susanna rassicura: «siamo a disposizione di tutte quelle realtà che ne avessero necessità».

LA PARTECIPAZIONE

Il tutto viene svolto in forma gratuita, grazie alla solidarietà di molti. Ad esempio parte del materiale l'ha messo la Manifattura Falomo di Morsano al Tagliamento così come il Consorzio agrario Il Gelso di Ligugnana di San Vito al Tagliamento, mentre i ferretti li ha donati la Witor's di Gorizia attraverso il direttore Orazio Civello. Gli stessi coscritti classe 1949 di San Vito hanno messo mano al portafoglio e hanno comprato quanto ancora occorreva. «Ringraziamo per questa bella iniziativa di alto senso civico - aggiuge il Sindaco Antonio Di Bisceglie -. Perchè è grazie a gesti altruistici come questo che prospera e si fortifica il senso di appartenenza alla comunità». Le mascherine finora realizzate, come detto, sono oltre 700 e la prima tranche è stata già consegnata ai Servizi sociali che a loro volte le hanno distribuite a tutte le assistenti che stanno operando sul territorio. Consegnate inoltre ai volontari della locale squadra di Protezione civile e alla cooperativa Il Granello. Le mascherine finora prodotte dalla classe 1949, sono destinate inoltre agli anziani, ai soggetti con disabilità, alle assistenti familiari, alle persone con necessità sanitarie e a tutte le categorie fragili o con difficoltà. Per informazioni e modalità di consegna, chiamare il numero di telefono 333 6131521 (dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12).

Emanuele Minca

LA SARTA DEL GRUPPO Il confezionamento delle mascherine

Zoppola

Il Calcio regala le multe all'ospedale

Anche il Calcio Zoppola fa la sua parte, accendendo la solidarietà in questo periodo di emergenza sanitaria. Seguendo l'esempio di altre associazioni sportive, anche il Calcio Zoppola ha infatti deciso di scendere in campo, almeno virtualmente, per fare la propria parte in questo momento difficile. «I ragazzi della prima Squadra e il loro staff - spiega il presidente del sodalizio calcistico, Federico Vignoni Mengarelli - hanno deciso di devolvere il fondo costituito dalle multe all'ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone. E anche il consiglio direttivo ha deciso di dare sostegno integrando l'importo con contributi personali». La somma messa insieme è di mille500 euro. Un piccolo grande gesto che vuole dare una mano alla struttura ospedaliera. «Il nostro sentito ringraziamento va a tutti gli operatori sanitari che si stanno prodigando per aiutare le persone contagiate dal Covid-19. Anche se il calcio come sport si ferma - aggiunge il presidente -, noi non ci fermiamo e nel momento del bisogno siamo orgogliosi di essere presenti».

E.M.

Uovo di Pasqua e numeri utili alle persone sole

▶L'inziativa di Cri e Comune destinata a sessanta anziani

CASARSA

Grazie a una iniziativa della Croce rossa, dell'amministrazione comunale e del Servizio sociale di Casarsa, circa una sessantina di anziani che frequentano il centro "Fruts di un timp", il centro sociale comunale, e quelli soli in carico al servizio pubblico, in questi giorni hanno ricevuto uno speciale augurio di buona Pasqua. A ciascuno è stato consegnato un uovo di cioccolato, una mascherina protettiva, messa a disposizione dalla Cri, e un biglietto di auguri. Un biglietto che dice: "Un dolce pensiero da parte dell'Amministrazione comunale e della Croce rossa di Casarsa per dirti che anche in questo periodo in cui non è possibile ritrovarsi noi sei solo. Ti ricordiamo che se hai bisogno della spesa o di medicinali puoi chiamare il numero 333 6190927 dalle 9 alle 13. Ci pensiamo noi e ti portiamo tutto a casa. Con un grande abbraccio a cui si uniscono le assistenti sociali, le operatrici del centri diurni, le sentinelle di "Saluta il tuo vicino" e i volontari della Protezione civile. Buona pasqua».

«Si tratta di un'iniziativa attraverso la quale si vuole ricordare agli utenti - afferma l'assessore alle Politiche sociali Claudia Tomba - il numero da contattare per la consegna a domicilio della spesa e dei medicinali. Ci fa piacere che il pensiero abbia riscontrato gradimento e suscitato emozione: alcuni di loro hanno riferito di non aver mai ricevuto in regalo un uovo in occasione della Pasqua».

L'assessore ribadisce quindi «che è importante in situazioni come quella che stiamo vivendo, di emergenza sanitaria a causa del Coronavirus, far comprendere alle persone più fragili, anche con semplici gesti, che c'è una comunità presente che si prende cura di loro. Un grazie di cuore va, da parte dell'amministrazione di Lavinia Clarotto alle assistenti sociali, alla Croce rossa, alla squadra della Protezione civile locale, alle associazioni, ai volontari che si adoperano per i concittadini più in difficoltà e solitudine e alla comunità tutta». Tra questi anche le sentinelle di "Saluta il tuo vicino", realtà che in questo periodo difficile sostiene e monitora gli anziani soli con telefonate di saluto e di supporto. «Gesti silenziosi, ma preziosi che ravvivano la giornata ai nostri nonni infondendo loro forza e fiducia».

E.M.

SOLIDARIETÁ Il sindaco Clarotto con i volontari della Cri

Il gruppo Alpini raccoglie fondi per la sanità locale

▶Le donazione si possono fare nella panetteria

SAN VITO

Il gruppo Alpini di Savorgnano ha istituito una raccolta fondi per acquistare attrezzature e prodotti medicali per l'ospedale "Santa Maria dei Battuti" di San Vito. Le donazioni potranno essere fatte direttamente da persone rivolgendosi al Panificio Bortolussi Mauro, Roberta e Milena che ha aderito all'iniziativa. Nel punto vendita di via Maggiore, al civico 17, si troverà un contenitore dove poter lasciare un sostegno concreto destinato all'ospedale. «Un grazie per quanto vorrete fare e, considerato il grande valore sociale della raccolta, date il maggior risalto possibile all'iniziativa - sottolinea il presidente del gruppo di Savorgnano, l'alpino Luigi Violin -. Siamo di fronte a un'emergenza, una pandemia mai vista prima d'ora, con la quale, non solo la nostra nazione, ma tutto il mondo deve fare i conti. Tutti uniti dobbiamo rispondere "presente" per quanto possiamo - continua Violin - aiutando in ogni modo chi è sul campo a proteggere, curare e preservare la salute e il benessere di tutti». L'impegno delle penne nere di Savorgnano, grazie all'aiuto di chi vorrà donare, è dunque rivolto all'ospedale locale, percorrendo la strada della generosità. «Ricordo che l'iniziativa di raccolta fondi è già attiva - aggiunge Violin - e lo rimarrà almeno per tutto il mese di aprile. Una volta conclusa, l'intera somma raccolta sarà consegnata al Comune di San Vito, che provvederà a destinarla al nosocomio. Vi ringrazio sin d'ora per il prezioso aiuto». Questa iniziativa, considera il sindaco Antonio Di Bisceglie, «conferma ancora una volta il grande cuore alpino che batte per la nostra cittadina».

Il gruppo Alpini di Savorgnano è nato il 4 giugno 1972. La sede si trova nell'ex scuola elementare della frazione. L'edificio è stato recentemente rinnovato dal Comune come il piazzale antistante, dove lo scorso anno, a dieci anni dalla sua morte, è stato inaugurato il monumento a Riccardo Cassin (1909-2009), uno dei simboli dell'alpinismo mondiale. Presidente onorario degli Alpini di Savorgnano, Cassin nacque nella frazione il 2 gennaio 1909.

PRESIDENTE Luigi Violin

E.M.

Appello al Comune: deve distribuire i buoni spesa

VALVASONE ARZENE

Una lettera spedita via mail al sindaco per lanciare una iniziativa di solidarietà. I consiglieri Daniele Zilli e Luisa Forte del gruppo Insieme per Valvasone Arzene chiedono decisioni per interventi rapidi in aiuto delle situazioni di maggiore difficoltà. «Constatiamo - dicono - che non c'è notizia sul sito web del Comune in merito ai buoni spesa per l'acquisto di alimentari e di prima necessità, previsti dal contributo governativo di quasi 22mila euro. E poichè a Valvasone Arzene non mancano le situazioni di bisogno in questo momento non è possibile indugiare su nessuna delle misure disposte. Tanto meno se si parla di buoni di solidarietà alimentare da distribuire a quanti si trovino in situazione di grave bisogno. I contributi assegnati a Valvasone Arzene possono sembrare poca cosa, ma non lo sono assolutamente per tante famiglie in difficoltà». I due consiglieri chiedono che, come fatto da molte altre Amministrazioni, ci si attivi per erogare i buoni spesa stabilendo i relativi criteri, mettendo a disposizione il modulo per la domanda e le informazioni sul sito web. «Auspichiamo di avere notizie a tal proposito già a breve, altrimenti si tratterebbe di una grave forma di inerzia».

E.M.

Sport

TOMMASO POBEGA

«Al momento penso solo al Pordenone nella speranza di riprendere a giocare. Qui ho trovato un ambiente ideale»

L'Alta Resa pianifica le attività estive

VOLLEY

PORDENONE Nonostante la delicata situazione nazionale dovuta alla diffusione del Covid-19, l'Alta Resa guarda all'immediato futuro con ottimismo. La società pordenonese di pallavolo ha dovuto interrompere le attività programmate, esattamente come tutte le realtà sportive d'Italia, ma spera in una pronta risoluzione dell'emergenza.

«Credo – ritiene il presidente Isacco Battistella – sia doveroso fermarci e rispettare le direttive istituzionali e federali. Tuttavia le nostre proposte per i prossimi mesi non si fermano e non vediamo l'ora di riprendere in serenità». È ancora presto per entrare nello specifico (cioè programmi stabiliti in una data specifica), ma in linea di massima la dirigenza ha già in mente la riconferma di alcune manifestazioni sportive nella stagione estiva. Si inizierà a giugno con la "Sportivissima" (torneo di beach volley a Budoia) e si proseguirà a luglio con la "Drinky cup", evento al quale l'Alta Resa collabora insieme a "Aps Territour". Il terzo appuntamento sarà la "Goccia di Carnia championship division", evento giunto alla seconda edizione. Per quanto riguarda i campionati, il sodalizio può contare su due squadre a livello amatoriale ed una impegnata in Prima divisione. Inoltre, da questa stagione l'attività si è estesa anche al settore giovanile. Il minivolley è nato e sta crescendo nella palestra di Aviano grazie anche alla collaborazione con le scuole primarie del comune pedemontano. E restando nel territorio, il presidente Isacco Battistella ha annunciato l'ultima iniziativa del consiglio direttivo, ossia la donazione di circa 3000 euro all'Area giovani del Cro di Aviano.

«A breve – aggiunge – verrà formalizzata l'offerta attraverso il nostro portale internet "altaresa.it"». Infine, il presidente dell'Alta Resa si congratula per i risultati del sitting volley, formazione di pallavolo "da seduti" capitanata da Simone Drigo. La squadra, che opera all'interno della società pordenonese, sta partecipando per la prima volta alla "Rotary cup", anche se il torneo è sospeso da alcune settimane a causa del Coronavirus. Al momento, i gialloblu hanno svolto le prime due tappe della competizione e sono al nono posto in classifica generale (su diciotto posizioni) dopo la sconfitta con i campioni in carica del Cesena (2-0) e una vittoria (2-1) con Reggio Emilia. Nelle prossime (eventuali) gare, l'Alta Resa del "sitting" dovrebbe affrontare Ravenna, Valle Po, Fermo, Parma e Pisa.

Alessio Tellan

TRIESTINO ROSSONERO Tommaso Pobega, nato il 15 luglio 1999, per caratteristiche può giocare in mediana o al centro della difesa. Con il Pordenone 23 gare, 4 gol e 3 assist

POBEGA, TALENTO ROSSONERO AL BIVIO TRA RAMARRI E SERIE A

▶Al primo anno in serie B si è messo in luce con il Pordenone, ma il Milan può riprenderselo

▶Il centrocampista ventunenne triestino piace anche al Benevento e al Torino

CALCIO SERIE B

PORDENONE «Tornare al Milan è ovviamente un sogno, ma oggi non ci penso. Penso al Pordenone e a come finire bene questa stagione». Questo il commento di Tommaso Pobega alle voci di mercato che riferiscono della volontà del club rossonero di riportarlo a casa al termine del campionato. Nei giorni scorsi abbiamo sottolineato l'interesse con cui il Milan sta seguendo il giovane (classe '99) ed eclettico centrocampista triestino prestato al Pordenone la scorsa estate. Tommaso è legato alla società neroverde sino al 30 giugno e il Pordenone vanta la possibilità di esercitare un diritto di riscatto che potrebbe però essere annullato dalla società rossonera che a sua volta vanta il diritto di controriscatto.

IL BIVIO

Visto l'ottimo rendimento (21 presenze, 4 gol e 3 assist in campionato, una presenza e un gol in Coppa Italia) Pobega ha suscitato l'interesse anche del Benevento (che ha ormai in tasca la promozione in serie A) e del Torino. Il Milan, esercitando il controriscatto potrebbe inserirlo nel roster della prossima stagione o utilizzarlo come pedina di scambio per arrivare al granata Daniele Baselli. «Io penso solo a ciò che devo fare adesso con il Pordenone – ha garantito Tommaso ai microfoni di Tuttomercatoweb - Questo è l'ambiente ideale per crescere e c'è un ottimo progetto. Ho pure un bel feeling con i compagni, il mister, la dirigenza e tutti gli addetti ai lavori. Grazie anche a questo ci siamo tolti qualche bella soddisfazione». Come per il Pordenone anche per Pobega (proveniente dall'esperienza alla Ternana in serie C) questa è la prima stagione in serie B. «Ora siamo sotto i riflettori di tutti perché abbiamo lavorato molto bene, ma – ricorda Tommaso -, all'inizio non era così». I ramarri alla vigilia del campionato erano stati inseriti dagli esperti fra le formazioni in lotta per la salvezza. Previsioni smentite dalla conquista del titolo di vicecampioni d'inverno a dicembre.

VOGLIA DI NORMALITÀ

A febbraio la squadra ha conosciuto un periodo di involuzione dal quale è uscita con tre vittorie nelle ultime tre gare prima della sosta forzata, che dura ormai da quattro settimane. «Abbiamo tutti voglia di tornare alla normalità, ma – si allinea Tommaso – dobbiamo attenerci alle disposizioni vigenti per contrastare il Coronavirus». Come tutti gli altri pure lui si allena a casa. «La società – riprende – ci fornisce di settimana in settimana un programma di lavoro personalizzato. Tutti speriamo di riprendere prima possibile ad allenarci in gruppo, ma in questo momento la cosa più importante è pensare alla salute».

GLI IDOLI DI TOMMASO

Pobega non teme un nuovo eventuale salto di categoria. «Non so se sono pronto – premette - ma anche il passaggio della scorsa estate dalla C alla B sembrava un salto al buio. Indipendentemente dalla categoria nella quale giocherò, farò del mio meglio per affrontarla». Potrebbe farlo nel Milan a fianco di giocatori già rodati. «Ho avuto la fortuna – racconta - di allenarmi con gente come Biglia e Bonaventura dai quali c'è molto da imparare. Mi piace anche Calhanoglu, maestro nel calciare le punizioni. I miei idoli però sono giocatori del calibro e del carattere di Schweinsteiger (ex Bayern Monaco), Gattuso che ho avuto anche come allenatore e Ambrosini, grande calciatore e grande persona».

STOP PROLUNGATO

Intanto Mauro Balata, presidente della Lega Nazionale Professionisti B, ha comunicato attraverso il sito ufficiale della categoria la sospensione di tutte le gare organizzate dalla Lega Nazionale Professionisti Serie B (ovvero, Campionato Serie BKT 2019/2020 e Campionato Primavera 2 2019/2020) in programma nel corso di tutto il periodo di vigenza delle prescrizioni imposte dal Governo, sino a quando le disposizioni statali e federali non intervengano a modificare le stesse».

Dario Perosa

Collavino, venti anni alla scrivania bianconera

▶Il direttore generale aveva iniziato seguendo il settore giovanile

CALCIO SERIE A

UDINE Quello che ha festeggiato ieri non è un compleanno dal punto di vista anagrafico, ma un prestigioso traguardo, i venti nell'Udinese Calcio, di cui nel tempo è diventato personaggio chiave e indispensabile per la quotidiana gestione del club. Franco Collavino, 50 anni, direttore generale e amministratore delegato dell'Udinese, ha iniziato nel 2000 come segretario del settore giovanile, mettendo in evidenza da subito la sua passione e amore per i colori bianconeri; soprattutto la sua competenza, meritandosi anche i complimenti di altre società in occasione delle compravendite di giocatori, cui lui ha sempre partecipato manifestando grande conoscenza di regolamenti e norme in materia di tesseramento. Nel 2005 gli ha fatto la corte anche il Napoli. Collavino ha ringraziato per la stima e fiducia dimostrategli da Aurelio de Laurentiis e dall'allora ds Pierpaolo Marino (che nella sua prima esperienza in Friuli ne aveva favorito la sua crescita a livello dirigenziale), ma aveva giurato fedeltà al sodalizio bianconero di cui è diventato ingranaggio insostituibile. Se l' Udinese si è trasformata nel tempo in un club organizzato e moderno, apprezzato ormai a livello anche internazionale, lo si deve alla famiglia Pozzo, ma anche a Collavino. Proprietà e dg sono da tempo un binomio inscindibile e tutt'altro che appagato, voglioso di raggiungere nuovi ambiziosi traguardi tenendo, in ogni momento, presente il senso di appartenenza e il legame col territorio. Il percorso di Collavino (sandanielese puro sangue) in questi 20 anni è stato caratterizzato da tanti momenti storici che non potranno essere scordati; vedi la vittoria dell'Intertoto, la prima storica, qualificazione in Champions, passando per numerosi altri traguardi, dentro e fuori dal campo. Tutta la famiglia Pozzo, ma anche gli altri dirigenti hanno voluto ringraziare Collavino ricordandone i meriti per la costante crescita dell' Udinese, da 25 anni consecutivamente in A, record per una provinciale, per l'alta professionalità che ha contraddistinto e contraddistingue il suo operato.

IL RICORDO DI EZIO

I Pozzo e tutta la società hanno voluto ricordare anche l'ex bianconero che è scomparso a 72 anni dopo aver lottato con una grave malattia che lo affliggeva da alcuni mesi. Vendrame, nato il 21 novembre 1947 a Casarsa, a 13 anni era entrato a far parte dell'Udinese distinguendosi nel Nucleo Addestramento Giovani Calciatori di cui responsabile era Gino Lizzero. Da subito aveva dimostrato di essere un predestinato, per poi fare la trafila nelle squadre giovanili agendo da mezzala. Fantasista dotato di grande tecnica, si era meritato l'elogio di tutti in tecnici, anche del presidente Dino Bruseschi e di Gigi Comuzzi responsabile della Primavera. Lui e Arrigo Dolso, altro giovane di purissima classe, suscitavano l'ammirazione in chi li vedevano giocare. Erano due artisti, come lo sono stati in seguito altri giovani bianconeri, su tutti Walter Franzot e poi Denis Mendoza. Vendrame però aveva ben presto evidenziato anche il suo carattere anticonformista e insofferente alla disciplina per cui la società bianconera nel 1967, di fronte a un'adeguata offerta della Spal di Paolo Mazza, decise di venderlo. Il vero Vendrame, l'artista del calcio italiano, si vide nel Lanerossi Vicenza e memorabile fu la sua prestazione nell'aprile del 1972 a Milano contro l'Inter. I nerazzurri di Invernizzi vinsero per 2-1 ma gli applausi furono tutti per Vendrame che ridicolizzò un certo Facchetti.

Guido Gomirato

OGGI

Domenica 5 marzo

AUGURI A...

Tu sei la mia vita, la mia aria, la legna del mio focolare **Sara** e, nel giorno del tuo compleanno, il mio non è solo un augurio, ma anche un ringraziamento per tutto quello che sei.

FARMACIE

Tamai di Brugnera

▶**Comunale, via Morozzo della Rocca 5**

Campagna di Maniago

▶**Comunale, via dei Venier 1/a**

Pasiano

▶**Romor, via Roma 90**

Pinzano al Tagliamento

▶**Ales, via XX Settembre 49**

Pordenone

▶**Kossler, corso Garibaldi 26**

Sacile

▶**San Michele, via Mameli 41**

Sesto al Reghena

▶**Godeas, via Santa Lucia 42/c**

Castions di Zoppola

▶**Molinari, piazza Micoli Toscano 1.**▶

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.**
▶**Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340**
Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.
▶**Vaccinazione anti-meningococco - informazioni: tel. 0434.532293 (lun. e gio. 8.30-10; mart. e merc. 12-13).**▶

Nasce la piattaforma Adessocinema

Sul web i film del Visionario Cinemazero e Cineteca

L'INIZIATIVA

Un giorno torneranno i prati, avrebbe detto Ermanno Olmi, e un giorno torneranno anche i cinema. Tornerà il rito sociale del cinema e tornerà la vita quotidiana che ora ci sembra fantascienza e che, troppo spesso, abbiamo sottovalutato. Ma se un po' di quella vita quotidiana, un po' di quella normalità, ricominciasse a prendere forma?

Una domanda su cui il Visionario di Udine, Cinemazero di Pordenone e La Cineteca del Friuli si sono confrontati per delineare AdessoCinema, il nuovo progetto che porterà (letteralmente) il cinema del territorio dentro le case degli spettatori. Una domanda complessa per una risposta semplice. Un giorno le sale riapriranno e gli schermi di AdessoCinema continueranno a restare accesi, come risorsa del sistema-cinema regionale, ma è adesso (appunto) che c'è bisogno di normalità fra le mura domestiche. Normalità e bellezza. Ed ecco la nuovissima piattaforma su cui le tre colonne cinematografiche friulane hanno caricato film e documentari. Questo è il link: bit.ly/adessocinemaFVG.

IL PROGETTO

La grafica è stata curata da Patrizio De Mattio (DM+B&Associati), mentre la realizzazione porta la firma di Fulvio Romanin (Ensoul). Per quanto riguarda il Visionario e Cinemazero, lo streaming costa € 3 euro per ogni titolo, mentre lo streaming della Cineteca è gratuito. Il Visionario ha scelto, per iniziare, tre "classici" della Tucker Film: il cult di Carlo Zoratti The Special Need, una favola on the road che racconta la normalità della diversità, la ballata bucolica di Christopher Thomson The New Wild, dove viene mostrato un Friuli che non si era mai visto, e, infine, Parole povere, il ritratto di Pierluigi Cappello fatto da Francesca Archibugi («Spalancare se stessi agli altri non è facile, ma se la poesia non scende tra la gente, che poesia è? Il mio desiderio più grande è che le mie poesie vengano stropicciate dai lettori»).

Cinemazero propone tre documentari firmati da Gideon Bachmann, tutti incentrati sulla figura di Federico Fellini: dall'apprezzato Ciao Federico! fino ai più inediti Fellinikon e FMM – Fellini, Mastroianni, Masina. Bachmann ritorna, poi, anche con Jonas, dedicato all'universo creativo di Jonas Mekas. Ovviamente non possono mancare Tinissima! Il dogma e la passione, affascinante ritratto della fotografa friulana Tina Modotti, Un paese di primule e caserme, indagine sulle caserme dismesse in Friuli Venezia Giulia, Note dal fronte, concerto orchestrato dalla Zerorchestra con immagini d'archivio risalenti alle Prima Guerra Mondiale, e Too Much Johnson, la commedia in stile slapstick firmata Orson Welles.

Otto, infine, i titoli dalle collezioni della Cineteca del Friuli, film di finzione e documentari realizzati fra il 1920 e il 1980, tra cui il più antico, Tiger's Coat di Roy Clements, ci fa ritrovare Tina Modotti nell'unico film sopravvissuto della sua breve parentesi hollywoodiana. Tra le altre propost: Gli ultimi di Vito Pandolfi, ispirato a un racconto di David Maria Turoldo, e La Carnia tace di Dante Spinotti, Sergio De Infanti e Gianni Lari.

PIATTAFORMA STREAMING La produzione locale è su Adessocinema

Tramite le Film Commission

Fondo di Netflix in aiuto alle maestranze locali

CINEMA

Una buona notizia per i lavoratori dell'audiovisivo: il colosso del cinema in streamingNetflix, ha messo a disposizione un milione di euro per la nascita del Fondo di Sostegno per la Tv e il Cinema nell'emergenza CoVid 19, che sarà gestito da Italian Film Commissions (che riunisce le 19 Film Commission regionali, compresa quella del Fvg) e destinato al supporto di emergenza a breve termine alle maestranze e alle troupe dell'industria audiovisiva italiana direttamente colpite dallo stop alle produzioni sul territorio. Nel frattempo, la Film Commission della nostra regione chiede alle istituzioni di varare misure straordinarie a sostegno del comparto, che nel 2019 ha portato un indotto diretto sul territorio superiore ai 7 milioni di euro. «Bisogna sottolineare la meritoria iniziativa di quello che resta pur sempre un attore non pubblico come Netflix – ha commentato il presidente della Fvg Film Commission, Federico Poillucci - e le Film Commission italiane sono onorate di essere state coinvolte come partner, sulla base della conoscenza dei territori e delle realtà professionali delle singole regioni. Attendiamo le linee guida per passare nel minor tempo possibile alla fase operativa di questa misura di aiuti. Mi permetto di richiamare fin d'ora anche le istituzioni, a iniziare dalla Giunta Regionale, affinché mettano in campo misure straordinarie (e dotazioni straordinarie) per far fronte alla situazione emergenziale che tocca pesantemente un comparto industriale, quello della produzione audiovisiva, che in Fvg conta centinaia di maestranze e assicura una ricaduta ingente sul tessuto economico locale. Un comparto – ha concluso - la cui imprescindibilità è ancora una volta confermata proprio dalla situazione cogente, che ci vede tutti a casa a nutrirci, alla fin fine, di cibo e di cultura, nelle sua molteplici forme. Nelle prossime settimane, sul sito www.italianfilmcommissions.it saranno pubblicati i criteri di accesso al fondo di sostegno, che servirà a figure professionali come ad esempio elettricisti, montatori e truccatori, il cui lavoro è stato maggiormente colpito dalla pandemia in corso. L'istituzione del fondo in Italia rientra in una operazione più ampia che Netflix ha messo in campo a livello globale, con un fondo da 100milioni di dollari, riservati per la maggior parte ai lavoratori delle sue produzioni.

Al.Pi.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori